

Elezioni del Presidente e del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia – 21 e 22 aprile 2013

PROGRAMMA ELETTORALE PER IL MANDATO REGIONALE 2013-2018

Coalizione della candidata Presidente della Regione
DEBORA SERRACCHIANI

“TORNIAMO AD ESSERE SPECIALI”

Gruppi di liste della coalizione:

- PARTITO DEMOCRATICO
- SLOVENSKA SKUPNOST
- CITTADINI PER DEBORA SERRACCHIANI PRESIDENTE
- SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' SVOBODA EKOLOGIJA LEVICA – per VENDOLA
- ITALIA DEI VALORI – LISTA DI PIETRO

Indice degli argomenti

Premessa: Pensare al presente e al futuro che meritano le persone, le famiglie, le imprese, le città e i territori del Friuli Venezia Giulia

Cap. 1 La Regione speciale e europea

- 1.1 Una nuova via per lo sviluppo della nostra comunità
- 1.2 Il coraggio di fare le riforme
- 1.3 In primo luogo guardare all'Europa, poi promuovere politiche multilivello

Cap. 2 Un sistema istituzionale aperto ed efficiente e la revisione del patto di stabilità

- 2.1 Intendiamo riformare in modo radicale il sistema istituzionale
- 2.2 Rivedere il Patto di stabilità
- 2.3 L'impegno di breve e medio periodo

Cap. 3 Dentro la politica che vale, fuori la politica che costa

- 3.1 Integrare le norme del decreto Monti con ulteriori misure

Cap. 4 Riorganizzare la macchina amministrativa e la spesa per tornare a crescere e stare vicino ai cittadini

- 4.1 Un'organizzazione pubblica al servizio della comunità
- 4.2 Sburocratizzare e semplificare
- 4.3 Razionalizzare la spesa e non sprecare risorse

Cap. 5 Tornare a crescere in modo intelligente, sostenibile ed inclusivo

- 5.1 Internazionalizzare il sistema produttivo ed esportare di più
- 5.2 Specializzare e innovare le imprese
- 5.3 Artigianato e cooperazione
- 5.4 Far nascere nuove imprese e imprese di giovani
- 5.5 Commercio e terziario
- 5.6 Migliorare le condizioni territoriali dell'attrattività
- 5.7 Più lavoro, stabilizzazione dei rapporti di lavoro, buon lavoro e formazione

Cap. 6 Turismo, turismi

- 6.1 La "non politica turistica" della Giunta Tondo e la scomparsa del brand "Friuli Venezia Giulia"
- 6.2 Dal turismo ai turismi per cogliere le opportunità di una Regione capace di offrire esperienze autentiche
- 6.3 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

Cap. 7 Agricoltura fattore essenziale della crescita e dello sviluppo di qualità

- 7.1 Una strategia per il futuro. Un'agricoltura di imprese, di filiere, di eccellenze
- 7.2 Un Psr per l'agricoltura di imprese, maggiore ricambio professionale, più giovani
- 7.3 Contro le crisi e per affermare la "tipicità", attivare e rafforzare le filiere
- 7.4 L'irrigazione e la gestione sostenibile delle risorse
- 7.5 Biologico come nuova frontiera
- 7.6 In un mondo che cambia, ripensare gli enti che fanno l'agricoltura e ricostruire la "filiera della conoscenza"
- 7.7 Il paesaggio rurale e il nuovo modello di gestione del suolo
- 7.8 La pesca tra la crisi, lo sviluppo dell'imprenditorialità e della diversificazione produttiva

Cap. 8 Essere accessibili, attrarre e partecipare allo spazio europeo dei trasporti

- 8.1 Friuli Venezia Giulia fattore competitivo del Paese e porta di accesso all'Europa e al Mediterraneo
- 8.2 Dopo il Governo Tondo, una Regione di paradossi
- 8.3 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo per abbassare i costi del trasporto, aumentare l'occupazione, migliorare la qualità ambientale
- 8.4 La precaria mobilità dei passeggeri e i servizi del Tpl
- 8.5 L'accessibilità viaria a favore dell'integrazione territoriale e a supporto di un modello di sviluppo di qualità
- 8.6 Nuove relazioni tra le istanze del territorio e la gestione del servizio di Tpl

Cap. 9 Promuovere l'agenda digitale per il Friuli Venezia Giulia, creare smart communities a favore di cittadini, ricercatori, lavoratori e imprese, costruire la Regione "casa di vetro"

- 9.1 Dopo cinque anni di Tondo, una situazione desolante
- 9.2 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

Cap. 10 Sostenere la ricerca, favorire trasferimento della conoscenza e crescita di imprese innovative

- 10.1 Un sistema universitario regionale competitivo a livello internazionale e più efficace sul territorio
- 10.2 Trasferimento del sapere quale nuovo paradigma nella società della conoscenza
- 10.3 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

Cap. 11 La frontiera ambientale e la rigenerazione dell'esistente

- 11.1. Tutelare e salvaguardare i patrimoni, promuovere l'autenticità e le economie di territorio
- 11.2 Il mutamento climatico riguarda anche noi
- 11.3. Le acque e i fiumi: altre sfide per un futuro sostenibile
- 11.4 La rigenerazione dell'esistente come la più grande opera sostenibile
- 11.5 Risparmiare 20 mln di bolletta energetica negli edifici pubblici, migliorare l'efficienza energetica e diffondere le fonti rinnovabili con il Piano Energetico Regionale
- 11.6 La gestione ordinaria della laguna di Grado e Marano Lagunare elemento dell'identità culturale, ambientale e produttiva del Friuli Venezia Giulia
- 11.7 La ricchezza della biodiversità: parchi, riserve e siti Natura 2000
- 11.8 La nuova alleanza tra ambiente e produzione con la green economy
- 11.9 L'ambiente è la nostra salute

Cap. 12 Verso l'obiettivo "rifiuti-zero"

- 12.1 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

Cap. 13 Il Paesaggio e il governo del territorio come leve della tutela e del buon uso delle risorse

- 13.1 Dalla Giunta Tondo, senza bussola e alla ricerca di una direzione, ad una nuova etica
- 13.2 Ripartire dal paesaggio, parola-chiave del patrimonio collettivo
- 13.3 Una Regione speciale e una Regione di Comuni, equiordinati attraverso l'Intesa
- 13.4 Azioni efficaci per il territorio attraverso il coordinamento dei Comuni
- 13.5 Consumo zero di suolo e qualificare città e paesi

Cap. 14 L'enorme patrimonio storico da tutelare e valorizzare

- 14.1 Dalla meraviglia e autenticità un'occasione di progresso per la comunità
- 14.2 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo
- 14.3 Una leva per la tutela e la promozione dei beni comuni: l'intervento privato

Cap. 15 Cultura motore di progresso

- 15.1. Politiche industriali per la cultura e la creatività
- 15.2 Elevare ulteriormente le eccellenze e corrispondere alla domanda

Cap. 16 Plurilinguismo e corregionali all'estero punti di forza del Friuli Venezia Giulia

- 16.1 Il plurilinguismo
- 16.2 La comunità italiana in Slovenia e Croazia
- 16.3 I corregionali all'estero

Cap. 17 Più istruiti ed educati in una scuola di qualità e sicura

- 17.1 La Regione della conoscenza e della formazione continua
- 17.2 Le "nostre" quattro scuole
- 17.3 Il potenziamento dell'offerta formativa

Cap. 18 Stare bene, stare in salute e organizzare i servizi sanitari, assistenziali e sociali

- 18.1 Dopo il fallimento della Giunta Tondo, riaffermare un'organizzazione di welfare di scala europea
- 18.2 Anzitutto più prevenzione
- 18.3 Poi, più cure primarie
- 18.4 Il piano di contenimento delle liste d'attesa
- 18.5 Gli indirizzi di allineamento della rete ospedaliera
- 18.6 Le risorse del sistema sanitario
- 18.7 Gli indirizzi di spending review
- 18.8 Nella società regionale, il problema demografico è il primo problema strutturale sociale
- 18.9 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

Cap. 19 Volontariato e solidarietà un patrimonio di relazioni dal valore inestimabile

- 19.1 Dalla "cittadinanza attiva" un elemento di stabilizzazione della democrazia
- 19.2 La solidarietà come valore fondante della coesione e dell'irrobustimento delle comunità
- 19.3 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

Cap. 20 Praticare sport significa più società, più valori, più benessere

- 20.1 Lavorare su una situazione favorevole, sul protagonismo del volontariato e sull'opera delle 4000 società sportive

Cap. 21 La montagna: una risorsa per il Friuli Venezia Giulia

- 21.1 Uno spazio e una società stretti tra potenzialità e difficoltà

Pensare al presente per costruire il futuro che meritano le persone, le famiglie, le imprese, le città e i territori del Friuli Venezia Giulia

Dare fiducia. Pensare al futuro.

Avere consapevolezza del tempo in cui viviamo significa coinvolgere le persone e valorizzare le capacità collettive del Friuli Venezia Giulia.

Significa guardare all'Europa, connettere servizi e reti con le altre Regioni del nord per competere assieme nel mondo, promuovendo un'alleanza tra i territori e le città del Friuli Venezia Giulia.

Le città, i patrimoni culturali, quelli naturali e agroalimentari, il sistema economico-imprenditoriale e quello del sapere e della sono le leve su cui basare il rilancio della Regione in una prospettiva internazionale.

Non ci arrendiamo alla crisi. Tornare a crescere è possibile.

Per assicurare nuove opportunità alle imprese, maggiori posti di lavoro, stabilizzare l'occupazione, fornire possibilità ai giovani. Diversamente si rischia di allargare il deficit di spesa pubblica, un ricorso insostenibile alla cassa integrazione, una difficoltà a ricostruire il sistema fiscale e delle entrate.

Garantire la sicurezza e la coesione sociale è un dovere per assicurare adeguati livelli di benessere, l'accesso ai servizi e la possibilità di partecipare attivamente alla vita della comunità.

Cap. 1 La Regione speciale e europea

1.1 Una nuova via per lo sviluppo della nostra comunità

Nel 2013 si celebra il cinquantesimo anniversario dell'approvazione dello Statuto di Autonomia Speciale del Friuli Venezia Giulia. In questi 50 anni il Friuli Venezia Giulia è passato gradualmente da Regione con un confine di sistema e militare a snodo infrastrutturale e delle relazioni verso il nord e il centro Europa, verso il sud del Mediterraneo e l'est asiatico. E' difficile capire i problemi e le prospettive della Regione se non si tiene conto di questi 50 anni e dei cambiamenti sopravvenuti. Non è un caso se, nel 2004, il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi scelse piazza Transalpina a Gorizia per celebrare simbolicamente l'allargamento dell'Unione Europea verso est. Il Friuli Venezia Giulia da una delle aree più arretrate del Paese si è trasformata in una Regione fra le più avanzate nella dimensione europea. Ha dimostrato una straordinaria capacità di integrazione delle varie popolazioni lungo il confine anticipando di fatto l'integrazione europea. Ha superato prove durissime sul piano insediativo e culturale come il terremoto del 1976 e la successiva ricostruzione che ancora oggi rimane un modello per l'Italia intera; ha saputo affrontare e gestire le contraddizioni sorte con gli accordi di Osimo. I presupposti e le condizioni che permettono oggi di vivere in un contesto avanzato sono mutate e per larga parte non sono più attuali. La crisi economica e finanziaria internazionale si è inserita in questo processo di cambiamento aggravandolo. Per garantire un presente ed un futuro all'altezza del nostro passato dobbiamo avere la fantasia e la capacità di immaginare una nuova strada per lo sviluppo del nostro territorio.

1.2 Il coraggio di fare le riforme

Per affrontare il cambiamento epocale in corso è necessario avere coraggio e adottare riforme capaci di guardare al

futuro. per I campi di intervento sono molteplici ed investono ogni ambito della vita istituzionale, economica e sociale A partire dall'assetto istituzionale per conciliare democrazia ed efficienza, capacità decisionale e logica di risultato. Per rigenerare luoghi, residenze o strutture produttive avendo a cuore la tutela del paesaggio superando l'abitudine di costruire fuori dai centri urbani devastando territorio e ambiente naturale. La sanità, i trasporti, il turismo, la cultura, la formazione e la ricerca potranno essere ambiti fondamentali nella strategia di rilancio della Regione se saranno ripensati con un approccio nuovo capace di mettere in gioco le intelligenze e le competenze.

Le PMI, da sempre motore di sviluppo del sistema economico regionale, non riescono a far fronte allo scenario competitivo e alla crisi. Molte realtà sono ripiegate su se stesse e sfiduciate, altre assumono con forme flessibili, riducono il personale, la maggior parte di esse non esce dalla gestione familiare. Rispondere agli interessi di imprenditori e lavoratori richiede la creazione di un fronte comune per alleggerire la burocrazia e gli oneri sul lavoro fino a rendere meno oneroso l'accesso al credito e garantire la liquidità all'impresa, passando per il miglioramento delle condizioni del lavoratore e delle sue competenze professionali Tutti gli attori della comunità regionale devono riconoscersi in un progetto comune non transitorio slegato da campanilismi, rendite e clientele funzionali al destino dei singoli o dei gruppi. L'individuazione di un obiettivo comune consentirà alle diversità di trasformarsi in ricchezze e ad ognuno di sentirsi parte di un progetto unico dove tutti vincono e nessuno perde.

1.3 In primo luogo guardare all'Europa, poi promuovere politiche multilivello

Il primo orizzonte delle riforme da qui al 2020 è l'Europa. La strategia denominata "crescita intelligente, sostenibile, inclusiva" sollecita la definizione di priorità strategia e il perseguimento di conseguenti obiettivi coerenti. Il programma regionale saprà corrispondere alle "iniziative faro" dell'U.E con un approccio complementare ai fini dell'acquisizione di maggiori fondi comunitari.

Il secondo è lo Stato; con la stipula di un protocollo Stato/Regione che riconosca la funzione internazionale del Friuli Venezia Giulia verso il nord e il centro Europa, e verso il Mediterraneo e l'est asiatico trasformando una collocazione geografica considerata da sempre come debolezza in un punto di forza per l'intero Paese e contribuendo in tal modo a riaffermare il fondamento della specialità. **Tornare a essere speciali perché centrali non perché marginali.** Un Friuli Venezia Giulia di tutto il Paese e non solo della nostra Regione.

Il terzo è il Nord. Il Nord "città-regione globale" presenta problemi specifici, che possono essere affrontati attraverso approccio interregionale per progettare uno sviluppo territoriale sostenibile basato su attività condivise e sull'adozione di provvedimenti omogenei.

Il quarto è il nuovo sistema istituzionale regionale fondato su due pilastri fondamentali: la Regione e il Comune, per essere più efficienti, meno burocratici e costare meno. L'organizzazione dell'area vasta consentirà la migliore interconnessione dei territori della Regione con conseguente razionalizzazione delle responsabilità e delle funzioni. L'idea di Regione speciale ed europea s'incardina su questi nodi. Le nuove sorgenti di sovranità, le relazioni e le interdipendenze travalicano la dimensione locale e sollecitano l'adozione di un approccio integrato e multilivello nella governance, nella predisposizione dei programmi e nella progettazione delle iniziative. Compete pertanto alla Regione una funzione di mediazione e raccordo tra una scala di decisioni elevata e il contesto territoriale locale sapendo confrontarsi con lo Stato, ad esempio attraverso il Programma Nazionale di Riforma, e le Regioni vicine con cui definire strategie e intraprendere comuni politiche.

Cap. 2 Un sistema istituzionale aperto ed efficiente e la revisione del patto di stabilità

2.1 Intendiamo riformare in modo radicale il sistema istituzionale

La specialità della Regione consente ampi margini di riforma dell'assetto per renderlo più efficiente, economico e utile ai cittadini. La Regione deve definire gli indirizzi generali e occuparsi delle scelte strategiche decentrando funzioni e risorse alle comunità che ne dispongano attraverso le loro istituzioni democratiche. Meno burocrazia, meno procedimenti, meno sprechi di tempo e risorse e più attenzione alle persone, alle famiglie e alle imprese. Il Friuli Venezia Giulia può disegnare da sé il sistema delle autonomie locali. Si tratta di una riforma a costo zero.

2.2 Le principali misure nel breve e medio periodo semplificare la vita dei cittadini e delle imprese

- ◆ **La funzione di indirizzo generale spetta** alla Regione, presidio delle questioni di interesse collettivo che non possono essere la somma degli interessi particolari;
- ◆ **le azioni necessarie per rispondere alle esigenze dei cittadini** competono al Comune, primo livello del sistema istituzionale cui spetta il governo del territorio;
- ◆ **la formazione dell'area vasta e l'aggregazione dei Comuni** garantirà la necessaria razionalizzazione organizzativa e una maggiore efficienza nella gestione non solo dei servizi – attraverso la condivisione di uffici e risorse - ma soprattutto l'ottimizzazione delle relazioni con gli enti sovraordinati e tra i territori;
- ◆ **il superamento delle Province è la diretta conseguenza del nuovo modello istituzionale** basato su sistemi territoriali locali di area vasta per il governo del territorio e la gestione dei servizi;
- ◆ **riforma della legge elettorale** prevedendo principi e misure di garanzia a favore della minoranza linguistica nazionale slovena;
- ◆ **abrogazione della norma sull'ineleggibilità dei sindaci**;
- ◆ **liberare la società da un cumulo di enti, agenzie e strutture inutili e non funzionali**: lasciare la società regionale quanto più libera di esprimere le proprie potenzialità; un riordino possibile con una forte volontà politica, priva di lacci e libera da condizionamenti, svincolata dai rapporti di forza interni alla maggioranza e ai singoli partiti;
- ◆ **modificare le quote di partecipazione societarie e ridurre i Consigli di Amministrazione**: la partecipazione della Regione va limitata solo alle società ed enti di carattere generale, parallelamente vanno ridotti i Consigli di Amministrazione, le indennità e i compensi;
- ◆ **interrompere le rendite e i vantaggi individuali**: sono i "costi" determinati da una cattiva concezione della politica per cui vanno ripensati i modelli e i meccanismi di funzionamento degli attuali enti, agenzie, strutture, poli, zone e distretti industriali;
- ◆ **le nomine nelle società partecipate** dovranno rispondere a criteri di competenza e trasparenza e dovranno essere il risultato di un processo finalizzato a raccogliere le candidature migliori sulla base delle esperienze e delle competenze culturali e professionali. Nei ruoli di gestione non devono essere nominati rappresentanti politici ma solo professionalità e competenze di quel campo.

2.3 Rivedere il Patto di stabilità

Il Patto di stabilità va rivisto, così come va superato l'accordo Tremonti-Tondo che ha tolto alla Regione la possibilità di regolare il rapporto con gli enti locali ai fini del rispetto del patto di stabilità. Le modalità attuative applicate in Friuli Venezia Giulia sono le stesse delle altre regioni pur fruendo di un sistema di finanziamento degli enti regionali tutto interno al sistema finanziario della Regione, sostenuto dai decimi di compartecipazione sulle entrate. L'opportunità di operare in modo da far coincidere i nuovi trasferimenti in conto capitale ai Comuni con i pagamenti che gli stessi debbono effettuare verso i fornitori, vanno indicati gli obiettivi per gli anni futuri in modo da permettere agli Enti Locali una programmazione sui pagamenti per dare avvio a un nuovo accordo con il Governo che permetta alla Regione di esercitare la propria autonomia in materia di finanza locale.

2.4 L'impegno di breve e medio periodo

- ◆ **effettuare una ricognizione della situazione Comune per Comune;** in modo da disporre di tutti gli elementi per intervenire in modo appropriato;
- ◆ **rinegoziare con lo Stato alcune regole del Patto;** si tratta di norme che riguardano il Bilancio regionale, ciò al fine di escludere dal patto della Regione le risorse regionali che vengono trasferite ai comuni in conto capitale, "girando" i benefici che si possono determinare da queste modifiche ai Comuni così da attenuare la quota del patto loro assegnata (ulteriore compensazione verticale);
- ◆ **prevedere un'ulteriore assunzione da parte delle Regione dell'onere del rispetto del Patto (compensazione verticale);** si tratta di portare la propria quota di spazi finanziari di spesa ceduta agli Enti Locali dai 90 mln attualmente previsti a 115/130 mln;
- ◆ **definire criteri di riparto della compensazione verticale che privilegino prioritariamente i Sal;** ciò è necessario perché ci sono imprese che hanno già sostenuto i costi e che rischiano di non disporre relativi pagamenti col la possibilità di richieste alle amministrazioni di interessi o danni; tali risorse andrebbero a "sterilizzare" effetti prodotti dai mutui sostenuti da contributo regionali che coprono solo parzialmente l'investimento; si tratta di distribuire le risorse tra i Comuni con equità e coerenza;
- ◆ **prevedere finanziamenti in conto capitale per aree territoriali omogenee e su piani strategici integrati;** si tratta di un approccio che permettere una migliore programmazione delle opere sul territorio e un più efficace controllo ai fini del Patto di Stabilità.

Cap. 3 Dentro la politica che vale, fuori la politica che costa

Si tratta di affermare da subito un nuovo stile, sobrietà e trasparenza nello svolgimento delle attività istituzionali, dei singoli componenti e dei Gruppi consiliari. Le riforme istituzionali devono procedere di pari passo con questi principi. Deve essere assicurato il libero accesso alle istituzioni e nel contempo non deve venire tradito il rapporto fiduciario tra cittadini e politica, istituzioni e partiti. Si tratta di presupposti costitutivi il programma e che intendiamo introdurre alla normativa vigente, piuttosto fragile e che allo stato attuale permette eccessi e degenerazioni. Chi ha usato male i soldi pubblici non può ricoprire un incarico pubblico. Ci sono stati troppi soldi a disposizione e senza regole e con noi cambierà tutto. Con noi ci sarà il taglio deciso dei costi della politica e la trasparenza assoluta. Esiste un Regolamento

che discende dagli atti approvati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Si poteva fare di più e prima dell'azione degli organi di controllo poiché l'autonomia della Regione consente interventi specifici. Le norme contenute nel decreto Monti vanno integrate e rese più dirimenti. Le linee guida che discendono dal decreto Monti prevedono che l'indennità di fine mandato sia pari ad una indennità di carica mensile lorda per anno per un massimo di 10 anni, che i rimborsi chilometrici e i buoni pasto siano ricompresi all'interno dell'indennità di carica onnicomprensiva che i contributi per il finanziamento ai gruppi consiliari siano pari a 5000 €/anno per consigliere a cui si aggiunge una quota di 0,05 euro per abitante (totale 140.000 €/anno per un gruppo di 16 consiglieri)e, infine, che il tetto massimo della spesa per il personale dei gruppi consiliari equivalga al costo di un'unità di personale di categoria D, posizione economica D6 per ciascun consigliere regionale.

3.1 Integrare le norme del decreto Monti con ulteriori misure

Tali norme saranno integrate con ulteriori misure che le rendano più incisive. In particolare attraverso:

- ◆ **taglio dell'indennità dei consiglieri regionali** per portarla a livello dell'indennità dei sindaci di Comuni capoluogo;
- ◆ **eliminazione della quota di integrazione dell'indennità;** si tratta di eliminare la quota cui il Consiglio regionale integra l'indennità di fine mandato dei consiglieri regionali;
- ◆ **eliminazione del fondo riservato da 25 mila € alle Presidenze;** si tratta del fondo riservato al Presidente della Giunta e al Presidente del Consiglio;
- ◆ **ripristino del registro delle dotazioni informatiche e di ufficio;** al termine del mandato consiliare le dotazioni acquistate dai Gruppi per ogni singolo consigliere devono essere destinate in beneficenza a favore di Onlus operanti sul territorio regionale e non rimanere a disposizione del consigliere stesso,
- ◆ **eliminazione della quota di indennità destinata al vitalizio** in forma contributiva dei consiglieri regionali.

Tuttavia, è indispensabile rendere più trasparente l'attività istituzionale ed amministrativa e permettere una conoscenza diretta ai cittadini. Alla riduzione dei costi si accompagnerà, pertanto, una operazione di trasparenza che consenta ai cittadini di conoscere l'andamento della spesa regionale per valutare il corretto impiego delle risorse pubbliche. Qualsiasi documento, anche non ufficiale, e qualsiasi informazione inerente a qualsiasi amministrazione pubblica deve essere accessibile a chiunque; nessun mandato di pagamento può essere efficace se non sarà disponibile on line, corredato da tutta la relativa documentazione. Si tratta di una un'operazione trasparenza sul modello del FOIA – Freedom Of Information Act americano. Il tema della trasparenza e della rendicontazione non potrà, infine, non coinvolgere gli enti regionali di secondo grado per i quali si intende intervenire secondo queste modalità:

- ◆ nei ruoli di gestione non devono essere nominati rappresentanti politici ma solo **professionalità e competenze** di quel campo;
- ◆ ogni nominato dovrà **rendicontare** annualmente l'attività svolta;
- ◆ le nomine saranno liberamente accessibili per il cittadino con il **libro bianco delle nomine;**

- ◆ la riforma delle norme sulle **incompatibilità** punterà ad eliminare ogni tipo di conflitto di interessi;
- ◆ chi percepisce una forma di **vitalizio** e viene nominato in enti regionali non potrà percepire alcuna indennità derivante da quel ruolo;
- ◆ **recepimento delle normative nazionali sui consigli di amministrazione** delle società pubbliche che impongono il limite massimo di tre componenti.

Cap. 4 Riorganizzare la macchina amministrativa e la spesa per tornare a crescere e stare vicino ai cittadini

4.1 Un'organizzazione pubblica al servizio della comunità

La riorganizzazione della macchina pubblica è un passo necessario per far corrispondere la struttura e i servizi forniti alle esigenze della comunità e degli impegnativi obiettivi che ci proponiamo. Essa deve essere ancora di in relazione e al servizio della società che richiede qualità, tempestività, minori costi e coerenza alla funzione pubblica. E' in gioco la possibilità di ottenere un più elevato rendimento istituzionale. Vi sono risorse su cui far leva. Esiste infatti un patrimonio di competenze e intelligenze presenti nel pubblico impiego regionale che devono poter lavorare ed essere messe nelle condizioni di fornire il proprio contributo al bene comune. Per questa ragione vanno superate procedure antiquate e valorizzate le professionalità e le capacità presenti. Ci proponiamo di rendere la macchina pubblica della Regione la più efficiente del Paese e al pari di quelle europee. Lo strumento del Comparto Unico sarà utilizzato per ottenere questo risultato.

4.2 Sburocratizzare e semplificare

Si tratta di un'altra riforma a costo zero che faremo subito. In questo contesto agiremo per:

- ◆ **ridurre il numero delle leggi;**
- ◆ **snellire le procedure:** si tratta di costruire nuove e semplici procedure burocratiche con forme di delegiferazione, la riduzione degli adempimenti per le imprese e l'annullamento delle sovrapposizioni documentali; per raggiungere questo obiettivo è necessario che tutti i poteri autorizzativi siano in capo alla Regione e agli enti locali;
- ◆ **chiudere la stagione dei contributi a pioggia:** per un lungo periodo i finanziamenti sono stati assegnati senza criteri in modo indifferenziato; noi sapremo dirottare le risorse ai Comuni e verso i programmi e progetti in grado di produrre valore aggiunto;
- ◆ **allestire lo Sportello Unico per le Attività Produttive:** si tratta di assicurare certezza di tempi ridimensionando i termini per la consegna di certificati, di progetti e lavori; lo Sportello Unico si propone di compiere operazioni amministrative senza code e perdite di tempo e senza l'uso della carta, di semplificare le norme rendendo efficiente il sistema di erogazione delle procedure; allestiremo uno Suap standardizzato per tutta la Regione in cui integrare struttura fisica e web in cui gli imprenditori possono richiedere permessi, pagare

concessioni, inoltrare planimetrie e progetti per ottenere poi in 30 giorni tutte le autorizzazioni di cui hanno bisogno per lavorare, si tratti di un bar o di un'azienda agricola o di una impresa manifatturiera.

4.3 Razionalizzare la spesa e non sprecare risorse

Il prossimo Governo regionale si troverà costretto ad operare in un contesto di minori risorse finanziarie. Se le spese correnti sono consistenti, e si situano tra 5,14 mld e i 4,92 mld, sono in diminuzione le entrate tributarie, sia come tributi propri sia tributi da compartecipazione, passate da 5,26 mld a 5,07 mld. Questa situazione influirà sull'insieme delle misure e azioni riguardo sia il sostegno ai beni comuni, come salute, assistenza, sicurezza sociale, istruzione e ambiente sia per la promozione dell'autenticità, della crescita, della competitività, dell'internazionalizzazione e dell'export. La recessione non permette di disporre di proventi fiscali aggiuntivi e se dovesse continuare sarebbero in discussione le stesse possibilità di ricostruzione del sistema delle entrate. Non giova l'accordo stipulato dal Presidente della Giunta R. Tondo con il Ministro G. Tremonti che, nell'ambito di un mal impostato federalismo fiscale, ha penalizzato il Friuli Venezia Giulia di 370 mln cui si devono aggiungere ulteriori impegni finanziari richiesti dal Governo Monti, di 165 mln imposti dal decreto salva-Italia mentre sono congelati altri 202 mln richiesti con la spending review nazionale. Le principali macroaree che compongono la parte più corposa della spesa regionale sono riconducibili al Sistema sanitario regionale, agli enti locali, al personale e ai trasporti. Intendiamo razionalizzare la spesa, evitare lo spreco di risorse ed ottenere risparmi attraverso i seguenti comportamenti e decisioni:

- ◆ **risparmiare:** con le riforme strutturali e l'adozione della spending review (300 mln nei prossimi tre anni nel Ssr);
- ◆ **diminuire i costi di funzionamento delle istituzioni regionali e delle strutture pubbliche;**
- ◆ **ri-orientare le risorse:** secondo logica di risultato e su progetti integrati;
- ◆ **rinegoziare con lo Stato impegni e norme:** nel caso si ripensare a norme squilibrate e inique; stipulare l'accordo Stato-Regione;
- ◆ **collegarsi alla programmazione U.E.:** tra l'altro, al programma Horizon 2020 per la ricerca e il trasferimento tecnologico a favore delle Pmi, che rende disponibili 80 mld, ed utilizzare il totale dei fondi comunitari a disposizione (303 mln dei Por anziché il 50%);
- ◆ **abbassare nel medio periodo i costi sociali pro-capite;** con misure di prevenzione delle malattie e degli incidenti stradali per abbassare i costi del 40%;
- ◆ **diminuire nel medio periodo i costi di approvvigionamento energetico;** è possibile recuperare almeno 30 mln, con interventi nei grandi aggregati come le strutture sanitarie;
- ◆ **coinvolgere i capitali privati e stranieri;** vanno ricercati investitori ed operatori privati cui proporre iniziative di grande portata e valore; si tratta anche di attivare iniziative di partenariato pubblico- privato;
- ◆ **concorrere al miglioramento del surplus dell'interscambio commerciale,** è una condizione per promuovere maggiori investimenti, alimentare le entrate e impiegare minori risorse pubbliche per compensare le situazioni di deficit.

Cap. 5 Tornare a crescere in modo intelligente, sostenibile ed inclusivo

5.1 Internazionalizzare il sistema produttivo ed esportare di più

La dimensione globale e l'esportazione sono l'origine e il destino del nostro sistema produttivo. Ma non bisogna confondere l'internazionalizzazione con la delocalizzazione produttiva. E' un processo in atto da tempo, purtroppo sostenuto dalla politica, al fine di ottenere vantaggi fiscali, relativi al costo del lavoro e al reperimento delle materie. Ma non rappresenta una soluzione positiva per il sistema locale. Dobbiamo privilegiare l'internazionalizzazione del sistema produttivo, la cura dei mercati di consumo per vendere ed affermare meglio brand e prodotti. Pertanto, è prioritariamente necessario:

- ◆ **ripensare Finest ed Informest:** secondo logiche che rispondono alle esigenze specifiche degli imprenditori e dei mercati;
- ◆ **sostenere i progetti specifici di internazionalizzazione;** si tratta di condividere con gli operatori le misure in relazione alle diverse tipologie di attività, confrontandosi con la dimensione competitiva globale e utilizzando il Made in Italy;
- ◆ **collegarci all'Europa per rendere competitive le Pmi;** con ciò si intende invertire la situazione condizionata dalla ridotta capacità di investire in personale qualificato, dalla mancanza di opportuni laboratori, metodi, attrezzature e tecnologie per svolgere attività di innovazione, dalle precarie relazioni tra ricerca e impresa; questo impedisce ritorni di finanziamento, relativamente ai programmi europei di r&s, e di produrre diffuse innovazioni che permettano di elevare le capacità competitive delle imprese; per rispondere alla necessità strategica di disporre di nuovi processi e nuovi prodotti, intendiamo coinvolgere la comunità accademica e industriale in una alleanza.

5.2 Specializzare e innovare le imprese

Disponiamo di produzioni industriali specializzate ed internazionalizzate ed esportiamo prevalentemente beni mentre la quota di servizi è del tutto residuale. Questa struttura produce oltre il 22% del reddito totale dell'economia regionale, che è di circa 35 mld ed occupa il 27% dei lavoratori. E' indispensabile perseguire diverse azioni, tra cui indirizzare alcuni importanti obiettivi verso gli 80 mld che la Commissione Europea ha stanziato per "Horizon 2020" tra il 2014 e il 2020. Se nel caso della ricerca pubblica il limitato ritorno delle risorse europee è legato all'esiguo finanziamento interno, nel caso della ricerca industriale è la dimensione ridotta delle Pmi a limitare il rientro dei fondi europei per l'innovazione e lo sviluppo delle Pmi. La dimensione delle nostre aziende comporta una debole capacità d'investimento in ricerca e sviluppo rispetto alle economie di diretto confronto nell'U.E. Pertanto, è prioritariamente necessario:

- ◆ **ri-orientare la funzione di Friulia holding;** se la destinazione principale del sistema produttivo locale è l'internazionalizzazione e l'export, è indispensabile accompagnarlo sulla base di una mission ben definita che si occupi delle medie imprese, di acquisire partner e capitali, di promuovere alleanze e partecipare alle reti commerciali e joint-venture, la competitività dei fattori;
- ◆ **attenzione al management delle imprese;** la disponibilità di un adeguato *management aziendale* è fattore strategico poiché è chiamato a pilotare le aziende nel mondo contemporaneo con le conoscenze adeguate al livello della

competizione;

◆ **sostenere idee di business e progetti imprenditoriali;** si tratta di privilegiare le attività a maggiore contenuto tecnologico, di design, di creatività; si tratta coerentemente di sostenere i progetti industriali di consolidamento, di riconversione di processi e prodotti e di formazione continua;

◆ **fondo regionale di venture capital e emissione di obbligazioni;** la costituzione di un fondo appare utile ai fini del maggior sostegno al trasferimento tecnologico, dell'accesso al credito in tempi rapidi, anche con finanziamenti minimi temporalmente definiti; va favorito l'ingresso nel mercato del credito regionale di soggetti in grado di fornire un apporto di capitale di rischio per finanziare l'avvio o la crescita di attività in settori ad elevato potenziale di sviluppo; obbligazioni possono venir emesse da parte delle aziende nei distretti e nelle reti d'impresa orientate al riposizionamento di mercato o alla specializzazione produttiva.

5.3 Artigianato e cooperazione

In questi specifici settori andrà innanzitutto perseguita una più marcata semplificazione normativa. L'obiettivo primario è il consolidamento e lo sviluppo delle politiche a supporto dell'artigianato e della cooperazione attraverso il finanziamento delle forme di sostegno previste dai rispettivi Testi Unici legislativi e dalle opportunità di intervento delle CCIAA, del FRIE e del CONGAFI.

Il fondo EBIART deve assumere particolare rilevanza nell'attuale scenario di congiuntura economica in quanto finalizzato a sostenere il reddito dei lavoratori dipendenti delle aziende che hanno attivato sospensioni del lavoro, riconducibili a situazioni di crisi aziendali o occupazionali.

L'Amministrazione regionale, in attuazione del principio di sussidiarietà, dovrà completare il quadro legislativo della delega di funzioni e servizi pubblici al Centro Assistenza Tecnica alle Imprese Artigiane (CATA), già avviato con la L.R. 7/2011.

Il CATA incentrerà la sua azione sui seguenti progetti:

- di animazione economica finalizzati alla promozione delle opportunità offerte nel settore artigiano;
- di incubatore d'impresa finalizzati alla riduzione della mortalità delle nuove imprese artigiane, rafforzandole e sostenendole nel primo periodo di attività;
- diretti a promuovere la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti artigiani, compresa la partecipazione a mostre, fiere, esposizioni e manifestazioni di interesse del settore.

L'Amministrazione regionale continuerà a favorire il ruolo attivo delle Associazioni cooperative nell'attuazione delle politiche di sviluppo e promozione del comparto e la diffusione dei principi cooperativi, valorizzando le iniziative proposte e attuate dalle associazioni e caratterizzate da accessibilità aperta e indifferenziata a tutti gli Enti cooperativi.

In tale ambito punterà alla concessione di finanziamenti diretti a sostenere in particolare la promozione cooperativa; l'aggiornamento e la riqualificazione di soci, quadri e dirigenti di cooperative; l'applicazione dei relativi principi nell'ambito dell'attività didattica e formativa anche attraverso la promozione di stage e di percorsi orientativi.

Le attività saranno programmate, in azione di contrasto alla crisi economica e occupazionale, per favorire l'incremento qualitativo e quantitativo del comparto cooperativo da valutarsi non in termini assoluti ma correlandone i dati quali il numero delle cooperative iscritte al Registro regionale, il valore complessivo dei fatturati e il numero dei soci alla situazione di gravissima recessione economica e finanziaria che prevedibilmente connoterà anche i prossimi anni.

5.4 Far nascere nuove imprese e imprese di giovani

E' prioritariamente necessario:

- ◆ **passare dagli ammortizzatori sociali alle nuove imprese;** il pubblico non può limitarsi a svolgere la funzione di erogatore di ammortizzatori sociali; il lavoro da compiere deve essere orientato a far nascere nuove imprese; si tratta di un obiettivo strategico e uno dei modi per la fuoriuscita dalle crisi aziendali, anche attraverso l'utilizzo delle forme cooperative,
- ◆ **praticare il fondo di garanzia regionale per le Pmi;** va implementato il fondo in quanto utile ad assicurare liquidità nell'accesso alle professioni e la promozione di start-up.; si possono valutare altri strumenti, come l'istituzione di un fondo di micro-finanza tale da favorire la nascita di nuove aziende condotte da giovani,
- ◆ **favorire l'accesso al credito e il capitale di rischio;** a supporto della fase di crescita da start-up (*venture capital* e *private equity* - secondo e terzo miglio),
- ◆ **intervenire sulla legislazione esistente;** si tratta di verificare la capacità di corrispondere della Lr. 4 al mutato scenario e di focalizzare attenzione e strumenti, anche attraverso un nuovo provvedimento, verso le start-up e le piccole e micro aziende,
- ◆ **promuovere la crescita professionale delle risorse umane;** si tratta di una misura volta a sostenere i progetti di formazione capaci di garantire competenze e il loro consolidamento, incentrati sulla relazione tra ricerca scientifica e il lavoro attraverso garanzie, economiche e contrattuali ai giovani ricercatori.

5.5 Commercio e terziario

Nella legislatura 2003-2008 venne approvata una legislazione all'avanguardia sulle modalità di insediamento della grande distribuzione che ha consentito una programmazione urbanistica ed ha evitato pericolose e indiscriminate proliferazioni di centri commerciali. Nei prossimi anni andrà ulteriormente sostenuta la qualificazione della piccola e media distribuzione, anche attraverso misure di sgravio di tributi locali. Da questo punto di vista la piccola e media distribuzione, in particolare i negozi di vicinato collocati nei centri storici e nelle periferie, rappresentano le "luci della città": la illuminano e la rendono vivibile e per questo devono essere sostenuti per la riqualificazione del territorio.

Una delle azioni più importanti sarà volta alla rivitalizzazione dei centri urbani e delle relative attività del commercio, dei servizi e artigianali in un'ottica di sviluppo sostenibile della qualità della vita urbana. Allo scopo di tutelare la valenza del piccolo commercio e di riqualificare e valorizzare le risorse e le vocazioni territoriali dei centri urbani, si dovrà promuovere la creazione di centri commerciali naturali e di centri in via mediante la concessione di contributi ai Comuni, ai CAT e ai soggetti promotori. Andranno inoltre sviluppate e rafforzate le politiche di prossimità a tutela delle fasce più deboli della popolazione e della rete del piccolo commercio e dei servizi alla persona con particolare riguardo alle località prive o quasi di rete di distribuzione commerciale.

Nella revisione del Piano della grande distribuzione andranno perseguiti in modo equilibrato gli obiettivi di sviluppo efficiente della grande distribuzione e di mantenimento di una diffusa e competitiva rete di piccola e media distribuzione volta al miglior servizio nei confronti del cittadino/consumatore, anche in considerazione delle diverse condizioni economiche e di mercato che si sono venute determinando dal manifestarsi della crisi.

5.6 Migliorare le condizioni territoriali dell'attrattività

E' prioritariamente necessario:

- ◆ **organizzare il sistema territoriale attorno a "filiera"**; una Regione così piccola non può permettersi 10 poli industriali, 8 distretti industriali e numerosi parchi promotori di start-up, che si occupano di servizi avanzati e di strutture per insediare attività, di bandi europei, non coordinandosi fra loro; non può disporre di una precaria accessibilità, materiale e immateriale con discutibili reti di informazione e digitalizzazione ad alta velocità, e di fragili connessioni logistiche tra i vari poli e aree; il concetto di "piattaforma" serve per ripensare i processi localizzativi, la dotazione di infrastrutturale, servizi e impianti, il trasferimento tecnologico; si tratta di un approccio che eleva di qualità dell'ambiente in cui operano le imprese, di integrare funzioni, di armonizzare processi ed imprimere dinamismo e creatività, di accrescere le capacità del sistema di affrontare mercati e competizione;
- ◆ **concorrere ai bassi costi dell'energia**; siamo consapevoli della collocazione in un contesto energetico nazionale ed europeo e in una situazione di liberalizzazione del settore e degli approvvigionamenti; intendiamo compiere appieno le nostre prerogative sia valutando con attenzione gli investimenti sulla trasmissione e le merchant-line sia sollecitando la ristrutturazione degli impianti esistenti; se il concetto di "autosufficienza energetica" a livello regionale va considerato in senso relativo, visto l'interconnessione che caratterizza la rete di distribuzione, sia con riguardo ad altre regioni italiane che europee è necessario rendere disponibile l'energia prodotta agli usi industriali locali con le Reti interne d'utenza.

5.7 Più lavoro, stabilizzazione dei rapporti di lavoro, buon lavoro e formazione

Maggiore occupazione, specie femminile e giovanile, meno precariato nei rapporti di lavoro, un lavoro che sia coerente con le richieste del mercato e le aspettative individuali e, soprattutto, dignitoso.

In FVG, oltre alla difficile situazione occupazionale, che dal 2012 fa registrare un numero di disoccupati doppio rispetto al 2007 (da 18.500 a 37.000), sussistono notevoli ritardi nel processo di riforme del mercato del lavoro, soprattutto nel confronto con altre regioni del centro-nord. A fronte, inoltre, di un regolamento regionale per gli incentivi alle assunzioni e stabilizzazioni che ha subito continue modifiche, della spesa sui FSE e FESR variata da un anno all'altro senza preavviso e alla mancata costanza nelle azioni formative, occorre dare continuità e linearità alle regole e alle progettualità promosse. Pertanto, è prioritariamente necessario:

- ◆ **Implementare le risorse per le politiche attive del lavoro** a cui negli ultimi 3 anni abbiamo dedicato circa lo 0,4-0,6% del bilancio regionale, contro una media UE superiore all'1,5%;
- ◆ **utilizzare i fondi comunitari** della prossima programmazione orientandoli in modo consistente verso le politiche attive del lavoro;
- ◆ **riscrivere la legge regionale sulla formazione professionale** che è del 1982 per rispondere alle nuove e mutate esigenze;
- ◆ **rivedere gli enti che si occupano della formazione**: formazione professionale permanente, revisione dei profili professionali, incrocio della domanda e offerta di lavoro. Rappresentano alcuni degli aspetti che sollecitano una loro migliore gestione anche attraverso l'adeguamento delle procedure e strutture chiamate a fornire questi servizi;
- ◆ **migliore aderenza dei percorsi scolastici ai profili professionali**: in un mercato in evoluzione e imprese dal destino sempre più legato all'internazionalizzazione, servono istituti tecnici e professionali dotati di flessibilità e capacità di prevedere scenari futuri;

- ◆ **creare le condizioni di un sistema dell'istruzione e della formazione professionale** maggiormente coordinato ed integrato;
- ◆ **migliorare la governance delle politiche attive del lavoro:** attualmente i poteri di indirizzo e le risorse sono regionali mentre le funzioni esecutive sono affidate ai centri per l'impiego che fanno riferimento alle province. Va semplificato il sistema istituzionale con un deciso potenziamento dei centri per l'impiego e la creazione di una rete coordinata dei servizi pubblici e privati;
- ◆ **favorire il coordinamento fra le politiche attive e quelle passive del lavoro;**
- ◆ **aggredire la disoccupazione:** sviluppare forme diverse di servizi a seconda della tipologia di disoccupazione (giovani, donne, neet, adulti...) con interventi mirati di formazione e di accompagnamento all'inserimento lavorativo; riordinare il sistema degli ammortizzatori sociali; privilegiare gli strumenti di solidarietà occupazionale (contratti di solidarietà...); coordinare il sistema delle agevolazioni alle assunzioni/stabilizzazioni con le scelte di politiche industriale regionale potenziando le risorse umane nei settori di interesse strategico; porre attenzione all'inserimento lavorativo delle categorie protette, che la crisi ha spinto ulteriormente ai margini; incentivare il modello della staffetta generazionale in favore dei giovani; promuovere la "youth guarantee" (garanzia giovani) comunitaria per assicurare un percorso di inserimento lavorativo a chi ha meno di 25 anni attraverso un corso di formazione, un'offerta d'impiego o uno stage entro 4 mesi dalla fine degli studi o dalla perdita del lavoro;
- ◆ **creare condizioni di attrattività della nostra Regione:** attraverso la leva fiscale (abbattimento IRAP mirato per tipologia di aziende, sede...); ampliamento delle deduzioni sul costo del lavoro e sulla detassazione dello stesso, riducendo il cuneo fiscale e incrementando la competitività delle imprese; favorire attraverso i fondi strutturali sconti fiscali per alcune tipologie contrattuali (ad es. a tempo indeterminato);
- ◆ **garantire le pari opportunità e promuovere il lavoro femminile:** attraverso incentivi fiscali, servizi per la conciliazione dei tempi di lavoro e sostegno all'imprenditoria femminile.

Cap. 6 Turismo, turismi

6.1 La "non politica turistica" della Giunta Tondo e la scomparsa del brand "Friuli Venezia Giulia"

Il turismo rappresenta una delle leve di crescita strategiche della Regione e uno dei comparti da cui è possibile cogliere opportunità di creare ricchezza e nuovi posti di lavoro. Attualmente vale il 10% del Pil regionale, con oltre 190 mln di €, conta 30.200 imprese ed occupa oltre 40 mila persone. La Regione si affida all'Agenzia autonoma per il Turismo - Turismo FVG - il marketing generale, i servizi di informazione, statistica, formazione. L'attività svolta ed i risultati conseguiti sono spesso valutati criticamente. Sul territorio agiscono numerosi altri soggetti tra cui consorzi, enti locali, Pro Loco, associazioni private, ciascuno con proprie specifiche operatività. Gli obiettivi di una rinnovata strategia turistica regionale devono tener conto dei punti di forza ed affrontare con rigore i numerosi punti di debolezza nell'attuale "fotografia" del turismo regionale. Tuttavia in cinque anni di governo la Giunta Tondo non è riuscita ad animare questo settore al punto che il quadro dell'offerta turistica è rimasto sostanzialmente fermo in tutto questo periodo. Hanno pesato l'assenza totale di visioni unitarie, di riforme per stimolare le capacità di fare sistema e l'assenza di investimenti strutturali ed integrato fra loro. Il comparto non risulta solo congelato ma si è aggravato il livello di disgregazione del sistema poiché non si è saputo agire sui principali punti di fragilità del sistema turistico, peraltro condivisi da molti e

riconducibili alla concentrazione dell'offerta e della promozione turistica sui cluster mare–montagna, ridotta valorizzazione del “sistema delle città d'arte”, marketing disarticolato e poca sinergia tra comparti turistici, scarsità di strutture ricettive in montagna e di alta categoria, incapacità di Turismo FVG di fare sistema e offrire strumenti condivisi di promozione fino alla precaria connettività tale da favorire l'incoming e l'assenza di un sistema di mobilità interno ad uso turistico. Tutto ciò ha determinato, appunto, riflessi sull'economia turistica e sull'occupazione, sugli arrivi e sul numero di turisti, sulle giornate di permanenza. Si è trattato in generale la mancanza di una visione della nostra Regione come destinazione turistica unitaria e ciò ha comportato la scomparsa del brand "Friuli Venezia Giulia".

6.2 Dal turismo ai turismi per cogliere le opportunità di una Regione capace di offrire esperienze autentiche

Il paesaggio, i patrimoni naturali, la bellezza, le risorse locali rappresentano le condizioni per l'attrazione di investimenti, turisti e consumatori. Il fattore competitivo del Friuli Venezia Giulia in questo settore è il passaggio dal turismo ai turismi. In questo gioca da determinante la possibilità del Friuli Venezia Giulia di offrire esperienze autentiche, come il “turismo esperienziale” che è nelle tendenze mondiali quello attualmente più richiesto, in virtù della sua sostanziale integrità paesaggistica e del mantenimento di tradizioni e culture locali tipiche. La nostra attenzione sarà rivolta ad ampliare i cluster turistici che non possono essere limitati al binomio mare-montagna e ad integrare e a promuovere un'offerta coordinata dei diversi, molteplici e variegati percorsi e prospettive che la Regione offre per una platea di consumatori europei che non smette di essere in movimento. La politica regionale del turismo dovrà tendere necessariamente ad elevare la qualità delle strutture ricettive, a migliorare la promo-commercializzazione dei prodotti turistici, a qualificare l'offerta turistica integrata mettendo in rete i soggetti attivi nella promozione e ad incrementare l'incoming.

6.3 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

- ◆ **stabilire “chi fa cosa” fra la Direzione Regionale del turismo e l'Agenzia Turismo Fvg** per chiarire le rispettive funzioni e competenze;
- ◆ **revisione del ruolo dell'Agenzia Turismo FVG:** è l'attuale cabina di regia che va rafforzata e qualificata nelle funzioni di promo–commercializzazione del prodotto turistico, di formazione e l'innalzamento della professionalità degli operatori, di coordinamento strategico di enti e soggetti operanti nel settore; deve avvalersi di strumenti innovativi e persuasivi per la promozione, a partire da quelli informatici e web, e maggiori capacità di raccordo con il mercato e gli operatori internazionali; deve favorire il coordinamento dell'immagine con i Comuni e delle modalità di promozione integrata dell'offerta; va ottimizzata la struttura dell'Agenzia;
- ◆ **promozione unitaria e coordinata della destinazione turistica Friuli Venezia Giulia:** si tratta potenziare le capacità di fare sistema tra le varie offerte territoriali, e di rafforzate le collaborazioni tra i diversi soggetti pubblici e privati;
- ◆ **programmare l'utilizzo di investimenti strutturali e degli incentivi:** si tratta di predisporre investimenti in modo accurato e orientati in primo luogo al miglioramento dei servizi e delle attrezzature turistiche, così da rispondere a richieste della clientela dai target differenziati; vanno incentivate le iniziative e potenziate le strutture e reti che rispondono alla richiesta di un turismo autentico, seguendo le linee di finanziamento europeo con particolare attenzione ad alcune forme di turismo come il turismo ciclabile;

- ◆ **passare da contributi a pioggia ai "progetti mirati"**: si tratta di eliminare finalmente la politica della contribuzione dai mille rivoli impostando modalità di assegnazione a favore dei „progetti mirati“; vanno stabilite criteri selettivi e di maggior premialità per i progetti di qualità intrinseca e valore territoriale di area vasta, capaci cioè di aggregare soggetti diversi in connessione tra loro;
- ◆ **attivare una seria politica di incoming**; contano i collegamenti aeroportuali low-cost dell'aeroporto di Ronchi dei L., con particolare attenzione ai collegamenti con i paesi dell'est e del nord Europa; servono politiche di collaborazione con il polo aeroportuale di Venezia per intercettare quota dei flussi turistici intercontinentali;
- ◆ **predisporre un marchio di qualità ambientale del sistema ricettivo**; sostenere le iniziative di valorizzazione del territorio come destinazione di un turismo responsabile e attento ai valori dell'ambiente, della cultura e del patrimonio identitario;
- ◆ **ripensare alla funzione e al modello organizzativo di Promotur**; la situazione precaria dal punto di vista organizzativo e finanziario sollecita una verifica delle modalità di funzionamento della società, da cui ridefinire obiettivi strategici e condizioni operative.

Cap. 7 Agricoltura fattore essenziale della crescita e dello sviluppo di qualità

7.1 Una strategia per il futuro: un'agricoltura di imprese, di filiere, di eccellenze

L'autenticità è un fattore costitutivo del futuro e dello sviluppo di qualità. L'agricoltura rappresenta fattore economico essenziale in assenza del quale non si può parlare né di autenticità né di futuro. Vi sono alcuni atti prioritari da promuovere per assicurare un profilo e una struttura al settore, minato anch'esso dalla crisi, dalla difficoltà ad assicurare continuità imprenditoriale, dalla complessità del rapporto tra decisioni di scala comunitaria e gestione locale degli effetti e ricadute. E' in corso, la discussione in sede U.E. sull'impianto definitivo che dovrà assumere il settore anche se è da rilevare che i tratti fondamentali sono già stati decisi e che, in realtà, ci si appresta a produrre interventi di aggiustamenti e rettifica. In ogni caso le Regioni avranno la responsabilità di entrare nel merito del progetto e implementarlo. La questione agricola e la coesione territoriale e sociale non possono essere affrontate seriamente stando rinchiusi nei confini, come è apparso il più delle volte. Programmi, progetti, investimenti si decidono a Bruxelles dove, malgrado la Regione disponga di una sede, non si sono registrati effetti concreti dalle attività di relazione, discussione e workshop. L'agricoltura che proponiamo si affermi da qui al 2020 è in coerenza con l'evoluzione della programmazione europea e con il nodo della scarsità crescente delle risorse finanziarie, comporterà una puntuale definizione degli indirizzi e delle priorità. L'approccio sinora perseguito va ripensato nelle finalità, metodologie, nella predisposizione del personale sulla base di obiettivi finali e intermedi soggetti al monitoraggio. La Regione è chiamata ad una responsabilità nel formulare le strategie del settore e a precisare concrete misure di intervento in quanto il successo di ognuna delle politiche è direttamente proporzionale alle scelte che essa è in grado di produrre. Si opera in un contesto condizionato da fattori esterni che, se non gestiti a dovere, rischiano di diventare vincoli costosi e di incidere, come nel passato, sulla compensazione e sulla dispersione delle risorse. Vanno indirizzati e canalizzati gli investimenti su progetti di respiro territoriale e secondo logica di risultato cosicché possano essere valorizzate le produzioni e determinare ricadute riguardo la riduzione dei costi e il miglioramento della produzione lorda vendibile aziendale (Plv). Si tratta ottenere un modello di agricoltura costituito da imprese, filiere ed eccellenze. Un passo essenziale è legato alla *spending review*

relativamente alle risorse pubbliche messe a disposizione del settore. Si tratta nel concreto di rivalutare un Bilancio che prevede circa 38 mln di € ma le cui risorse non sono per la maggior parte destinate all'agricoltura produttiva quanto invece a servizi e funzioni che poco interessano il suo sviluppo. Al settore sono destinati effettivamente tra gli 8 e i 10 mln di €. L'altro passo si riferisce alla predisposizione del Psr 2014-2020. Si tratta di prefigurare un programma coerente con l'U.E. e capace di indirizzare le risorse per valorizzare il modello e ottenere vantaggi per il settore e gli operatori. Fino ad oggi i fondi in agricoltura sono stati usati spesso come ammortizzatori sociali e non già come fattore di investimenti produttivo e qualificazione. Non si sono fatte scelte precise favorendo un'elargizione "a pioggia" delle risorse la cui entità – visto il quadro europeo e nazionale – è comunque destinato a contrarsi. Il settore non è privo di belle aziende, dinamiche e innovative, ma l'esito complessivo delle politiche intraprese alla scala regionale è piuttosto desolante poiché le aziende agricole sono calate del 30% negli ultimi dieci anni; è in atto la senescenza e de-professionalizzazione degli agricoltori; si assiste alla crisi di intere filiere e ad un progressivo abbandono che non riguarda più solo i territori montani ma si estende anche alle aree dove l'agricoltura può essere praticata con profitto; si convive infine con la monocoltura del mais oggi trasferita all'utilizzo di finalità poco sostenibili che condizionano il suo prezzo, anche in ragione dei contributi assegnati alla costruzione di impianti a biomassa. Quest'ultima situazione rappresenta un tratto tipico del settore, dove si continuano a produrre derrate anonime e a basso prezzo (*commodities*) rivolte ai comparti come la mangimistica e della produzione energetica che oltre a non elevare la competitività determinano un rilevante impatto ambientale e sociale. Va preso spunto dal comportamento di talune Regioni europee che hanno saputo far evolvere un tradizionale modello agricolo come, ad esempio, la produzione della soia danubiana certificata e non-ogm che permette di ottenere reddito e mercato. In questo specifico caso, si tratta di un'esperienza da considerare poiché in Regione il rapporto tra Sau e superfici coltivate a soia è il più alto d'Italia e, pertanto, valorizzare questa coltura significa valorizzare il lavoro di numerosi agricoltori. Per dare vita ad un modello di valore serve in primo luogo:

♦ **una visione per l'agricoltura di imprese ed investimenti di lungo periodo**, si tratta di disporre di una visione coerente con l'idea di fondare un'agricoltura di professionisti e di promuovere investimenti vincolati dal metodo di assegnazione di risorse parziali ed occasionali, in genere annuali, così come è avvenuto negli ultimi decenni.

Il modello cui tendere è legato ad una agricoltura fatta da imprese. E' un modo per dare sostanza all'attività economica e di attrarre i giovani valorizzando il concetto di multifunzionalità agricola e l'obiettivo di "produrre" alimenti di qualità (e non solo certificazioni) legati per davvero al territorio. Un settore composto da professionisti è una garanzia e uno strumento di evoluzione dell'agricoltura e dell'economia rurale capace di assicurare lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita. Il futuro Psr 2014-2020 dovrà incidere sul modello rurale della Regione, orientando le politiche degli attori in campo. Dovranno essere utilizzate al meglio le risorse disponibili, concentrandole sulle misure ritenute prioritarie evitando di aprire i rubinetti delle risorse pubbliche ad esigenze contraddittorie, accollandosi invece l'onere di scegliere dove intervenire ed incentivare l'investimento privato, favorendo una visione di lungo periodo. In questo senso le priorità devono riguardare: un Psr per l'agricoltura del futuro e professionale; più imprese e ricambio professionale con i giovani nell'impresa agricola; attivare e rafforzare le filiere per affermare la tipicità; gestione sostenibile delle risorse: prima l'acqua; biologico come nuova frontiera; ripensare gli enti che fanno l'agricoltura e ricostruire la "filiera della conoscenza"; nuovo modello di gestione del suolo; diverso rapporto tra agricoltura e energia.

7.2 Un Psr per l'agricoltura di imprese, maggiore ricambio professionale, più giovani

Il Psr 2014-2020, la cui progettazione sarà in capo alla nuova giunta Regionale, dovrà essere improntato alla scelta di alcune priorità strategiche, in un quadro di limitatezza delle risorse. Rappresenta lo strumento con il quale dovranno essere definite un'idea di agricoltura che per noi dovrà basarsi anzitutto sulla centralità dell'impresa, sulla costruzione delle filiere e l'individuazione delle produzioni su cui far leva, in modo da concentrare i finanziamenti secondo logica di risultato. Diversamente dal passato, la responsabilità sarà quella di accrescere l'efficacia delle singole azioni e promuovere progetti integrati. Infatti, l'attuale Psr ha, ad esempio, aperto troppe misure e misure generiche con il risultato di sottostimare il finanziamento di talune e di rendere ulteriormente fragile la proiezione strategica. Non va poi dimenticato che un'agricoltura professionale richiede dimensioni adeguate. Durante il passaggio fra vecchie e nuove generazioni per il possesso dell'azienda si assiste, invece, ad una divisione della terra che porta conseguentemente alla sua stessa distruzione. Come avviene nel resto d'Europa, occorre far sì che chi resta a gestire l'azienda possa accedere al credito agevolato per pagare la quota dei famigliari mantenendo l'integrità dell'azienda e un'adeguata dimensione produttiva. Si dovrebbe inoltre permettere il credito agevolato alle sole aziende che hanno mantenuta integra la proprietà. Questa è una delle motivazioni per cui la montagna friulana ha un'agricoltura vitale ridotta ai minimi termini. Tale problema sussiste peraltro anche nel resto del territorio. Anche in agricoltura è necessario pensare alle imprese, al ricambio generazionale e alle imprese di giovani e, in questo contesto, migliorare il rapporto con il mercato di consumo. La presenza dei giovani nell'imprenditoria agricola è essenziale considerato che la senescenza del settore rischia di far scomparire in pochi anni un know how irrecuperabile, facendo anche dissolvere il "presidio" del paesaggio rurale che è fondamentale per una corretta e gestione sostenibile. La stessa inaccessibilità e isolamento comunicativo accentua la crisi. E' la base di partenza e rappresenta una garanzia per il futuro. Metteremo in atto misure specifiche e ri-progetteremo il Psr al fine di:

- ◆ **i giovani agricoltori sono il futuro:** si tratta di irrobustire le aziende esistenti e farne nascere di nuove; in entrambi i casi la presenza dei giovani è fondamentale e va sostenuta in ogni modo, sia sul fronte del supporto diretto all'imprenditore sia dal punto di vista della formazione;
- ◆ **agevolare la riconversione aziendale:** si tratta di operare con strumenti di accesso al credito, tenendo conto che ogni minima riconversione richiede tre anni prima di produrre reddito;
- ◆ **praticare la semplificazione burocratica e amministrativa:** per la parte che attiene la responsabilità e competenze della Regione, si tratta di operare per rendere meno difficile la gestione quotidiana dell'azienda agricola; la burocrazia impegna ancora troppo tempo prezioso per avviare e/o gestire un'azienda agricola;
- ◆ **promuovere nei confronti dell'Agea un programma che riconosce il sistema catastale fondiario "tavolare":** si tratta di un passo necessario al fine di riconoscere agli agricoltori, che operano nell'ambito di tale sistema catastale, i diritti in tempo reale realitivamente alle opportunità offerte dalla Pac, dal Psr e da altri strumenti del settore;
- ◆ **favorire l'accesso alla terra di proprietà pubblica:** devono essere messi in circolo i terreni nella disponibilità della Regione e Comuni e che non hanno più interesse a mantenere;
- ◆ **superare il digital divide:** è una questione che penalizza le aree rurali, le quali hanno bisogno come altre di essere attrezzate di infrastrutture web (banda, wireless, nuove tecnologie) e di infrastrutture di area (viabilità secondaria, piste ciclabili, strade bianche e rurali, linee ferroviarie turistiche) per incentivare la conoscenza dei territori e la loro evoluzione sociale ed economico.

7.3 Contro le crisi e per affermare la "tipicità", attivare e rafforzare le filiere

Un patrimonio di strutture ed investimenti realizzato con massiccio uso di risorse pubbliche negli ultimi vent'anni è stato via via sprecato. Oggi l'agricoltura regionale non è più in grado di "chiudere" le filiere locali e la parti che comportano la produzione di valore aggiunto prendono altre strade, in primis del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Lombardia, penalizzando in tal modo gli agricoltori del Friuli Venezia Giulia. Non esiste di fatto la filiera zootecnica e della carne bovina, dove la maggior parte dei vitelli viene venduta in Veneto pur esistendo una produzione di mais di tutto rispetto, che serve per l'ingrasso dei vitelloni, mentre le bovine a fine carriera sono destinate prevalentemente in Lombardia ed in Emilia Romagna, e dove il comparto risente paradossalmente del fallimento Friulcarni, risalente a circa vent'anni fa. Il latteriero-caseario vive una seria difficoltà con la crisi della principale cooperativa del settore, le Latterie Friulane, mentre sono in crisi di identità la filiera agro-industriale, agro-silvo-pastorale, del legno e della pesca. Vi sono altre numerose situazioni da affrontare. Esse riguardano, in primo luogo il prosciutto di San Daniele. E' un campo in cui si interviene con maiali non cresciuti in Regione e alimentati con mangimi prodotti in altre realtà e dove la maggior parte delle cosce destinate ai prosciutti di San Daniele vengono da altre parti. In questo scenario, il marchio del suino "geneticamente friulano" è in pratica più propaganda che sostanza. Per la crescita di una filiera regionale in questo comparto è utile avvalersi da una parte della salumeria friulana che, benché abbia radici molto profonde, ha necessità di essere strutturata in modo da confermarne l'eccellenza, e dall'altra valorizzare la mezzena suina, giacché il suino non è fatto solo di cosce destinate ai prosciuttifici. Riguardano anche il Montasio in una situazione in cui tale produzione Dop soffre di una perdita d'identità.. Vi sono poi altre situazioni su cui intervenire ed esse riguardano, tra l'altro, il mais e soia da zootecnia che, pur prodotte in Regione, vengono trasferite in mangimifici esterni per, poi, rientrare come costosi mangimi per le nostre aziende, e il ciclo dello yogurt-bio, prodotto dalle latterie locali ma ottenuto lavorando latte bavarese. Il settore della viticoltura invece pare non risentirne e la composita filiera dalla vite all'imbottigliamento viene ancora agevolmente gestita anche dalle strutture più piccole. Nell'insieme, rappresentano situazioni che rimandano a due domande di fondo "ma, cosa sono per noi le filiere?" e "ma, dov'è la tipicità?". Non è semplice recuperare gli anni persi durante i quali ha pesato la mancata innovazione concorrendo a far scivolare verso il basso la Regione con posizioni occupate poi da altre Regioni. In generale, si deve pensare ad organizzare strutture in grado di raccogliere, trasformare, conservare, confezionare e collocare sul mercato le produzioni che qualche altro soggetto si occupa di produrre e che, come si verifica, da solo non riesce a collocare con la professionalità richiesta e la disponibilità di reti commerciali, come la grande distribuzione e per affrontare il mercato estero, e di reti finanziarie. E' necessario partire da qui al fine di intravedere e affermare il concetto di "filiera", di "sistema agro-alimentare" e di "sistema agro-industriale", superando progressivamente un modello basato sulla produzione di commodities, anzitutto mais, in cui il settore regionale non potrà essere competitivo valorizzando, invece, produzioni cosiddette "a valle" anche perseguendo misure in forma aggregata in grado di supportare nel tempo le richieste dei mercati di consumo non solo in termini di qualità ma pure di volumi produttivi. Puntare sulle filiere permette di rafforzare il settore e accrescere la redditività degli agricoltori e pertanto sono indispensabili azioni riferite in particolare a:

- ◆ **sollecitare la lavorazione di colture orticole;** si tratta di colture da immettere in vendita, e ciò richiede l'attivazione di un processo di surgelazione che deve avvenire entro poche ore dalla raccolta; si tratta di un passo per riprendere la diversificazione e rafforzamento del comparto;
- ◆ **sostenere le latterie turnarie;** esse rappresentano nodo per la conservazione e trasmissione del know how

alle nuove generazioni e rappresentano l'antica tradizione casearia friulana; si tratta di intervenire tenendo conto del punto debole di questi caseifici determinati anzitutto dalla piccola dimensione e dalla mancanza di strutture di stagionatura;

◆ **qualificare i prodotti di "valle", in primo luogo del Montasio;** è l'autentica risorsa inespressa dell'agroalimentare della Regione; il formaggio Montasio è l'unico formaggio Dop regionale ed l'unico che a scala nazionale ha ridotto di anno in anno i quantitativi prodotti; si tratta di rilanciare il marchio sia (a) creando sotto-marchi come, ad esempio, il Montasio Friuli, sulla scorta di altre esperienze come il Grana Padano che in trentino si chiama Trentingrana, oppure, il Montasio di Pezzata Rossa, prevedendo un disciplinare-requisiti più restrittivo, come il latte crudo cui è vietata la pastorizzazione sia (b) introducendo limitazioni nell'alimentazione delle bovine; il programma di rilancio deve prevedere operazioni di ampliamento del mercato di consumo extraregionale attraverso investimenti di marketing strategico e operativo;

◆ **superare la crisi della zootecnica e rafforzare la filiera;** in modo da evitare che buona parte del valore aggiunto non concorra ad irrobustire il settore; operare sul comparto zootecnico significa assicurare qualità al settore e concorrere alla strutturazione di altre filiere; si tratta di predisporre un programma rivolto sia alla costituzione di nuovi allevamenti specializzati nello svezzamento sia al comparto della macellazione ciò al fine di consentire la "chiusura" della filiera; l'attività dovrà prevedere l'intervento sulla dimensione delle esistenti aziende zootecniche, che risulta inferiore a quella di altre Regioni condizionandone l'evoluzione del comparto;

◆ **riconoscere e sostenere le "filiera corte";** poiché la valorizzazione delle colture di nicchia e del lavoro delle piccole aziende, pur nella consapevolezza che risolvono il problema del mondo agricolo, ma si tratta di un canale che esprime potenzialità di sviluppo, di diffusione della cultura della consapevolezza ambientale e alimentare; va coordinato associandolo ad una visione complessiva dello sviluppo rurale abbinato al turismo rurale, poiché il binomio paesaggio-agricoltura di qualità può essere un volano di crescita dei territori, specie quelli marginali;

◆ **riconoscere la funzione delle cooperative agricole e coordinarle;** nel contesto dell'agricoltura regionale, il 60% della produzione è organizzata attraverso questa forma di conduzione; si tratta di un modello ancora da sfruttare compiutamente; eppure esprime potenzialità, in termini di massa critica, di risorse professionali e umane, capacità relativa di investimenti, e pertanto va sollecitata a fare sistema sulla base di un progetto complessivo, condiviso dalle istituzioni pubbliche e locali.

7.4 L'irrigazione e la gestione sostenibile della risorsa

L'uso dell'acqua e l'irrigazione non è una questione risolta. Le ultime risorse stanziare, manutenzione a parte, risalgono al Governo del centrosinistra e vi è bisogno di concentrare gli investimenti verso produzioni e attività che comportano maggiore valore. Serve un vero e proprio Piano per l'Irrigazione e non ci si può limitare alle azioni di mera manutenzione dell'esistente. Si tratta di ricomporre la situazione che si è sinora realizzata e che si presenta „a macchia di leopardo“, in cui si incrociano territori dove sono stati realizzati investimenti lungimiranti, come nell'Isontino, con aree dove c'è ancora molto da fare. Il tema rimanda anche ad una questione di natura generale, sinora sottovalutata: la questione climatica riguarda anche noi e il settore agricolo. Essa sta avendo effetti anche nel nostro contesto, come le analisi Arpa tendono a dimostrare, e influiscono sulle produzioni e colture agrarie. E' necessaria una lungimirante politica di gestione della risorsa acqua e un nuovo programma irriguo dovrebbe proprio servire a gestire questo fenomeno, così come a favorire

l'introduzione di colture orticole che possono determinare un più alto valore aggiunto. Val la pena insistere sull'irrigazione, visto che essa si ripaga in termini ambientali, primo fra tutti il minore spreco di acqua, ed economici, e gli investimenti vanno programmati coerentemente ad un indirizzo che incentivi la diffusione di colture che producono maggiore valore per gli agricoltori, come ortaggi e frutteti.

7.5 Biologico come nuova frontiera

In una Regione caratterizzata generalmente dalla presenza della piccola azienda a gestione familiare, sembra paradossale che non esista una filiera biologica consistente. Invece, essa esiste in Austria, in Alto Adige e anche nel Veneto, attraverso l'operatività di una serie di cooperative come quella del Cansiglio. Molte mense scolastiche puntano sul biologico ma non trovano né prodotti caseari né carne prodotti nella nostra Regione. Da una legislazione all'avanguardia siamo giunti ad una fase dove si è perso un patrimonio di idee e progetti, limitando incentivi ed attività. E' assodato che la vasta gamma della produzione agricola biologica è capace di assicurare valore e tuttavia servono politiche attive che sostengano i produttori e orientino i consumatori. Si tratta tra l'altro di:

- ◆ **programmare l'uso di una % della Sau per le produzioni biologiche:** si tratta di porsi degli obiettivi concreti entro il 2018-2020 in modo che una % di Sau sia finalizzata alla produzione agricola di tipo biologico; per altri versi, l'agricoltura biologica potrebbe diventare prescrittiva nelle aree Natura 2000;
- ◆ **promuovere l'utilizzo delle materie prime biologiche nelle mense:** le mense aziendali e scolastiche rappresentano un ambito dove gli spazi di crescita sono enormi; è possibile avvalersi di consolidate esperienze, tecniche e strumenti regolamentari; si tratta anche di seguire le sollecitazioni delle associazioni del settore, in primis dell'AIAB;
- ◆ **puntare sulle cooperative e sull'agricoltura sociale;** il fenomeno storico delle cooperative e quelle più recente dell'agricoltura sociale, in cui le attività si associano alle forme di welfare partecipativo, possono rappresentare un ambito concreto della produzione biologica; in questo senso, va adottata una normativa regionale.

7.6 In un mondo che cambia, ripensare gli enti che fanno l'agricoltura e ricostruire la "filiera della conoscenza"

Se il mondo cambia, se cambiano le attitudini dei consumatori e la sensibilità dei cittadini nei confronti dei temi ambientali, se si è destinati ad operare in una situazione a scarsità crescente di risorse finanziarie, allora è indispensabile ripensare al modello che si è costituito nel corso del tempo e procedere alla stessa riorganizzazione enti e istituzioni fino alla formazione delle risorse umane. L'autenticità e l'agricoltura devono costituire un punto di forza del prossimo governo regionale e il Bilancio dovrà rappresentare coerentemente questo cambio di paradigma in termini di risorse effettive e di sostegno agli indirizzi prioritari, in un quadro di politiche europee e Pac che certamente non premieranno come in passato il settore. Riforme e *spending review* sono necessarie e al centro dovranno essere le aziende regionali che si occupano a vario titolo di agricoltura. Vi sono situazioni sinora lasciate al proprio destino su cui mettere mano, prima fra le quali l'Ersa, che corso degli anni ha perso identità e significato causa la politica regionale che lo ha reso privo di guida e di una ben precisa missione. Gli operatori dell'agricoltura esprimono una critica sull'operato dell'ente non riconoscendo la sua utilità in relazione alle attività svolte e ai risultati ottenuti. Proprio perché nel settore predominano le volontà delle multinazionali e l'influenza di altri soggetti nell'adozione di pratiche colturali e sulle specializzazioni da intraprendere, molti ritengono che l'Ersa abbia smarrito una funzione di guida. Merita tuttavia

ricordare alcuni ambiti di operatività, anzitutto quelli relativi all'assistenza tecnica e sperimentazione nel comparto orticolo, che rappresentano nicchie di qualità ed espressione di competenza. Riserve sono altresì avanzate riguardo i compiti specifici effettuati dagli Ispettorati agrari. Va ripensato il rapporto con l'Università, considerato che Agraria e Veterinaria appaiono slegate dalla ricerca, dal territorio e dai produttori anche perché spesso sprovviste di risorse e di disponibilità di tempo. Non si fa agricoltura in assenza di formazione e conoscenza. Gli Istituti tecnici, professionali e i centri di formazione sono importanti ma 3 Istituti tecnici agrari e 2 centri professionali rischiano di essere ridondanti in una Regione dove l'agricoltura non è un settore prevalente e sono soggetti ad una certa perdita di ruolo e di qualità nel processo formativo. Si tratta di rivedere la missione degli enti che fanno l'agricoltura e, contemporaneamente, ricostruire le "filiera della conoscenza". Va sottolineato, infine, che non è positivo il trasferimento alle Province delle competenze in materia di agricoltura, alla luce delle esperienze precedenti giudicate male dagli operatori del settore e in ragione del fatto che questo livello istituzionale è destinato a scomparire. Pertanto, si ritiene opportuno:

- ◆ **ripensare l'Ersa:** si tratta di valutare la riorganizzazione profonda della struttura sino alla sua soppressione; se è indispensabile per il settore e per gli agricoltori disporre di una struttura "terza", riguardo la ricerca, la sperimentazione, l'orientamento del settore e il supporto e l'assistenza tecnica, si tratta di comprendere se queste molteplici funzioni possono essere effettivamente svolte al proprio interno o da altri soggetti,
- ◆ **rivedere il Crita:** è l'ennesima scatola allestita dall'Assessore C. Violino; teoricamente è una struttura costituita al fine di favorire l'innovazione, promuovere la ricerca applicata e assegnare fondi attraverso bandi specifici e valutazioni rigorose ed esterne; in pratica non rivela alcuna utilità e tende a sovrapporsi ad altri istituti e agenzie;
- ◆ **riorganizzare le strutture e potenziare la Direzione Regionale:** la riorganizzazione favorisce il recupero di risorse finanziarie e umane che meglio possono venir utilizzate; in questo contesto, si prevede il trasferimento di funzioni dall'Ersa direttamente alla Direzione Regionale dell'Agricoltura,
- ◆ **ricostruire la "filiera della conoscenza";** Università, Ersa, Crita, Istituti tecnici e professionali, Direzione regionale hanno sinora operato in maniera non coordinata ed in assenza di una strategia di medio-lungo periodo; intendiamo ricostruire un percorso virtuoso che consenta di trasferire un adeguato capitale di conoscenze alle imprese agricole nel contesto di obiettivi dichiarati di evoluzione del settore; la ricostruzione di tale filiera passa attraverso la creazione di un vero nodo della rete dell'innovazione in agricoltura; le criticità coinvolgono sia l'Ersa sia l'Università ed è pertanto necessario anzitutto ripensare al funzionamento delle strutture per poi stabilire un'alleanza tra gli attori che operano nel settore (Direzione, Università, Istituti tecnici e professionali, aziende) con a capo la regia regionale, che rifletta una visione di lungo periodo e le prospettive di sopravvivenza e sviluppo del settore con particolare l'attenzione agli agricoltori e alla produzione del reddito.

7.7 Il paesaggio rurale e il nuovo modello di gestione del suolo

Nell'ambito delle strategie di rafforzamento dell'agricoltura in una fase critica del settore e dell'economia, si dovrà prestare attenzione al consumo del suolo, anche per le sue dirette implicazioni sulla riduzione della superficie agricola utilizzabile, che si determina sia attraverso l'espansione urbana sia la costruzione di opere sia la realizzazione di impianti a energia rinnovabili, impostando una cultura e un indirizzo di buon governo del territorio basato sul „consumo zero del suolo“. La pianificazione locale va ripensata con l'obiettivo anche di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli, in un momento in cui il processo di urbanizzazione è già molto spinto. Nei piani regolatori vanno inserite

le aree agricole più vocate ed essere preservate da cambi di destinazione d'uso. Vi sono inoltre molte aree demaniali, in parte agricole e in altra parte suscettibili di uso agricolo: è immaginabile un loro (ri)utilizzo vincolandole all'uso agricolo sotto forma di locazione – in assegnazione preferenziale a giovani under 40 -, anche per evitare speculazioni. Il paesaggio non è solo importante per il turista, giacché alimenta l'economia turistica, ma vale anche per i residenti e le comunità locali considerando che la maggior parte degli abitanti della Regione risiede in territorio rurale, ancorché non siano strettamente legati all'economia agricola. Tutelare e migliorare l'ambiente ed il paesaggio rurale significa quindi migliorare la qualità della vita dei residenti. "Sviluppo" non è mero dato quantitativo. Da qui possono essere sviluppate attività economiche legate anche al turismo. In questo contesto il mondo agricolo va coinvolto nella discussione e progettazione delle iniziative di tutela e delle opere che comportano riflessi sulle trasformazioni del suolo, siano esse infrastrutture di trasporto o impianti industriali. Oggi si realizzano interventi pensati e progettati 20 o 30 anni fa, in scenari e contesti nel frattempo completamente mutati. Il modello di sviluppo e le concezioni su cui si deve basare comportano un impegno del settore e il coinvolgimento degli agricoltori. Appare evidente ripensare e riprogettare opere e interventi, in sintonia con le idee della sostenibilità e dell'autenticità. Il mondo agricolo deve essere sempre posto nelle migliori condizioni di relazione con la Regione e la sua programmazione, in primis appunto con gli indirizzi di governo del territorio. Bisogna favorire la predisposizione di provvedimenti e redazione di strumenti urbanistici, di valenza regionale, di area vasta e locale, volte anche alla tutela del paesaggio rurale, delle colture storiche, come i vigneti antichi, e dei saperi tradizionali. In questo contesto, si tratta di affrontare il nodo della biodiversità che evolve negativamente. Essa non va recuperata esclusivamente nelle aree rigorosamente protette. Il territorio nel suo insieme e il paesaggio agrario rappresentano lo spazio ideale in cui realizzare biodiversità promuovendola, nell'ambito della pianificazione regionale e locale, attraverso la messa in rete e la costruzione di una connettività ambientale in grado di legare ciò che si vuole preservare con le produzioni agrarie in modo da mantenerla viva ed anzi accrescerne il valore. Questa alleanza ha dato buoni frutti in talune circostanze. Ma va potenziato il rapporto tra il sistema delle aree tutelate, spesso mal gestiti, e le superfici agrarie, che si stanno ridimensionando, in una visione integrata e unitaria. Va ripensato la relazione tra agricoltura ed energia che sta determinando un discutibile uso del territorio, con la diffusione degli impianti fotovoltaici a terra, e della destinazione del prodotto agricolo, con gli impianti a biomassa e biogas. Introduremo linee di indirizzo e prescrizioni in modo tale da favorire l'intervento nelle rinnovabili avendo cura di salvaguardare spazi e produzioni agrarie a fini alimentari.

7.8 La pesca tra la crisi, lo sviluppo dell'imprenditorialità e della diversificazione produttiva

Il settore attraversa una crisi seria nel silenzio del governo regionale. Le attività della pesca, a Trieste, Grado e Marano Lagunare, seppur non quantitativamente prevalenti nella formazione del Pil, sono importanti per la produzione di reddito di numerose famiglie del Friuli Venezia Giulia e per assicurare valore al contesto ambientale specie lagunare. Pensiamo sia utile un "piano di sviluppo dell'imprenditoria ittica" che, recuperando le esperienze promosse su scala europea e nazionale, favorisca le concentrazioni e fusioni, promuova la multifunzionalità, l'acquacoltura e l'integrazione di filiera, agevoli l'accesso al credito. Faremo la politica industriale ittica in sintonia con le nostre competenze, tenuto conto che serve prevedere un nuovo assetto delle previdenza basato sulla riforma della legge 250/58 ed una diversa fiscalità, che possono essere assolti solo dal Governo nazionale, come il trasferimento dell'attuale regime di imposizione verso modelli di imposizione forfettaria, come la tonnage-tax. Indentiamo confrontarci con il Governo e le Regioni dell'alto

Adriatico con l'obiettivo di consolidare il settore nel contesto di una competizione serrata proveniente sia da operatori europei sia globali che produce effetti anche da noi. In particolare, ci sentiamo impegnati ad affermare la specificità della pesca mediterranea ed adriatica, in vista della riforma della programmazione comunitaria della pesca e dell'introduzione di nuovi strumenti finanziari. Siamo consapevoli della necessità di dotare il settore di investimenti che tuttavia vanno rivolti al rafforzamento delle filiere, alla diversificazione produttiva con l'acquacoltura e all'integrazione produttiva, alla formazione di imprese di giovani e di nuove figure professionali. A questo proposito, si tratta di procedere attraverso la formazione degli imprenditori e in generale dei pescatori riguardo la molteplicità degli aspetti che sempre di più è indispensabile conoscere e gestire con competenza, dagli aspetti normativi a quelli fiscali fino ai temi propri di natura tecnica e progettuale. Vanno sperimentate agevolazioni rivolte ai giovani pescatori anche studiando forme come la figura dell'"apprendista pescatore", che attualmente non esiste, cui riferire l'intervento. Se l'orizzonte è la pesca sostenibile, anche ai fini della tutela e del patrimonio in assenza del quale è impensabile assicurare un futuro al settore, è necessario potenziare la ricerca scientifica per una corretta valutazione degli stock ed un attento monitoraggio del prelievo. Il rapporto con il mercato è questione decisiva ai fini dell'evoluzione del settore e, in questo contesto, appare utile il potenziamento dei Mercati ittici regionali con particolare attenzione alla valorizzazione del prodotto locale e allo sviluppo del commercio elettronico. Si tratta di una opportunità che va perseguita anche per offrire ai consumatori un prodotto sano e il più possibile a km 0. Il Piano di gestione della pesca in mare e quello della pesca in laguna saranno due tra gli strumenti di pianificazione che orienteranno le nostre decisioni anche se vanno ricalibrati per corrispondere meglio alle politiche comunitarie. Rafforzeremo la struttura regionale allo scopo di fornire servizi specializzati e assicurare un più efficace coordinamento della Regione con lo Stato.

Cap. 8 Essere accessibili, attrarre e partecipare allo spazio europeo dei trasporti

8. 1 Friuli Venezia Giulia fattore competitivo del Paese e porta di accesso all'Europa e al Mediterraneo

L'U.E. ha predisposto il nuovo programma per giungere ad un sistema di trasporti unificato che s'incardina su nodi e reti che coinvolgono il Friuli Venezia Giulia, quali il porto di Trieste, lo scalo di Cervignano del Friuli, in considerazione di essere nodo dalla prevalente tipologia ferroviaria, il Corridoio Baltico-Adriatico e il Corridoio 3/Mediterraneo. Qui si decantano questioni "nazionali" determinate dall'essere la Regione una porta di accesso al Paese e uno spazio che mette in relazione le imprese con l'Europa e la nuova piattaforma industriale europea e con il far-est attraverso il Mediterraneo. Non vogliamo perdere questa funzione ed essere "attraversati" e per questo intendiamo costituire un assetto infrastrutturale e territoriale capace di corrispondere e acquisire quote di mercato, in particolare di traffico marittimo, puntare sugli interporti e scali merci per generare benefici alle strutture del trasporto e alla crescita delle imprese di produzione e di distribuzione. L'accessibilità rappresenta un requisito essenziale che intendiamo perseguire per attrarre imprese, investimenti e merci, in coerenza con la funzione internazionale del Friuli Venezia Giulia. Intendiamo affermare tale profilo anche attraverso la creazione di una rete di relazioni sui mercati globali e l'ottimizzazione della qualità del nostro prodotto costituito da asset e collegamenti marittimi, terrestri ed aerei che configura un sistema intermodale capace di corrispondere alle attese di operatori e della merce. Se il trasferimento del trasporto merci da gomma a ferro è da perseguire sia in termini economici sia ambientali, va sottolineato come la politica delle infrastrutture non è scindibile dalla politica dei trasporti e del territorio. Pertanto, siamo consapevoli che gli

interventi acquisiscono senso e valore quanto più sono concrete le azioni per spostare traffici e flussi dalla strada alla ferrovia, anche con azioni di incentivazione a favore delle imprese. Nell'ambito e nei limiti delle sue competenze la Regione svolgerà ogni efficace azione volta a ridurre l'impatto della concorrenza sleale, del dumping sociale e del cabotaggio operato dalle imprese di autotrasporto di altri Paesi nei confronti delle imprese di autotrasporto situate in Friuli Venezia Giulia.

8.2 Dopo il Governo Tondo, una Regione di paradossi

Dopo aver perso l'investimento UniCredit-Maersk, volto alla realizzazione del gateway portuale dell'Alto Adriatico, e dopo essersi ingabbiata nella realizzazione della 3^a corsia dell'A4, nell'illusorio tentativo di fare da soli senza il concorso dello Stato, la Giunta del Presidente Tondo e dell'Assessore Riccardi non è stata capace di avviare le attività di dragaggio dei canali di accesso agli scali di Monfalcone e San Giorgio di Nogaro, così da facilitare il trasporto marittimo, scaricando costi inaccettabili sulle imprese localizzate nelle aree portuali e industriali e impedendo l'attrazione di nuovi investimenti e l'aumento dell'occupazione. In particolare riguardo alla terza corsia si sottolinea la perdurante assenza di un pronunciamento delle banche che, malgrado gli impegni della cassa depositi e prestiti e le assicurazioni della BEI, stanno prolungando questo ritardo probabilmente fino al 22 aprile. E' noto che l'entità dell'opera comporta la necessità di disporre di garanzie assai elevate per veder assicurata la bancabilità. Garanzie che si possono assolvere sia attraverso un andamento tariffario sostenuto sia attraverso l'impegno della Regione che, qualora si realizzasse, andrebbe a condizionare la struttura del bilancio regionale. Diversamente dalla Giunta regionale, pensiamo che la terza corsia rappresenti un'opera di natura europea e quindi parte integrante del Corridoio multimodale Mediterraneo su cui lo Stato si deve impegnare. La prosopopea del centro destra ha impedito di vedere prima e affrontare poi il progressivo e repentino calo delle operazioni allo scalo ferroviario di Cervignano, giunto a quote residuali, e il dissolvimento dei servizi cargo ferroviari ad opera del gestore nazionale. La declamata politica del fare non ha permesso di garantire né il funzionamento della logistica, con l'Interporto Alpe-Adria lottizzato e lasciato in balia di se stesso incapace di gestire legno, ferro, chimica e macchine, né l'accessibilità, ferroviaria, stradale e marittima, e la sicurezza dei transiti sia nelle aree industriali dell'Aussa-Corno e della Val d'Arzino sia nei territori marginali come la Valcellina sia nei distretti della nautica e della pesca come Latisana Marittima e Marano Lagunare. Mentre il Governo adottava provvedimenti operativi come "cantieri-Italia", che tagliavano fuori il Friuli Venezia Giulia ad esclusione di un finanziamento al porto di Trieste, e l'U.E. promuoveva programmi per il futuro, la Giunta Regionale era ripiegata nell'eseguire alcune opere viarie e a far digerire alle comunità locali interventi come l'autostrada Gemona-Cimpello-Sequals e la bretella Palmanova-Manzano. L'esito è la Regione dei paradossi: a fronte delle enormi potenzialità espresse dal territorio e dalla posizione di *cross-road* nell'ambito dei sistemi logistici trans-europei si è affacciata una classe politica inadeguata e priva di visione; a fronte dell'esigenza delle imprese di competere e connettersi ai mercati non si sono abbassati né i costi dei servizi di trasporto per unità di merce né i tempi. Noi rimedieremo a questi ed altri paradossi.

8.3 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo per abbassare i costi del trasporto, aumentare l'occupazione, migliorare la qualità ambientale

Intendiamo stabilire relazioni dirette con l'U.E. e il Governo e operare per l'integrazione dei fattori produttivi e asset, in una logica di risultato in assenza del quale non si determinano effetti sulla vita delle imprese e sulle possibilità del

territorio di attrarre ed evolvere. Naturalmente, più chiara è l'idea che il Paese ha di sé e di quale debba essere l'assetto infrastrutturale e territoriale del futuro, relativamente alle grandi reti, alla ferrovia e alle priorità, maggiori sono le nostre possibilità di svolgere una funzione nel contesto globale e operare anche in una situazione di scarsità delle risorse finanziarie. Il nostro impegno è volto ad abbattere di qualche punto il costo del trasporto per unità di merce e manipolare almeno 1 mln. di container/anno, nel medio periodo, in da ottenere 2 mld di servizi logistici e ottenere 2000 posti di lavoro nel comparto.

◆ **Europa 2020:** intendiamo cogliere le opportunità offerte dal programma europeo espresso nelle "misure faro" che favoriscono la partecipazione di istituzioni e territori allo spazio comune dei trasporti, condividendo con il Paese corridoi ferroviari, porti, piattaforme logistico – industriali;

◆ **patto tra lo Stato e la Regione:** è la nostra risposta istituzionale e tecnica alle esigenze di integrazione economica del Paese e del Friuli Venezia Giulia all'Europa; intendiamo con questo strumento partecipare attivamente all'elaborazione del Programma Nazionale di Riforma, che rappresenta l'elemento di raccordo tra le politiche U.E. e la politica economica nazionale, e richiedere allo Stato interventi nel campo delle reti di trasporto, ferroviarie e stradali, di rango europeo e transfrontaliere, e della portualità dell'Alto Adriatico; ciò rappresenta una prospettiva positiva per la comunità nazionale poiché pensare, progettare e realizzare opere e servizi in Friuli Venezia Giulia significa fornire opportunità e elevare l'accessibilità nell'interesse dell'intero Paese, del sistema industriale e delle sue imprese;

◆ **adeguare le connessioni ferroviarie con i porti e lungo il Corridoio Baltico-Adriatico:** è una priorità l'intervento sulla direttrice nord-sud, che da Trieste e Monfalcone si sviluppa verso Cervignano e Udine; si tratta di promuovere un miglioramento delle prestazioni con l'adeguamento della ferrovia nei punti critici, quali Monfalcone-Bivio San Polo, raddoppio della linea Cervignano-Palmanova-Udine, circonvallazione di Udine;

◆ **adeguare strutture e impianti ferroviari:** si tratta di razionalizzare la stazione merci di Campo Marzio a Trieste e degli impianti ferroviari del porto; ciò al fine di gestire treni più lunghi e pesanti, con l'obiettivo di raggiungere gli standard U.E. riguardo l'interoperabilità, e per efficientare le attività di manovra e interscambio porto-ferrovia; va individuato un vettore unico per la presa in consegna dei treni a Campo Marzio e trasporto da/a terminal portuale; va allestito un nuovo terminale ferroviario a Trieste Aquilina FS in funzione della piattaforma logistica e del nuovo terminal ro-ro e per "strada viaggiante" ro-la; vanno adeguate le sagome di transito delle gallerie Cintura tratto Borgo San Giacomo-Borgo Cantieri, Servola, S. Pantaleone per il passaggio della strada viaggiante; vanno rivitalizzate le stazioni della linea Pontebbana, in particolare Carnia, Pontebba, Ugovizza e Tarvisio, in concomitanza con l'avvio del nuovo servizio passeggeri Udine-Villaco; realizzazione del nuovo accesso ferroviario a Porto Nogaro e al relativo compendio chimico-industriale di Torviscosa; elettrificazione della linea Casarsa della Delizia-Portogruaro;

◆ **unitarietà di impostazione per il Corridoio multimodale 3/Mediterraneo;** è l'altro Corridoio di valenza europea che attraversa la Regione lungo la direttrice est-ovest; nel nostro territorio non parliamo più di TAV per la carenza dei finanziamenti e per l'assenza di una politica integrata del trasporto transalpino e transfrontaliero; va sollecitata invece una unitarietà di impostazione e di gestione tecnica tra Governo, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Comuni; si tratta di superare una vecchia impostazione frammentata dei progetti e coordinare la progettazione trasportistica, territoriale e paesaggistica avendo cura di prevedere interventi anche attraverso l'esecuzione di quadruplicamenti ad alta capacità per lotti funzionali e/o di ristrutturazione di parti della linea esistente;

◆ **un più elevato livello di scala dei porti;** si tratta di operare sulla portualità regionale, e dell'Alto Adriatico, in modo da attrezzarsi per intercettare quote maggiori di traffico marittimo che attraversano il Mediterraneo lungo le rotte del middle e far-est, il più elevato su scala globale poiché circa il 45% del traffico mondiale passa per il Mediterraneo lungo la direttrice est-ovest e Suez e che tuttavia solo per il 31% è destinato ai porti di questo bacino con una quota del tutto residuale agli scali dell'Alto Adriatico; porti e i traffici marittimi vanno considerati come un motore dello sviluppo del territorio e occasione di opportunità per le imprese e per un loro eventuale riposizionamento e qualificazione; aumentare di scala significa, tra l'altro, favorire l'accesso a grandi navi e quindi permettere elevate portate di contenitori; l'obiettivo è passare dall'attuale 1,4 mln di teu gestiti dai porti dell'Alto Adriatico, con Trieste a 400 mila, e 6 mln di teu al 2020 utilizzando la opportunità dei pescaggi che solo il porto di Trieste può offrire in Adriatico per i grandi global carriers; un contributo in tal senso viene offerto dall'art. 46 del decreto Monti a proposito della riorganizzazione logistica dei porti e dal fatto che è allo studio la revisione dell'attuale assetto delle Autorità Portuali verso la semplificazione in poche autorità portuali nazionali e la contestuale revisione della L. 84;

a) **Trieste;** può concorrere a rafforzare questa strategia con il raddoppio del Molo VII e la ristrutturazione dei moli V e VI, la costruzione di un nuovo Terminal per approdi di navi ro-ro per assorbire in maniera ottimale la costante crescita dei traffici la realizzazione della piattaforma logistica polivalente tra lo Scalo Legnami e la Ferriera; va approvato rapidamente il piano regolatore del porto; va, infine, spostata l'area di Punto Franco dal Porto Vecchio in aree della stessa ampiezza in Porto Nuovo e Zona Industriale al fine di rendere possibile l'apertura del Porto Vecchio alla città, con l'avvio degli interventi previsti dal piano regolatore;

b) **Monfalcone;** va superato l'attuale modello di governance, vanno rivisti i criteri di assegnazione delle aree ed effettuate le opere di dragaggio, va approvato il piano regolatore infraregionale;

c) **Porto Nogaro;** va abbassato il canale sul Corno ad almeno 6.50 mt. E vanno eseguiti i dragaggi per favorire l'accessibilità al porto e alla zona industriale per facilitare l'attracco di navi e chiatte; servono nuovi accessi ferroviari e viari;

◆ **sostegno all'internazionalizzazione delle imprese dell'autotrasporto;** la Regione si adopera per ridurre il peso e i vincoli fiscali nonché incentivare la sostituzione degli automezzi obsoleti, in coerenza con le regole EURO06 e con i progressi della ricerca riguardo ai carburanti alternativi e alla riduzione dei gas serra; avendo attenzione alle imprese che collocano la loro sede legale in Regione con particolare interesse per i soggetti operanti in linea con le decisioni derivanti dal "Protocollo di Kyoto" e dal "Pacchetto Clima – Energia, dell'Unione Europea del 2008";

◆ **sfruttare la liberalizzazione dei servizi e sostenere il trasporto ferroviario;** guardiamo con favore alle alleanze tra i vari soggetti operanti nel settore su scala regionale nell'intento di ampliare la quota di traffico trasportata su ferro; un mercato aperto, alla realizzazione del quale ci impegneremo, e le capacità e affidabilità dei singoli soggetti sono fonte di competitività; vanno potenziato il collegamento ferroviario Trieste–Salisburgo con carri ro-la operato da Campo Marzio per lo smaltimento dei camion turchi e le attività di retroporto a Ferneti pre/imbarco in grado di gestire treni ro-la;

◆ **dimensione sociale dei progetti;** nella realizzazione di nuove opere va recuperata la dimensione sociale dei progetti, che si determina quando si incrociano domanda di trasporto, flussi, reti e luoghi; ciò significa che verranno curati i termini del dibattito pubblico e l'approfondimento degli eventuali conflitti in modo da elevare la qualità dei progetti

e delle relazioni tra i fattori; la partecipazione di soggetti territoriali alle decisioni risponde all'esigenza di ottenere l'obiettivo della condivisione della sostenibilità che è al tempo stesso territoriale, sociale ed economica nell'ottica del principio del minor impatto ambientale.

8.4 La precaria mobilità dei passeggeri e i servizi di Tpl

Il Governo e il gestore nazionale hanno concentrato investimenti e misure su limitate aree geografiche e sui servizi redditizi come l'Alta Velocità Milano-Bologna e Milano-Roma-Napoli. Il Friuli Venezia Giulia è costretto alla precarietà dei servizi ferroviari e alla progressiva marginalità. Per i passeggeri e pendolari è una continua sofferenza. La Regione ha subito in questi anni un drastico ridimensionamento relativamente ai treni a lunga percorrenza, ai collegamenti verso le principali città italiane e verso l'estero, alla qualità e efficienza dei servizi ferroviari interni. In questa situazione, da un lato, le Ferrovie austriache hanno istituito corse automobilistiche per consentire le coincidenze a Villaco per Vienna e Monaco, e dall'altro, i pendolari sono stati costretti a ripetute iniziative di protesta, di volta in volta per i ritardi, per la soppressione del servizio, per le condizioni igieniche delle carrozze, per il freddo. L'utenza percepisce un servizio a macchia di leopardo con punte differenziate di qualità e tempestività dei servizi e con, in ogni caso, livelli di qualità tali da non soddisfare le esigenze dei pendolari e di quanti utilizzano il treno con una certa assiduità. Oltre la marginalità della Regione, è confermata la debolezza nel rispetto del contratto di servizio con il gestore Trenitalia. E' necessario dall'altra maggiore coraggio e continuità di intervento anche nell'ambito delle politiche di corridoio e dello sviluppo dell'intermodalità passeggeri, in modo da rendere disponibili agli utenti maggiori opportunità per l'utilizzo dei servizi. Il Trasporto pubblico locale rappresenta un'opportunità a disposizione della comunità regionale. Il Piano appena approvato, in base al quale prenderanno avvio nell'aprile del 2013 le due gare per la gestione del servizio, su ferro e su gomma, non affronta un problema di natura istituzionale e gestionale, poiché esso si fonda sulla presenza delle Province la cui esistenza è in discussione. Tale questione irrisolta richiede, in una prospettiva presumibilmente vicina, di stabilire nuove modalità di relazioni tra le istanze del territorio e la gestione tecnico amministrativa del Contratto di servizio. Attualmente la struttura prevede la pianificazione e la definizione delle risorse in capo alla Regione, il rapporto con i Comuni ed i cittadini e la gestione del Contratto di servizio "a parità di costo" in capo alle Province mentre alle imprese compete erogare le prestazioni. Ciò vale per il trasporto collettivo su gomma. Come detto, questo livello istituzionale è destinato nel corso dei prossimi anni a scomparire mentre i Contratti di servizio posti a base di gara non solo avranno una durata di 6 anni ma potranno essere prorogati fino a 9. Si tratterà, dunque, di stabilire nel corso di svolgimento dei Contratti secondo quali modalità dovrà organizzarsi il servizio ed articolarsi la sua gestione. E si tratterà di comprendere come si realizzerà la sussidiarietà, condizione necessaria per meglio corrispondere alle istanze che maturano alla scala territoriale locale, e come affrontare le esigenze caratterizzate dall'alta flessibilità, che rischiano di accentuarsi ulteriormente a fronte della crisi economica, e i comportamenti dell'utenza. Intendiamo accrescere il numero dei passeggeri che utilizza la ferrovia per gli spostamenti nell'ambito delle città della Regione e con i principali centri urbani del Paese, e migliorare la qualità dei servizi. Le principali misure istituzionali e operative che intendiamo intraprendere sono le seguenti:

- ◆ **migliori prestazioni nella mobilità passeggeri;** ciò è possibile sia mediante una rigorosa interlocuzione con Trenitalia anche riguardo il rafforzamento del collegamento con Roma e Milano e la velocizzazione dei servizi con Mestre fino all'adeguamento del materiale rotabile, sia con il nuovo contratto di servizio del tpl per la parte ferroviaria che vogliamo corrisponda alle esigenze dell'utenza e in grado di integrarsi bene con il trasporto pubblico su gomma, erogato

nelle varie tipologie;

- ◆ **coinvolgimento di altri operatori nella fornitura dei servizi;** è una opportunità, dopo che le ferrovie tedesche Db, quelle austriache Obb e le ferrovie Nord Milano hanno avviato una cooperazione sulle tratte tra Monaco e Verona, con diramazioni a Bologna e Milano mettendo in opera 5 coppie di Intercity al giorno con il biglietto che si può acquistare in viaggio;
- ◆ **potenziamento dei collegamenti con Villaco e la Slovenia;** la cooperazione transazionale e transfrontaliera rappresenta una leva per incrementare le possibilità di utilizzo della ferrovia e per potenziare il sistema ferroviario di tipo metropolitano, sull'asse Koper Trieste fino all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, e l'integrazione con i servizi del Tpl;
- ◆ **integrazione del Piano;** in modo da prevedere nel corso del tempo i termini attraverso cui si sostituiranno le funzioni della Provincia, da un lato, e dall'altro le procedure rese disponibili ai soggetti territoriali, quali Comuni, istituti scolastici, agenzie sanitarie e altre strutture pubbliche e private, in modo da aggregare domande, bisogni, aspettative riguardo la mobilità e l'accessibilità attraverso i servizi di Tpl; se l'interfaccia di ognuno dei due aspetti è la Regione, com'è nelle cose, va precisato e definito in anticipo il modello organizzativo, costituito ad esempio da Direzioni e Servizi regionali, da allestire per svolgere efficacemente i nuovi compiti;
- ◆ **aumentare il numero delle persone che utilizzano i servizi del Tpl;** si tratta di stabilire coerenze tra decisioni amministrative e scelte di natura urbanistica; non vanno escluse le politiche di welfare nel promuovere forme diverse di mobilità, basti pensare al cambiamento che si può generare se obbligatoriamente nelle medie e grandi imprese pubbliche e private, o ad elevata femminilizzazione, vengono previste strutture di prima infanzia e l'asilo, oppure politiche volte al riorientamento degli investimenti privati, basti pensare se le piattaforme e centri commerciali e di servizio fossero indotti ad investire di meno nella costruzione dei parcheggi e, invece, a spendere risorse per il sostegno e l'organizzazione di servizi di Tpl; si tratta di riconoscere le iniziative per migliorare le performance del modello attuale,
- ◆ **pensare al futuro;** nell'ambito delle politiche di corridoio e dell'intermodalità passeggeri, si tratta di progettare una struttura di primo livello a Ronchi dei Legionari e completare la realizzazione dei centri intermodali passeggeri nei principali centri della Regione accompagnati da politiche concrete di trasferimento modale della mobilità.

8.5 L'accessibilità viaria a favore dell'integrazione territoriale e a supporto di un modello di sviluppo di qualità

La Giunta Regionale ha puntato sulle strade e sulle rotonde, dotando Friuli Venezia Giulia Strade Spa di cospicui finanziamenti. Non si è tuttavia soffermata sul valore di infrastrutture pensate e previste 20 o 30 anni fa né ha riflettuto sui tratti di un modello di sviluppo di qualità o sui termini attraverso cui si compete e si realizza l'integrazione territoriale e sociale. Se la realizzazione di alcune nuove opere, l'intervento sui punti critici della rete e la manutenzione sono azioni utili, come gli interventi calibrati per togliere dai centri abitati il traffico passante e/o pesante, è privo di significato insistere acriticamente su alcune opere. Vanno ripensati e rimodulati progetti riguardanti, ad esempio, la viabilità ad est del torrente Torre, il raccordo autostradale Gemona-Cimpello-Sequals, la bretella di scorrimento veloce Palmanova-Manzano, la variante di Dignano. Ne consegue che va ricalibrato il corposo programma di investimenti della società Friuli Venezia Giulia Strade Spa. Uno dei problemi di fondo è gestire adeguatamente il sistema policentrico regionale che, se non governato a dovere, rischia di diventare ulteriormente dissipativo con la diffusione di una pluralità di centri e aree produttive attrattori di traffico, consumatori e merci. Sull'articolata rete di connessione di tale sistema si realizza un

elevato volume di traffico con una mobilità distribuita nell'arco della giornata e che presenta valori accentuati nelle ore di punta su alcune direttrici fondamentali. Si tratta di una delle questioni irrisolte del governo della complessità urbana e territoriale, dove gli scelte urbanistiche si intersecano con i processi localizzativi e i fattori della produzione e della connettività. Noi imposteremo interventi essenziali e smart, su scala urbana e territoriale, tali da mantenere l'efficacia delle opere e non consumare territorio attraverso un rapporto non gerarchico tra Regione e Comuni. Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo che ci proponiamo:

- ◆ **riedere il Piano regionale integrato dei trasporti, mobilità e logistica:** si tratta di ripensare allo strumento di gestione del settore, in coerenza con il Piano di Governo del Territorio, con il Piano del Trasporto Pubblico Locale e con gli indirizzi riguardo il modello di sviluppo e le esigenze delle imprese, coinvolgendo i Comuni e i soggetti territoriali; in questo ambito, si tratta di promuovere i programmi rivolti alla realizzazione di piste ciclabili ricomponendo un assetto piuttosto frammentato fornendo continuità delle reti specie nel collegamento tra aree urbane fragili e fra centri;
- ◆ **ripensare alla funzione e al programma di Friuli Venezia Giulia Strade Spa:** è il braccio operativo della Regione per le gestione delle attività riguardo la viabilità; nell'ambito della revisione istituzionale del Friuli Venezia Giulia con il superamento delle Province, oggi titolari di parte della viabilità, la Società diventerà il soggetto unico per il governo del settore; nel frattempo, il programma verrà ripensato in termini di dotazioni finanziarie e di priorità, prestando attenzione ai collegamenti tra aree produttive, porti e strutture logistiche, alla sicurezza degli attraversamenti e alla tutela dei luoghi e del paesaggio;
- ◆ **puntare sugli strumenti organizzativi e diminuire il costo sociale pro-capite degli incidenti del 40% nel quinquennio;** la migliore gestione del traffico e della mobilità non si realizza esclusivamente attraverso nuove opere; avvieremo, in accordo con le responsabilità e i compiti dei Comuni, il governo della mobilità e dei flussi di traffico su area vasta e urbana attraverso la valutazione e specializzazione di itinerari per accrescere la sicurezza, far convivere le diverse tipologie di mobilità, premiare pedoni e ciclisti; metteremo in atto azioni multidisciplinari al fine di elevare la qualità della vita e dell'ambiente nei contesti di maggiore congestione; potenzieremo il Centro di monitoraggio della Sicurezza Stradale (CRMSS) in modo da compiere le scelte associando i dati degli incidenti ai dati ambientali e sanitari, specie delle malattie dell'apparato respiratorio dei bambini; sostenere i Comuni nei programmi di pedibus, zone 30 e nel dare continuità ai percorsi ciclopedonali in adiacenza alle aree scolastiche e in altri contesti urbani fragili; sostenere, inoltre, le iniziative rivolte alla diffusione del metano per autotrazione e all'utilizzo delle auto elettriche.

8.6 Nuove relazioni tra le istanze del territorio e la gestione del servizio di Tpl

Il Trasporto pubblico locale rappresenta un'opportunità a disposizione della comunità regionale. Attualmente si prevede la pianificazione e la definizione delle risorse in capo alla Regione, il rapporto con i Comuni ed i cittadini e la gestione del Contratto di servizio "a parità di costo" in capo alle Province mentre alle imprese compete erogare le prestazioni. Ciò vale per il trasporto collettivo su gomma. Come detto, questi livelli istituzionali vanno semplificati mentre i Contratti di servizio posti a base di gara non solo avranno una durata di 6 anni ma potranno essere prorogati fino a 9. Si tratterà, dunque, di meglio corrispondere alle istanze che maturano a livello locale attraverso un alta flessibilità necessaria anche a causa della crisi economica che ha mutato i comportamenti dell'utenza. Medesimi quesiti si pongono in una situazione in cui il modello di Tpl è posto sotto pressione ed è soggetto a riduzioni in termini di corse e frequenze, sia nell'arco della

giornata sia della settimana, sia nelle città che nei territori marginali. L'esistenza di tale discrasia, tra ciò che esiste e lo scenario di medio periodo, suggerisce quindi una:

- ◆ **integrazione del Piano:** in modo da aggregare domande, bisogni, aspettative riguardo la mobilità e l'accessibilità attraverso i servizi di Tpl; se l'interfaccia di ognuno dei due aspetti è la Regione, com'è nelle cose, va precisato e definito in anticipo il modello organizzativo, costituito ad esempio da Direzioni e Servizi regionali, da allestire per svolgere efficacemente i nuovi compiti;
- ◆ **aggiornamento dello strumento legislativo:** serve un provvedimento in modo da riconsiderare il modello di governance e gestionale e, parimenti, di individuare i nuovi indirizzi per favorire la modalità di trasporto collettivo, sostenere l'intermodalità passeggeri, promuovere l'integrazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e del traffico;
- ◆ **individuazione misure e azioni per aumentare il numero delle persone che utilizzano i servizi del Tpl:** si tratta di stabilire coerenze tra decisioni amministrative e scelte di natura urbanistica; non vanno escluse le politiche di welfare nel promuovere forme diverse di mobilità, basti pensare al cambiamento che si può generare se obbligatoriamente nelle medie e grandi imprese pubbliche e private, o ad elevata femminilizzazione, vengono previste strutture di prima infanzia e l'asilo, oppure politiche volte al riorientamento degli investimenti privati, basti pensare se le piattaforme e centri commerciali e di servizio fossero indotti ad investire di meno nella costruzione dei parcheggi e, invece, a spendere risorse per il sostegno e l'organizzazione di servizi di Tpl; si tratta di riconoscere le iniziative per migliorare le performance del modello attuale.

Cap. 9 Promuovere l'agenda digitale per il Friuli Venezia Giulia, creare smart communities a favore di cittadini, ricercatori, lavoratori e imprese, costruire la Regione “casa di vetro”

9.1 Dopo cinque anni di Tondo, una situazione desolante

Lo scenario degli ultimi cinque anni di governo regionale è desolante. Anzitutto sul piano della linearità dei processi democratici e della conoscenza riguardo il funzionamento complessivo della macchina politica e istituzionale regionale. Parziale e fragile si è dimostrata l'applicazione degli dispositivi pur esistenti relativi alla trasparenza, valutazione e metodo di decisione e selezione di atti e persone. Le possibilità di interlocuzione con l'opinione pubblica attraverso la rete si sono dimostrate piuttosto limitate così come l'opportunità fornite ai cittadini di comprendere lo svolgimento di iter, l'assunzione di scelte, il comportamento del personale sia esso politico sia dipendente della Regione. Sull'altro versante, una buona legge sull'innovazione quale la L.r. 26 del 2005 è stata sostanzialmente ignorata e non utilizzata, il progetto Impresa Futuro del 2004 per la sburocratizzazione delle attività produttive è stato fatto morire e così pure il Centro Servizi Condivisi che, tramite lo strumento delle procedure elettroniche di acquisto, avrebbe dovuto abbassare i costi della sanità e della P.A. regionale. Si è assistito alla sostanziale incapacità di sfruttare le risorse europee: la Regione ha saputo spendere meno della metà dei 303 mln dedicati al Friuli Venezia Giulia all'interno dei Programmi Operativi Regionali 2007-2013. La Commissione Europea ha presentato “Horizon 2020”, un nuovo pacchetto di interventi attivi tra il 2014 e il 2020 per promuovere la ricerca, l'innovazione e la competitività in Europa. Horizon 2020, con la sua dotazione di 80 mld, costituisce uno stimolo a proporre progetti e iniziative di innovazione reale, sostenibile, per tutti, con concrete ricadute sul territorio in termini di risparmi di risorse, migliori servizi per i cittadini, maggiore competitività per l'impresa e il mondo del lavoro. Noi vogliamo invertire completamente una tradizionale rotta e accogliere i programmi

proposti dall'U.E. portando l'innovazione al centro dell'azione di governo, consapevoli che essa è motore di sviluppo economico e strumento di benessere per tutti. Il nostro territorio soffre ancora di ampie zone di divario digitale nelle connessioni a banda larga e larghissima. La crescente diffusione delle tecnologie mobili ha progressivamente accentuato tale divario. In un mondo che cambia e in cui la competizione si realizza su scala globale, si è assistito alla fragilità del governo regionale nel prestare un'attenzione straordinaria riguardo le procedure, gli strumenti e le strutture di servizio tali da accrescere le possibilità di innovare, produrre idee e prototipi, di incrociare imprese e competenze. Il nostro tessuto imprenditoriale ha, per buona parte, bisogno di essere ripensato e sostenuto nei modi più appropriati nella creazione di nuove filiere e pertanto servono piattaforme, interfacce, professionalità, nuove forme di promozione delle autenticità cui intendiamo dedicare un impegno prioritario. La legislatura consegna esiti deludenti riguardo le risorse pubbliche destinate al settore della r&s dove è stato impegnato mediamente l'1,46% del Pil, con risultati aleatori in termini di determinazione di valore aggiunto e di prodotti e soluzioni brevettate.

9.2 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

- ◆ **costruire la Regione “casa di vetro” aperta e partecipata;** intendiamo affermare la specialità rendendo disponibili informazioni, atti, processi propri della Giunta Regionale, del Consiglio Regionale, della struttura costituita da Direzioni e dell'universo delle società “partecipate”, e sapendo interloquire costantemente con i cittadini, attraverso la:
 - a) trasparenza in tema di leggi e provvedimenti; verrà implementato il sistema regionale “open Fvg” ispirato al funzionamento dei portali “open parlamento” e “open municipio” in modo da permettere ai cittadini di essere informati sull'attività degli organismi, dei singoli esponenti politici e dei dirigenti della struttura;
 - b) visibilità e completezza alle informazioni relative a “trasparenza, valutazione e metodo”, come previsto dalla normativa regionale, relativamente ai ruoli, compensi, comportamenti istituzionali tenuti da politici e e dai Dirigenti delle strutture regionali e da quanti operano negli enti e agenzie partecipate;
 - c) trasmissione in streaming su internet delle sedute del Consiglio Regionale, dello svolgimento delle gare d'appalto e delle procedure pubbliche di selezione del personale;
 - d) implementazione e sperimentazione di strumenti di partecipazione diretta dei cittadini e delle loro forme associative che potranno interagire con gli organismi deliberanti per presentare proposte ed emendamenti ai Disegni di legge in discussione; per favorire questa modalità di interrelazione promuoveremo a livello locale "palestre di cittadinanza digitale" come forme di accompagnamento alla promozione e diffusione della cultura digitale partecipativa a finalità civica, dove aver cura dell'espressione personale e del dibattito collaborativo;
 - e) formazione alla partecipazione civica nei giovani tra i 14 ed i 20 anche mediante la collaborazione con le scuole Sedie superiori e le Università;
 - f) realizzazione del Bilancio sociale del Friuli Venezia Giulia quale strumento reale che permette, tra l'altro, di favorire la comprensione della macchina amministrativa e di individuare gli indirizzi per una sua revisione e riforma, ciò in relazione con gli interlocutori che stabilmente interagiscono con la Regione, e le sue articolazioni strumentali e sociali, o che sono destinatari di servizi;
 - g) attivazione di strumenti indipendenti dagli organismi legislativi ed esecutivi allo scopo di permettere la tutela dei diritti della persona nei confronti dei atti, misure e comportamenti della Pubblica amministrazione
- ◆ **attivare lo sportello unico per il cittadino;** l'obiettivo è di fare meno file negli uffici e rendere disponibile più

tempo libero alle persone; si tratta di un sistema semplice e non esclusivo che consente a tutti i cittadini di ottenere da casa i certificati di cui hanno bisogno e di interagire con la Pubblica Amministrazione attraverso un unico sito di semplice utilizzo, indipendentemente dal loro Comune di appartenenza;

◆ **open data e open government;** l'obiettivo è rendere pubblici i dati della P.A. regionale, con formati aperti e strumenti che ne facilitino la consultazione; si tratta di far conoscere spese, bilanci, impiego del personale, disponibilità e utilizzo delle risorse pubbliche; sarà creata anche una piattaforma per proporre idee e petizioni da parte dei cittadini; quelle più popolari saranno discusse dal governo regionale con l'adozione di specifici provvedimenti;

◆ **promuovere e diffondere le nuove tecnologie, ogni giorno in ogni settore;** ci sentiamo impegnati a realizzare riforme e a promuovere iniziative ad alto impatto, dirette a portare l'innovazione e i suoi vantaggi al centro delle nostre vite; attraverso

a) **alfabetizzazione digitale;** i cittadini del Friuli Venezia Giulia devono essere in grado di usare un computer, navigare in sicurezza su Internet, prenotarsi da soli un esame medico o acquistare un prodotto sul web; per questo introdurremo corsi di alfabetizzazione informatica per tutti, distribuiti sul territorio e sostenuti anche tramite il volontariato dei dipendenti pubblici, legati alle scuole, alle biblioteche, ai luoghi pubblici di cultura;

b) **banda larga per tutti, fissa e in mobilità, accesso gratuito a internet;** lanceremo un intervento di forte coordinamento regionale tra risorse di rete pubbliche e private per creare un unico sistema che integri rete fissa, Wi-Fi diffuso e connessioni mobili 3G ed LTE, e che sviluppi la rete nelle aree ove gli operatori commerciali finora non hanno voluto e/o potuto cimentarsi; solo un intervento di questo tipo può superare le attuali coperture "a macchia di leopardo" e garantire a tutti i cittadini, i lavoratori e le imprese del Friuli Venezia Giulia l'accesso ai servizi di rete di cui c'è più bisogno; l'accesso a Internet verrà reso gratuito per i cittadini diversamente abili in modo da consentir loro il più alto standard di vita che la rete può offrire; sarà garantito l'accesso in banda larga a tutte le scuole e le strutture sanitarie per lo sviluppo della formazione digitale e della telemedicina; i pazienti cronici in assistenza domiciliare potranno essere costantemente monitorati via rete;

c) **ottenere trasparenza, vera;** renderemo trasparente l'accesso alle azioni amministrative della Regione; i cittadini potranno ottenere facilmente e in 30 giorni le informazioni richieste. Non ci sarà bisogno di giustificare la propria richiesta, il diritto di sapere è di tutti; le gare d'appalto e le procedure pubbliche di selezione del personale verranno trasmesse in streaming su Internet;

◆ **creare un territorio e comunità smart e il Centro di competenza sulle Smart Cities:** applicheremo le tecnologie più idonee per rendere intelligenti e efficienti sia i più importanti centri urbani sia le numerose località e i borghi da proteggere e tutelare che contraddistinguono il nostro territorio; ciò attraverso la diffusione dell'illuminazione stradale a LED sensibile al passaggio di persone e mezzi per risparmiare energia, la promozione dell'uso dei mezzi elettrici per i servizi comunali e sanitari, l'adozione di strumenti di monitoraggio del traffico urbano ed extra-urbano in modo tale da decongestionare le principali arterie, risolvere il problema delle code, ridurre l'inquinamento, la gestione del verde pubblico e dei rifiuti mediante sensori remoti così da minimizzare i percorsi dei mezzi e massimizzare la qualità dei servizi; istituiremo il Centro di competenza sulle Smart Cities, anche in collaborazione con strutture come il Distretto industriale delle tecnologie digitali, a disposizione di tutti i Comuni per sviluppare i loro progetti e sostenerli nella ricerca di fondi per finanziarli;

◆ **operare marketing territoriale e promuovere le strutture produttive e di trasporto:** si tratta di creare uno strumento accessibile da web con cui l'imprenditore possa visualizzare su una mappa interattiva le aree industriali, i

capannoni liberi, le strutture tecnologiche, le linee di alta tensione, le infrastrutture e i servizi di trasporto e logistici adatte al transito di trasporti pesanti su gomma e all'interscambio modale; lo costruiremo in italiano, in inglese e in altre lingue in modo da fornire uno strumento efficace a quanti intendono investire in Friuli Venezia Giulia, indipendentemente se risiedono in Svezia o in Cina; la mappa intelligente delle infrastrutture industriali e logistiche favorirà la riduzione dell'inquinamento e del consumo di suolo, aumentando la sostenibilità del sistema produttivo poiché permetterà la riconversione e il riuso delle strutture inutilizzate e un più diffuso sfruttamento delle dotazioni infrastrutturali;

◆ **promuovere il turismo oltre il web:** il portale per il turismo non basta più; etichetteremo invece tutte le risorse artistiche, museali, ricreative e paesaggistiche del Friuli Venezia Giulia con codici comprensibili a smartphone e tablet, rendendo così accessibili informazioni pluri-lingue direttamente ai turisti; da ogni sito sarà possibile visualizzare informazioni storiche e immagini in realtà aumentata, ottenere suggerimenti per proseguire il percorso di visita verso altre destinazioni simili, acquistare biglietti integrati per musei e trasporti, prenotare alberghi, spiagge e servizi di intrattenimento;

◆ **per attrarre operatori e capitali, unico strumento per fiere e convegni:** intendiamo organizzare diversamente dall'attuale un sistema fieristico e convegnistico in grado di attrarre investimenti anche mediante un unico strumento coordinamento delle offerte e degli spazi offerti dalle varie strutture della Regione; allestiremo un web plurilingue in cui chi vuol esporre, fare un meeting, promuovere prodotti e attività, troverà tutto quanto serve sino alle più dettagliate raffigurazioni in realtà virtuale,

Cap. 10 Sostenere la ricerca, favorire il trasferimento della conoscenza e la crescita di imprese innovative

10.1 Un sistema universitario regionale competitivo a livello internazionale e più efficace sul territorio

La Regione dovrà sostenere le alleanze strategiche tra gli atenei regionali per favorire la crescita del sistema anche ottimizzando le relazioni internazionali che la posizione geografica implica e che dovrà essere elemento fondativo del processo di valorizzazione della specialità della Regione. Tornare a essere speciali implementando nuove forme di autonomia per dare maggiore stabilità ai finanziamenti, con una programmazione pluriennale ed attenzione alla qualità dei risultati. Sarà sostenuta l'offerta formativa che risponderà a criteri di completezza con riferimento alle lauree triennali e di complementarietà per quelle magistrali e il post-laurea. In tal modo saranno salvaguardate le ragioni fondative dei singoli atenei, garantite pari opportunità ai giovani e alle famiglie e valorizzate le vocazioni e le eccellenze di ciascuno.

10.2 Trasferimento del sapere quale nuovo paradigma nella società della conoscenza

Accanto alla didattica e alla ricerca si colloca la terza missione del sistema universitario: il trasferimento di conoscenza. Non solo trasferimento di tecnologia ma anche di conoscenza perché a giovare deve essere l'intero sistema economico-territoriale e non solo quello industriale che potrà comunque giovare dell'innovazione prodotta dalla ricerca applicata migliorando gli strumenti legislativi in essere con uno snellimento delle procedure e dei vincoli. Non solo finanziamenti per attività di ricerca ma valorizzazione di strumenti capaci di incidere sulle strategie di sviluppo delle imprese (temporary manager, borse di dottorato di ricerca da svolgere in azienda, distacco temporaneo di ricercatori da università a impresa, mentoring). L'approccio basato solo sull'innovazione di prodotto è riduttivo, la competitività va

giocata su un piano strategico più alto, basato su relazioni internazionali, mutazione di buone pratiche, ricerca . Un approccio che non può essere che di sistema e non di singole realtà.

Ecco alcune proposte concrete:

- ◆ **trasferimento del capitale umano** dal mondo accademico al tessuto produttivo creando un flusso di capacità di analisi, di visione e di scelte strategiche;
- ◆ **valorizzazione della laurea e del dottorato di ricerca:** serve una maggiore mobilità di laureati e di dottori di ricerca dall'università alle imprese e la società, al fine di formare nuove classi dirigenti nei settori produttivi e nelle sedi decisionali, che abbiano una maggiore percezione di quello che si fa nei laboratori, una rinnovata consapevolezza del ruolo della cultura, dell'alta formazione e della ricerca per la competitività non solo imprenditoriale, ma anche territoriale con attenzione alla valorizzazione del patrimonio artistico, archeologico e ambientale.

10.3 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

- ◆ **sistema universitario del Friuli Venezia Giulia, "UNIFRIVEN":** Il valore della complementarità degli atenei regionali, di cui è già detto (offerta formativa differenziata per le lauree magistrali e il post-laurea) sarà ulteriormente consolidato da percorsi sostenuti dalla Regione volti a rafforzare le competenze trasversali (capacità critiche, di ragionamento, problem solving) di nostri laureati, tematiche che porteranno il nostro sistema a essere comparabile con altri sistemi internazionali, come peraltro recentemente affermato dall'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca). In tale contesto andranno sostenuti i processi di assicurazione della qualità e di accreditamento di prossima introduzione nelle università italiane;
- ◆ **"cabina di regia" per i progetti europei;** strutture, spazi, conoscenza ed elevata professionalità a supporto di tutte le istituzioni e le imprese del Friuli Venezia Giulia che vogliano partecipare a Horizon 2020 e ad altri bandi di finanziamento europeo, in modo da sfruttare i finanziamenti fino all'ultimo centesimo e creare così una cultura diffusa di progettualità europea nell'innovazione;
- ◆ **rete di piattaforme a disposizione di imprese, start-up e spin-off;** si tratta di sostenere i distretti dell'innovazione, i centri per il business e di prototipazione anche al fine di realizzare piattaforme, o hub, a disposizione delle aree industriali, delle imprese e dei giovani che intendano intraprendere e promuovere idee; attenzione sarà riservata ai laboratori dedicati alle cosiddette tecnologie convergenti (prototipazione 3D veloce, micro- e nano-fabbricazione a disposizione anche per la produzione di piccole serie, imaging e caratterizzazione) affinché possano essere reale valore aggiunto a disposizione delle aziende del territorio e delle giovani start-up;
- ◆ **sostenere un virtuoso e produttivo scambio tra Università, parchi tecnologici e imprese;** ci sentiamo impegnati a potenziare il raccordo tra l'alta formazione, la ricerca e le aziende del territorio, in modo da far parlare a questi mondi una lingua comune quale contributo per tornare a crescere e migliorare processi produttivi e prodotti, attraverso azioni mirate per:
 - a) **coordinamento dei parchi tecnologici;** anzitutto nel fare ricerca e nel trasferimento della conoscenza nei settori di maggior interesse per le imprese con una strategia comune;
 - b) **agevolazione fiscale per contratti di tipo tenure track nelle imprese;** a favore laureati e/o dottori di ricerca per il trasferimento della conoscenza; stimolare opportunità per i giovani ricercatori per meglio capire la struttura e le aspettative del mondo produttivo e fornire occasioni di formazione continua a chi lavora in azienda.

◆ **investire in ricerca e sviluppo il 3% del Pil regionale:** si tratta di un obiettivo coerente con gli orientamenti dell'UE che intendiamo perseguire direttamente stimolando pure una partecipazione più intensa dei privati nel settore, avendo cura di prestare attenzione a programmi e progetti di ricerca, alle ricadute e alla logica di risultato; si dovrà operare a fronte di precisi obiettivi e di chiari indicatori per valutarli, non solo valutazioni ex-ante per verificare meglio la coerenza con le strategie regionali, pure ex-post per rendere conto degli investimenti fatti; le procedure saranno semplici e chiare; questa misura serve come leva per riposizionare il sistema produttivo regionale.

Cap. 11 La frontiera ambientale e la rigenerazione dell'esistente

11.1 Tutelare e salvaguardare i patrimoni, promuovere l'autenticità e le economie di territorio

Intendiamo far uscire la comunità regionale dalla crisi con uno slancio che collochi i cittadini, il territorio e le imprese in uno scenario nuovo. In coerenza con la strategia Europa 2020, la Regione perseguirà una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso l'avvio di una strategia capace di valorizzare la posizione geografica, i patrimoni e le eccellenze sapendo selezionare le proposte da cui trarre il massimo beneficio nell'ambito dello sviluppo sostenibile e la green economy. Siamo consapevoli della necessità di progredire consumando di meno. Questa impostazione si propone anzitutto di tutelare l'autenticità che ci contraddistingue, costituita da valori, paesaggi, acqua, storie, luoghi. Il modello di sviluppo di qualità del Friuli Venezia Giulia non può che riferirsi ad una dimensione umana e paesistica che rappresenta il carattere autoctono della Regione fondata sui patrimoni ambientali, storici e archeologici, le città, i paesi e le aree rurali. Questo insieme rappresenta una dimensione della meraviglia cui non si può rinunciare ed è, nel contempo, fattore coesione, attrattività e competitività. Alla base della nostra idea di sostenibilità non è estranea l'“economia di territorio” che si fonda proprio sul buon utilizzo di tali patrimoni e beni comuni e sulla rigenerazione dell'esistente, quale più grande opera sostenibile da perseguire con tenacia e coerenza. Siamo impegnati a promuovere una nuova stagione della programmazione regionale, come sottolineato in sintonia con quella europea, che riconoscerà come requisiti decisivi le misure di tutela e di salvaguardia promuovendo ed organizzando progetti d'eccellenza e di consolidamento dell'economia verde. Il territorio non è un asino su cui caricare indistintamente e arbitrariamente di tutto, com'è avvenuto per decenni. Il territorio e le comunità che vi abitano e operano meritano tutta la nostra attenzione e cura. Il governo del territorio sarà leva essenziale che, con gli strumenti di preservazione e buon uso e gestione delle risorse, permetterà di individuare le responsabilità istituzionali, alle diverse scale, chiamate ad assumere decisioni e ad approvare progetti. Al fine di costruire la governance per lo sviluppo sostenibile, intendiamo utilizzare la conoscenza che risiede nella dimensione pubblica e privata, nelle sedi accademiche e di ricerca come nelle professioni e aziende, e avvalerci della diretta partecipazione e il protagonismo dei cittadini e di ogni forma associativa e di rappresentanza le patrimonio. Serviranno regole chiare e condivise in modo da attivare processi virtuosi. Gli strumenti che prima di altri ci proponiamo di approvare e rendere disponibili saranno il Piano paesaggistico, il Piano di Governo del Territorio con la relativa Legge, la Carta dei rischi ambientali.

11.2 Il mutamento climatico riguarda anche noi

Per far fronte alle mutazioni climatiche in corso dobbiamo contribuire a rimuovere le cause che lo hanno generato, riducendo le emissioni, prevenire i danni, cambiando alcune pratiche di progettazione e gestione del territorio. Si rende

necessario definire in primo luogo una concreta strategia energetica, che utilizzi chiare regole e indirizzi idonei per definire gli obiettivi da raggiungere, ottimizzare i processi decisionali, dotarsi di strumenti tecnici innovativi e di qualificare il personale. Si tratta poi di recepire un'altra strategia, quella europea 20.20.20, redigendo un Piano Energetico Regionale che orienti in questo senso i consumi e la produzione energetica, che andranno recepiti anche da altri strumenti come il Piano regionale tutela delle acque, in modo che si possano considerare i nuovi scenari prevedendo le varie azioni di adattamento. Gli obiettivi immediati che ci prefiggiamo sono i seguenti: accentuare il risparmio energetico, ridurre le emissioni che alterano il clima con azioni di carattere preventivo, stoccare carbonio nei serbatoi naturali forestali e agrari, quali azioni di carattere compensativo, operare nel water banking - accumuli idrici diffusi - e potenziare la funzionalità fluviale, quale azioni di carattere adattativo.

11.3 Le acque e i fiumi: altre sfide per un futuro sostenibile

Abbiamo la responsabilità di garantire un più omogeneo ed ecologico deflusso minimo vitale, una disciplina organica dei corsi d'acqua come ambienti multifunzionali e come una più efficace azione di prevenzione degli inquinamenti. E' utile un buon Piano regionale di tutela delle acque e la promozione di una serie integrata di azioni coerenti fra loro, quali:

- ◆ **piano dell'irrigazione;** si tratta di mettere in opera uno strumento organico attraverso cui definire le disponibilità idriche, le forme innovative di accumulo, prelievo e distribuzione dell'acqua, le tipologie di impianti da realizzare e sostituire, le colture da favorire, in quali aree operare la ricomposizione fondiaria valutando la sostenibilità ambientale ed economica dei progetti;
- ◆ **azione di prevenzione e di riduzione del rischio;** si tratta di rafforzare tale azione con strumenti di analisi e di previsione efficaci, evitando scelte localizzative inopportune;
- ◆ **“liberare” fiumi e torrenti e pensare a scala di bacino;** si tratta di intervenire con la rimozione di opere sia che ostacolano il deflusso sicuro delle piene sia quelle che, mettendo in sicurezza una specifica tratta, scaricano tuttavia problemi più a valle;
- ◆ **presidio del territorio in montagna;** si tratta sostenere attività strategiche ma poco redditizie di agricoltura, che comunque svolgono importanti funzioni di manutenzione diffusa a beneficio della collettività;
- ◆ **progetto Tagliamento; rappresenta la questione storica irrisolta del Friuli Venezia Giulia; il fiume è un tratto dell'identità della Regione e contempera aspetti di natura ambientale, paesaggistica, idrogeologica, territoriale ed urbana;** si tratta di elaborare un “progetto di territorio”, strumento previsto nel Piano di governo del territorio, per attuare i contenuti del programma Warema al fine di tutelare e gestire il fiume facendo interagire le diverse componenti che lo contraddistinguono.

11.4 La rigenerazione dell'esistente come la più grande opera sostenibile

La Giunta Tondo non ha operato in questo campo e non è stata nemmeno capace di mettere a disposizione dei Comuni circa 20 mln per i Programmi integrati di sviluppo urbano sostenibile (Pisus) che potevano mettere in circolo altrettanti investimenti. Così come è rimasta al palo riguardo i programmi di social housing, con particolare attenzione verso l'utilizzo di edifici esistenti, e all'efficientamento dei grandi servizi pubblici. Recupereremo il tempo perso e metteremo in

atto fondamentali azioni strategiche attraverso cui far ripartire la economia e offrire opportunità alle imprese locali. La sfida alla riconversione e all'aggiornamento delle competenze verso la rigenerazione, vedrà la Regione al fianco degli imprenditori e delle istituzioni locali. Principali azioni che intendiamo intraprendere:

- ◆ **ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente:** si interverrà nei centri storici e nei borghi attraverso un forte indirizzo regionale su programmi, norme e agevolazioni fiscali;
- ◆ **ridisegno di parti di città:** si tratta di interventi rivolti verso le parti più critiche e degradate delle principali città della Regione finalizzati al miglioramento della qualità urbana e della dotazione di servizi pubblici, nonché all'incremento del rapporto abitanti/aree verdi migliorandone valore naturalistico;
- ◆ **messa in sicurezza e ammodernamento tecnologico degli edifici pubblici:** si tratta di un intervento non più rinviabile nei confronti delle scuole come delle strutture dell'edilizia popolare e sociale;
- ◆ **efficientamento energetico del patrimonio edilizio:** si configura come un asse di intervento rivolto agli edifici storici e di più recente costruzione, capace di mettere in movimento imprese e investimenti cui la Regione fornirà il proprio sostegno;
- ◆ **bonifica e riuso dei siti dismessi:** si tratta di una serie di interventi ipotizzabili riguardo i siti militari, industriali e commerciali che, relativamente all'utilizzo, prevedono forme di archeologia industriale, uso sociale delle aree, recupero di biodiversità;
- ◆ **ricostruzione e miglioramento del paesaggio rurale e periurbano:** è necessario porre rimedio agli effetti determinati da trasformazioni che hanno mutato il paesaggio a volte in modo piuttosto rilevante e che, nell'ambito di politiche urbane integrate cui devono partecipare gli stessi operatori privati, possono essere ricomposte;
- ◆ **riqualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree fluviali naturali e urbane;** si tratta di una linea di azione che mira a coniugare la sicurezza con fruibilità e naturalità delle aree coinvolte.

11.5 Risparmiare 20 mln di bolletta energetica negli edifici pubblici, migliorare l'efficienza energetica e diffondere le fonti rinnovabili con il Piano Energetico Regionale

Uno dei principali obiettivi in questo settore sarà la formulazione del Piano Energetico Regionale. E' l'occasione per attuare una politica basata sulla combinazione tra risparmio, efficienza e utilizzo delle fonti rinnovabili. Se l'abbassamento dei costi energetici, per le famiglie e le imprese, sarà un nostro impegno, nell'ambito delle prerogative della Regione e del Piano Energetico Regionale, intendiamo parimenti puntare sulla minimizzazione delle percorrenze dei trasporti energetici incrementando l'utilizzo dei residui di lavorazione e sul più corretto dimensionamento degli impianti al fine di un rientro equilibrato dall'investimento. Intendiamo dettare i criteri per interventi infrastrutturali importanti sulla rete elettrica, puntando sulle reti intelligenti (smart grid) e utilizzando corridoi e dorsali non impattanti, prevedendo l'interramento laddove necessario e possibile dismettendo le linee obsolete. E' nostra intenzione interloquire con il Governo riguardo i rigassificatori che, con le nostre proposte, li renderebbe inutili, consapevoli che la discussione è presente su scala europea e nazionale in virtù del fatto che è in corso la realizzazione pratica di importanti corridoi e la stipula di accordi per il transito tra i vari Paesi. Così come valutare con attenzione la portata e le caratteristiche degli investimenti e dei progetti sul nostro territorio previsti dall'operatore Terna. Sarà posto in atto un impegno straordinario

rivolto alla riduzione degli sprechi energetici nella Pubblica Amministrazione attraverso una serie integrata di azioni, dalla riqualificazione energetica fino all'installazione degli impianti a fonti rinnovabili. Tale operazioni sarà effettuata senza incorrere nei vincoli del Patto di Stabilità poiché verrà utilizzato lo strumento delle Esco e dei Certificati Bianchi, ed impiegando le imprese artigiane. Il settore richiede la formazione professionale degli impiantisti, che solleciteremo anche per rispondere all'obbligatorietà prevista dal 1 luglio 2013. Verrà privilegiata la mobilità elettrica sia attraverso una diversa dotazione delle auto di servizio in disponibilità dell'Amministrazione Regionale sia dei mezzi di trasporto pubblici. In particolare si tratta di:

- ◆ **mettere in movimento la ricerca scientifica e tecnologica:** si tratta di utilizzare al meglio le competenze, Università, Centri di ricerca, incubatori per allestire programmi e definire progetti concreti nel campo energetico;
- ◆ **favorire il risparmio energetico nel pubblico:** è un indirizzo fondamentale a partire dalle strutture pubbliche, sanitarie e scolastiche in primis, con l'obiettivo di una riduzione di spesa fino al 45% nel prossimo triennio ed un risparmio di 13 mln di €.;
- ◆ **sviluppare il risparmio e l'utilizzo delle energie rinnovabili nei privati:** si tratta di ridefinire gli incentivi regionali "verdi" a fondo perso, avendo cura di privilegiare le componenti della società più svantaggiate, con il rifinanziamento (20%) per le imprese che realizzano interventi di efficientamento; le azioni dei privati saranno inoltre favorite dall'unificazione della certificazione energetica regionale, anche per superare il regime delle doppie spese, e dalla semplificazione burocratica di accesso per la presentazione di progetti di riqualificazione energetica e di installazione di impianti a fonti rinnovabili; intendiamo, nell'ambito delle nostre competenze, agevolare sia locatari sia gli acquirenti che promuovono a loro spese interventi di riqualificazione energetica sull'abitazione;
- ◆ **sostenere la predisposizione di Piani Energetici Comunali:** si tratta di fornire sostegno ai Comuni e promuovere certificazione energetica degli edifici attraverso una politica attiva di stimolo anche sulla base dalle esperienze positive già realizzate;
- ◆ **promuovere una politica industriale:** in coerenza con gli obiettivi di "Europa Industria 2020";
- ◆ **ottimizzare il parco centrali:** ciò al fine di limitare l'uso del carbone e puntare sul gas come combustibile di transizione, anche al fine di rispondere positivamente all'obiettivo europeo 20.20.20 e alle ipotesi di carbon tax;
- ◆ **merchant line Somplago – Würmlach:** la realizzazione dell'elettrodotto Somplago – Würmlach , se ritenuta economicamente vantaggiosa, deve avvenire secondo un tracciato interrato, meno impattante dal punto di vista paesaggistico e quindi meno dannoso per le attività turistiche del territorio; in questo contesto, saranno importanti compensazioni di carattere continuative a vantaggio della popolazione interessata dal passaggio dell'elettrodotto;
- ◆ **centrale elettrica Edipower di Somplago:** è in atto un dibattito fra le rappresentanze istituzionali del territorio e la popolazione sul progetto di potenziamento della centrale elettrica Edipower di Somplago che non ha sinora prodotto una sintesi univoca; è inconsueto che la Regione, titolare delle politiche energetiche, specie dopo la riforma del titolo V della Costituzione, non sia sia pronunciata in modo esplicito su tale progetto; il potenziamento della centrale porterebbe uno scarso incremento netto dell'energia prodotta che, se associata alla dinamica delle variazioni orarie del prezzo dell'energia, rende piuttosto incerta la redditività che è possibile ottenere dall'attuazione concreta del programma; la volubilità del valore economico dell'operazione, a fronte di

quasi sicuri danni ambientali, derivanti quanto meno dalla trasformazione di un lago alpino naturale, ancorché già degradato dalla cinquantennale attività della centrale elettrica, in un vaso artificiale al servizio dell'attività di produzione di energia, suggerisce di sospendere l'approvazione e realizzazione del progetto di ampliamento;

- ◆ **fare di Torviscosa una centrale di sito:** si tratta di approvare i regolamenti per attuare la Riu e quindi fornire energia a costi competitivi alle industrie locali; si tratta poi di re-utilizzare l'energia termica residua, che viene oggi dispersa in atmosfera, ai fini del teleriscaldamento e della climatizzazione di ambienti applicandola nelle produzioni orticole e della filiera agro-alimentare e vivaistiche in serra con possibilità di servire una superficie di 130 h.;
- ◆ **riconvertire la centrale termoelettrica di Monfalcone:** vi è la necessità di operare una riconversione della centrale per ridurre l'impatto ambientale, con interventi sulle emissioni, il rumore e il trasporto dei materiali; la Regione con il Comune di Monfalcone renderà efficace l'attività del tavolo tecnico, già aperto con i diversi soggetti interessati, al fine di individuare la soluzione migliore per l'ambiente e l'economia del territorio, anzitutto attraverso la redazione del PER e non lasciando da sole le Amministrazioni locali nell'interlocuzione con A2A.

11.6 La gestione ordinaria della laguna di Grado e Marano Lagunare, elemento dell'identità culturale, ambientale e produttiva del Friuli Venezia Giulia

Al pari del Tagliamento, la laguna rappresenta un elemento saliente dell'identità ambientale, paesaggistica, economica e culturale del Friuli Venezia Giulia. Vive una situazione di crisi data dal fatto che una serie di questioni, presenti da tempo, non solo non si sono risolte ma si sono acuite e progressivamente sovrapposte rendendo incerte le prospettive di questo composito patrimonio regionale. Si è chiuso il contraddittorio lungo periodo di gestione della emergenza socio-economico ambientale della laguna e del SIN (sito inquinato di interesse nazionale), che ha preso avvio il 3 giugno 2002 attraverso l'istituzione del Commissario Delegato chiamato a risolvere la situazione di criticità in materia di tutela delle acque e di bonifica dei sedimenti. L'esito del decennio non è positivo. Si sono dimostrate insufficienti le opere di dragaggio e manutenzione dei canali, limitate alla MA1, che oggi condizionano pesantemente in particolare gli accessi al Porto canale di Marano, a Porto Nogaro e ai cantieri e alle darsene da diporto; si sono determinati contenziosi tra soggetti diversi riguardo i programmi di bonifica dell'area industriale della Caffaro a Torviscosa; non si sono affermate certezze relativamente alle modalità e tecniche di rimozione dei sedimenti e ai siti in cui depositare i vari materiali fangosi. Merita invece considerare positivamente la macroarea 7, un'area situata nell'ambito del sito della Caffaro, restituita agli usi legittimi che quindi rappresenta un'opportunità per l'attrattività industriale e gli investimenti nel settore della chimica. Nel corso degli anni ha pesato la difficile interlocuzione tra i Ministeri coinvolti, la Regione e la funzione commissariale, esercitata sia in laguna sia alla Caffaro. La responsabilità maggiore è tuttavia in capo alla Giunta regionale che, nel quinquennio, è stata assente nella promozione di coerenti politiche ambientali, industriali e della navigazione, incapace di organizzare per tempo una propria struttura e di praticare il governo integrato della laguna in cui far interagire le esigenze differenziate dell'accessibilità con la produzione industriale, la pesca e l'acquacoltura, la nautica. Il nostro primo impegno sarà fornire certezze ai Comuni, agli imprenditori, ai lavoratori e ai soggetti che hanno a cuore le sorti della laguna. Nel farlo, ci avvaleremo dell'agenzia regionale Arpa, delle Università, delle competenze tecniche di cui la Regione dispone e ascolteremo le professionalità presenti nelle imprese e nella società direttamente

impegnate in laguna, in primis dei pescatori. Non rinunceremo ad interloquire con il Ministero dell'Ambiente, dello Sviluppo Economico e delle Risorse Agricole che hanno responsabilità dirette nell'area con cui intraprendere iniziative sui vari campi. La complessità lagunare implica anzitutto opzioni giuridicamente sostenibili, una chiarezza di prospettive e di intenti, capacità di risolvere conflitti. Opereremo mettendo in atto e predisponendo:

- task-force lagunare; si tratta di costituire una struttura dedicata formata da professionalità presenti nelle varie Direzioni e Servizi regionali che più direttamente affrontano i temi dell'ambiente, della navigazione, della pesca, della nautica, del turismo e dello sviluppo industriale al fine di affermare un preciso punto di vista sulla situazione e favorire un punto di equilibrio tra le varie dimensioni dei problemi, anche tenendo conto di una visione di più lungo periodo, dei riferimenti normativi e raccogliendo idee e ipotesi di lavoro, e di assumere immediati provvedimenti;
- programma di governo della laguna; si tratta di portare a termine e/o di predisporre in forma integrata piani e progetti rivolti ai vari settori, considerando che ognuno comporta effetti sull'integrità complessiva dell'ambito e condiziona la reciprocità dei fattori e filiere, e di avviare in ogni caso procedure di valutazione in modo da garantire la correttezza dei procedimenti, il rapporto equilibrato tra le esigenze di tutela e conservazione dell'ambiente lagunare e gli usi plurimi cui il territorio è destinato.

I nostri primi e più immediati interventi riguarderanno le seguenti aree: l'assetto idraulico e l'erosione dei fondali, incrementata anche dal cambiamento climatico; i dragaggi, la manutenzione dei canali e la ricostruzione appropriata del sistema delle barene, dopo che sono stati persi 56 ha., secondo linee guida di gestione dei sedimenti; la tutela dei valori ambientali, con promozione integrata delle risorse naturali con il Piano di gestione sito Natura 2000; la crisi della pesca, con la necessità di accelerare la diversificazione produttiva e l'ititto-turismo.

Questo modo di agire si propone anche di corrispondere all'idea che la laguna rappresenta uno dei patrimoni che, assieme ad altri come Trieste, Aquileia, Grado, Sauris, Valvasone, il Friuli Venezia Giulia può mettere a disposizione di turisti, consumatori, artisti, persone della cultura come di investitori e imprese destinati ad essere messi in movimento da due eventi importanti per l'Italia. Quali l'Expo di Milano, prevista per il 2015, e di Venezia quale candidata a Capitale della cultura europea nel 2019.

11.7 La ricchezza della biodiversità: parchi, riserve e siti Natura 2000

Siamo stati un crocevia di popoli ma anche di piante e animali. Così, accanto alla ricchezza linguistica si è associata la ricchezza biologica e dei paesaggi, in alcuni casi purtroppo ridimensionata. Gli indicatori di sviluppo dicono che investire nelle aree naturali conviene per i benefici che si producono su tutto il territorio. Riprenderemo la riforma legislativa per aggiornarla alla luce della (inattuata) Strategia Nazionale per la Biodiversità. Si partirà dalle esperienze positive dei Parchi e delle Riserve naturali che sono diventati, catalizzatori di sviluppo socio-economico sostenibile in territori che altrimenti avrebbero visto poche altre prospettive concrete. Costruiremo una rete di relazioni, conoscenze, esperienze per fare delle nostre realtà territoriali un'occasione unica di tutela della biodiversità, di sviluppo locale green, di promozione di prodotti tipici, perché la biodiversità è anche quella coltivata.

11.8 La nuova alleanza tra ambiente e produzione con la green economy

L'ecologia e l'ambiente non devono essere più visti solo come un vincolo per la produzione. Importanti settori della produzione industriale hanno compiuto operazioni di riconversione dei processi e prestato maggiore attenzione ai

consumi energetici e agli impatti di processo e di prodotto. Si tratta di favorire con incentivi e finanziamenti, congiunti tra Stato e Regione, la ricerca e l'innovazione mentre vanno stimolati gli investimenti nell'ambito della green economy e della smart economy che, pur in un clima economico sfavorevole, possono creare nuove imprese verdi e innovative e determinare occupazione. Gli stessi territori e le città possono essere incubatori e primi utilizzatori del lavoro delle imprese. E' necessario sburocratizzare il sistema autorizzativo ciò al fine di migliorare qualità ambientale e garantire controlli.

11.9 L'ambiente è la nostra salute

Nell'ambito della procedura Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti di pianificazione, verrà introdotta anche la valutazione degli impatti di tipo sanitario sulla salute umana. Tra i temi più urgenti, gestiremo le fonti di inquinamento atmosferico, che è legato per una quota rilevante al traffico veicolare. In questo senso, pianificheremo gli incentivi volti all'utilizzo dei mezzi non inquinanti, elettrici o a metano, partendo dagli scuolabus e dagli autobus, e utilizzeremo in modo intenso i contributi comunitari per l'innovazione nell'ambito di progetti di e-moving e di smart city.

Cap. 12 Verso l'obiettivo "rifiuti-zero"

I rifiuti rappresentano una "risorsa", come riconosciuto dalle normative europea e nazionale. La Regione si doterà di nuovo Piano attuativo per la Gestione Rifiuti, facendo proprie le osservazioni critiche e le proposte ricevute sinora nei confronti dello strumento in essere, da parte di soggetti ed imprenditori impegnati nel settore come da amministratori locali e associazioni di volontariato e ambientaliste. La partecipazione attiva dei cittadini è strategica e serve discutere le proposte, condividerle, verificare le obiezioni, spiegare i vantaggi e i rischi e poi decidere. Attueremo un programma di gestione ecosostenibile delle strutture e servizi regionali estendendolo alle amministrazioni locali.

12.1 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

- ◆ **realizzare una raccolta differenziata "spinta":** si tratta di estendere il sistema porta-a-porta su scala regionale;
- ◆ **costituire filiere di selezione e recupero delle materie:** il processo vale per le materie prime-seconde che vanno a riciclo;
- ◆ **costruire impianti di recupero dell'indifferenziato:** si tratta di realizzare nuovi impianti o, diversamente, di modificare quelli esistenti per migliorare il riciclo delle materie prime-seconde e per giungere all'obiettivo "rifiuti-zero";
- ◆ **promuovere facilitazioni fiscali:** si tratta di agire su questa leva a favore di chi propone e attua soluzioni in grado di ridurre i rifiuti alla fonte; vanno premiati gli enti di ricerca che brevettano soluzioni commercializzabili per l'ecodesign e i bio-materiali come le imprese di produzione di beni e della grande distribuzione che attuano soluzioni per ridurre gli imballaggi e i prodotti usa-e-getta; l'intento è incentivare l'uso di beni durevoli, di sistemi integrati di fornitura dell'acqua pubblica di qualità;
- ◆ **promuovere sconti a cittadini;** prevederemo premi a famiglie e imprese virtuose, secondo il principio "chi più inquina più paga";

- ◆ **procedere con la semplificazione;** le buone pratiche si valorizzano attraverso l'esistenza di procedure agili e semplici; in questo senso revisioneremo il complesso delle norme a partire dalla LR 30/1987 al fine di ottenere un nuovo testo efficace, chiaro e gestibile;
- ◆ **ritenere l'incenerimento come modalità di smaltimento temporanea;** si tratta di considerare questa tipologia o soluzione di intervento del marginale e residuale; va ricordato che l'inceneritore di Trieste (che necessita di interventi di miglioramento) è più che sufficiente per le esigenze regionali; in ogni caso si ribadisce l'assoluto divieto di procedere all'incenerimento di rifiuti nei cementifici;
- ◆ **gestore unico a controllo pubblico;** nella fase attuale, si tratta di accompagnare i processi di ricomposizione societaria, in atto su scala provinciale, sollecitando i gestori alla competizione sul mercato.

Cap. 13 Il paesaggio e il governo del territorio come leve della tutela e del buon uso delle risorse

13.1 Dalla Giunta Tondo, senza bussola e alla ricerca di una direzione, ad una nuova etica

Dopo avere messo nel cassetto il precedente lavoro sulla pianificazione urbanistica, costituito da una legge e da un piano, la Giunta ha intrapreso l'attività di elaborazione del nuovo Il Piano di Governo del Territorio senza chiedersi le ragioni profonde e lungimiranti per le quali tale strumento si rendeva necessario e dichiarare a chi e a cosa dovesse servire. A conclusione del processo, si può sostenere che il Piano così come è stato impostato non serve a nessuno e si configura uno strumento dalla ignota applicazione poiché privo di una nuova Legge urbanistica che ne spieghi il senso e fornisca i dispositivi di attuazione, alla scala locale e di area vasta. Nel tentativo di cercare una direzione, la Giunta non si è preoccupata di coinvolgere istituzioni, competenze, soggetti territoriali, associazioni in uno sforzo comune non transitorio di individuazioni di obiettivi di lunga durata e delle necessità più immediate cui fornire una risposta. Alla fine, è fallito un mal concepito intervento salvifico del governo regionale che si proponeva di mettere tutto in ordine, peraltro dimenticandosi della storia della Regione, delle esperienze maturate e degli errori, e del lavoro diffuso perlopiù basato sull'intento di "recuperare la saggezza del territorio". Serve una nuova etica che si fondi sulla Regione quale autorità in grado di fissare principi generali e proporre alla comunità un cammino che, nel farlo, si avvale dell'ascolto e delle capacità collettive, che permettono una sintesi che si presenta più forte proprio perché condivisa. Si tratta di costruire un progetto complessivo con una prospettiva strategica regionale che possa essere organizzato, a velocità e geometria variabile, sostenibile economicamente e socialmente. E' necessario una forte assunzione, da parte delle istituzioni, del ruolo di garanti sia della qualità della vita della popolazione e dello sviluppo sia della certezza degli investimenti e dei programmi produttivi garantendo tempi certi e risultati controllati.

13.2 Ripartire dal paesaggio, parola-chiave del patrimonio collettivo

E' elevata la consapevolezza riguardo una serie di questioni territoriali rappresentata da alcune parole-chiave simboliche che appaiono essere il punto di arrivo di tutte le tematiche settoriali. Che si tratti di reti di trasporto, di cave e di discariche, di porti, elettrodotti e parchi fotovoltaici, di aree produttive e riconversioni agrarie, emerge con forza e in conflitto con le "esigenze" poste dalla recessione economica un concetto sopra gli altri: il paesaggio. Lo Stato come l'Europa si occupano di paesaggio, attraverso leggi e Convenzioni. Intendiamo svolgere in Friuli Venezia Giulia una

funzione rigorosa poiché il paesaggio della nostra Regione è dato da un connubio tra storia e cultura, trasformazione e qualità ambientale che la pervade e che non vogliono rinunciare a descrivere luogo per luogo, nelle parti ancora trasformabili e in quelle che non devono esserlo, pena la perdita di un patrimonio collettivo e, come tale, riconosciuto come valore. E' la sfida che intendiamo affrontare e che richiede di mettere insieme riflessioni e approcci riguardo le vicende che attengono un universo di temi, dall'industria alla città, dai luoghi simbolici all'agricoltura, materia che non intendiamo relegare ad astratta politica settoriale. Si tratta anzitutto di procedere alla costruzione di strumenti integrati di governo del territorio. Infine, la nozione di paesaggio rimanda ad altri concetti e punti di vista che, se acquisiti, permettono al Friuli Venezia Giulia di porsi a tutti gli effetti nel "cuore" dell'Europa e partecipare da protagonista nella costruzione delle politiche a questa scala. In questa fase, appare utile abbinare una strategia di più ampio respiro attraverso l'elaborazione e approvazione del Piano Paesaggistico. Tale Piano concorre a garantire l'attuazione di una strategia basata sulla appropriata gestione delle risorse e dei patrimoni disponibili che consideri il contesto come un valore e bene imprescindibile. Dovrà tener conto dell'integrazione del rapporto con lo Stato, relativamente alle competenze di tutela, conservazione e recupero dei beni culturali e integrarsi con il Pgt, e fare in modo che lo sviluppo territoriale sia sostenibile, armonico e coerente con i nuovi indirizzi sul consumo del suolo. Non è sufficiente limitarsi al riconoscimento dei beni sulla carta. E' altresì essenziale procedere attraverso un'opera costante di monitoraggio della qualità ambientale e del grado di tutela e/o conservazione del paesaggio e delle sue emergenze monumentali. Lo strumento, infine, dovrà favorire la sperimentazione negli approcci e nel perseguimento delle azioni di gestione del territorio nell'intento di preservare ed enfatizzare le caratteristiche proprie delle diverse aree e strutture sapendole incrociare con la valorizzazione di tradizioni, culture e le differenti radici che caratterizzano il Friuli Venezia Giulia. Intendiamo, inoltre, fare in modo che le reti europee non vengano considerate solo come corridoi multimodali dei trasporti, ma altri importanti corridoi di natura ambientale capaci di connettere spazi e luoghi transnazionali, di far comunicare in altro modo le persone ampliando le opportunità di relazione. In particolare, pensiamo di irrobustire i programmi attorno all' "alleanza delle Alpi" e intervenire su uno degli elementi identitari della Regione, il "Tagliamento quale fiume Europeo".

13.3 Una Regione speciale e una Regione di Comuni, equiordinati attraverso l'Intesa

Significa non imporre acriticamente modelli semplificati che vengono dall'esterno e che, con contenuti dilettantistici, si illudano di dare risposte locali. Significa confrontarsi con la maturità delle amministrazioni locali che da sempre sono protagoniste delle trasformazioni territoriali. Sono loro che hanno dato un senso e garantito un successo alla ricostruzione dopo il 1976. Non possiamo dimenticare la storia con gli stessi esiti in controluce che si sono determinati e le svolte dirigistiche. E' necessaria una riforma strutturale anche ai fini del governo del territorio, in modo da praticare e garantire efficacia all'equiordinamento costituzionale affermato fra i diversi livelli delle istituzioni. In materia di gestione del territorio l'equiordinamento si attua, tramite il procedimento di Intesa, peraltro già previsto dalla legge 5/2007 art 19. Per fare ciò è tuttavia indispensabile che i territori diventino soggetti politici credibili e competenti e si assumano in pieno la sfida di essere protagonisti delle loro scelte, ripensando alle stesse esperienze e avendo il coraggio di innovare. Contribuire con le riflessioni locali alla strategia, all'immagine di sviluppo complessiva della Regione è il modo per rendere realmente attuale il concetto di "specialità". Questo significa sapere che i "luoghi" delle decisioni cambiano a seconda delle questioni e che bisogna costruire i "processi" attraverso cui quelle decisioni si formano. La "scatola"

cambia, ma non le regole. E' il contenitore che cambia a seconda del contenuto della discussione e dei territori cui si riferisce. Sono le decisioni che costruiscono in prima battuta le alleanze territoriali. I Sistemi Territoriali Locali previsti dal Pgt in assenza di questo radicamento rischiano di servire a nulla o a poco. Si tratta di promuovere accordi tra amministrazioni così equoordinate per realizzare una serie di iniziative, prima fra tutte per affrontare la questione fiscale che può favorire l'avvio di politiche nell'area vasta, attraverso l'introduzione di forme di coordinamento su scala locale e la perequazione territoriale per i carichi urbanistici. La buona collaborazione tra Regione e Comuni può permettere il coinvolgimento delle professionalità e competenze pubbliche per fornire soluzioni tecniche e gestire strutture in vari ambiti come quello dei lavori pubblici che richiedono ricerca degli investimenti, elaborazione di progetti di qualità, organizzazione dei cronoprogrammi e uffici, indizione delle gare. La Regione si prenderà questa responsabilità come di istituire un gruppo di lavoro Anci/Regione per affrontare preliminarmente riforme, provvedimenti, regole, procedimenti, strumenti nel settore dei lavori pubblici e del governo del territorio. Più in generale, gli Uffici regionali saranno organizzati sulla base di precisi indirizzi funzionali, evitando i doppioni e le interferenze, pretendendo competenza tecnica in particolare per le figure di coordinamento e per i dirigenti e avviando un serio programma di formazione interna, concentrando l'impegno sulle criticità che fanno la differenza nella qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini.

13.4 Azioni efficaci per il territorio attraverso il coordinamento dei Comuni

Si tratta di assicurare efficacia all'azione e alle attività dei Comuni sul territorio. Siamo convinti che ai Comuni spetti una rilevante responsabilità che può essere assolta mediante un loro coordinamento, nell'ambito di una dimensione più vasta, per redigere gli strumenti urbanistici nelle forme più condivise ed integrate possibili. L'autonomia dei Comuni non è in discussione ma è indispensabile tendere ad un governo del territorio che per una molteplicità di questioni non presenta confini amministrativi. Per favorire tale processo è utile allargare l'attuale istituto dell'intesa, oggi riservata allo Stato riguardo una serie di materia, alle Direttive dei Comuni di area coinvolti nella pianificazione in modo da regolare le loro relazioni e definire i punti di convergenza. Lungo questo indirizzo, va mantenuta unitarietà tra la parte del Piano che regola i rapporti con i cittadini (Piano operativo comunale) e quella che affrontata i temi strategici e strutturali (Piano strutturale comunale). Le procedure burocratiche e amministrative hanno un peso e spesso condizionano l'efficacia della pianificazione stante i tempi lunghi di elaborazione ed approvazione degli strumenti urbanistici. Si tratta di introdurre una serie di dispositivi finalizzati ad accorciare i tempi, ad eliminare passaggi e ad assicurare forza alle decisioni, tra cui il silenzio/assenso nell'approvazione dei Piani e la contemporaneità tra la variante al Piano Attuativo e al Piano Regolatore Comunale. Si tratta poi di riflettere sulle regole che permettono di decidere correttamente. Gli strumenti di pianificazione e i procedimenti di valutazione ambientale partecipata previsti per legge (VIA e VAS) saranno resi efficienti ed efficaci in modo che garantiscano la trasparenza e il processo decisionale riguardo le scelte importanti per il territorio e la sua trasformazione.

13.5 Consumo zero di suolo e qualificare città e paesi

Non consumare più suolo è un impegno del nuovo governo regionale e significa soprattutto riqualificare gli spazi urbani e rendere efficienti gli edifici in cui viviamo. E' un passo per ripensare al tradizionale modello economico. Gli effetti che si determinano sono molteplici con particolari ricadute in termini di socialità e di turismo diffuso e "slow". Concentrando i

progetti nei contesti principali, specie in talune aree urbane marginali, e nelle località sottoposte a maggiore pressione insediativa è possibile procedere ad una riqualificazione complessiva che permette di ottenere vantaggi da molti punti di vista non ultimo quello legato alla rivalutazione del valore degli immobili. Qualificare e rigenerare l'esistente non sono solo azioni coerenti con l'idea e l'impegno di non consumare suolo ma favoriscono comparti particolarmente colpiti dalla crisi economica, creando un mercato dal valore aggiunto superiore da quello offerto dalle nuove costruzioni. Questo approccio presuppone la riconversione operativa delle imprese e l'alta specializzazione degli addetti, a garanzia della qualità degli interventi. In coerenza con i principi ispiratori del governo del territorio riguardo il consumo del suolo, assegneremo fondi da investire per la riqualificazione con la previsione di un sistema di incentivi per sollecitare l'interesse degli investitori verso il recupero e la riqualificazione dei centri urbani.

Cap. 14 L'enorme patrimonio storico da tutelare e valorizzare

14.1 Dalla meraviglia e autenticità un'occasione di progresso per la comunità

Disponiamo di un enorme patrimonio storico costituito dal paesaggio, borghi, monumenti, ville, edifici, musei, parchi naturali ed archeologici. E' in tratto fondamentale della meraviglia e dell'autenticità su cui investire per dare sostanza ad una economia di territorio capace di integrare la pluralità di componenti produttive. Ma non può esserci progresso e ripresa economica se si prescinde, prima, dalla conoscenza di ciò che di unico disponiamo e, dopo, dalla valorizzazione del patrimonio ereditato dalla nostra profonda storia e cultura. Siamo convinti che una collettività consapevole delle proprie ricchezze si adopererà anche per conservarla, tramandarla e, nel contempo, assegnarle valore. Anche in questo settore si deve saper guardare all'Europa e ai suoi cittadini e pertanto è indispensabile superare l'attuale frammentazione nella promozione del patrimonio basato sulle città e diffuso, di rilievo o "minore" che sia, in modo da rendere attrattivo un sistema originale come il Friuli Venezia Giulia. Le nostre responsabilità devono conciliarsi con le prerogative dello Stato. In questo senso, siamo chiamati a dirimere il conflitto al tempo stesso sotterraneo ed esplicito che esiste tra il Ministero dei Beni Culturali, la Regione e i soggetti che operano sul territorio. La nostra specialità la vogliamo mettere a disposizione per un più elevata e proficua relazione tra tutti concorrendo a definire e a rispettare le norme sui temi della tutela dell'ambiente e del paesaggio senza rinunciare, in base alla potestà legislativa primaria, a promuovere esperienze da applicare all'intero territorio nazionale.

14.2 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

- ◆ **nuovo accordo Stato-Regione;** è un passo per precisare compiti e responsabilità di governo del settore e sperimentare soluzioni innovative;
- ◆ **supporto ai Comuni e alle strutture locali e creazione di reti;** per stimolare l'avvio di un processo virtuoso, in coerenza con la programmazione regionale, vanno sostenuti i soggetti istituzionali locali, singoli o nel contesto di area vasta, finanziamento mirato in grado di ricomporre le proposte delle piccole realtà; coerentemente, vanno promosse reti tra i soggetti operanti nei diversi ambiti al fine di migliorare la programmazione, orientare gli investimenti;
- ◆ **costituire una piattaforma informativa per l'attrattività e i patrimoni rurali;**

- ◆ **orientare gli investimenti sull'esistente;** si tratta di promuovere programmi mirati e integrati di cura, protezione e rigenerazione del patrimonio esistente poiché così si opera secondo logica di risultato ottimizzando il rapporto tra investimento e rendimenti che, per i parchi naturali, è di 1/6 (ogni euro investito produce 6 di reddito) e innescando un processo virtuoso di valorizzazione esponenziale,
- ◆ **puntare sulle competenze imprenditoriali;** si tratta di valorizzare le qualità e il merito delle imprese specializzate nel settore nella convinzione che ciò favorisce la competitività del sistema, riducendo i rischi di penetrazione in questo mercato di aziende non specializzate e spurie,
- ◆ **inquadramento nel nuovo contratto regionale del lavoro di settore;** si tratta di un passo dedicato agli “operatori della cultura”, quali archeologici, storici dell’arte, conservatori museali, restauratori, catalogatori, che favorisce l’occupazione e le possibilità per i giovani di trovare interesse ad operare in questo ambito,
- ◆ **far esprimere le potenzialità del Centro regionale di Catalogazione di Villa Manin:** questa istituzione, luogo naturale per la divulgazione delle informazioni riferite al patrimonio regionale, è spesso in emergenza gestionale. E' indispensabile garantire stabilità e modernizzare l'attività del Centro anche attraverso un più accentuato sviluppo applicativo delle nuove tecnologie di comunicazione e gestione. E' importante questa struttura per l'attrattività e proiezione internazionale della Regione che può essere perseguita concorrendo ad irrobustire la rete dei siti Unesco e a creare rapporti con i siti vicini alla nostra realtà.

14.3 Una leva per la tutela e la promozione dei beni comuni: l'intervento privato

Le imprese, le banche e le assicurazioni vanno coinvolte nell'opera di tutela e promozione dei patrimoni culturali attraverso varie forme, come la sponsorizzazione, l'accoppiamento di marchi, le borse di studio, il sostegno a campagne di ricerca. L'alleanza tra produzioni del territorio e valori culturali è decisiva e per questa ragione è importante rendere convenienti e tracciabili gli interventi privati. Nell'ambito delle nostre competenze, intendiamo reimpostare il rapporto tra pubblico e privato ai fini della migliore cura del patrimonio, anche prendendo spunto da buone pratiche, dalle esperienze in corso e dagli esiti ottenuti. Vanno utilizzate le professionalità, mestieri, il sapere e il saper fare diffusi sul territorio a garanzia dell'iniziativa dei soggetti privati e del riconoscimento pubblico del loro impegno. Non deve perdersi il circolo virtuoso che dalla qualità e cultura conduce al benessere economico. Il riconoscimento non è una nozione astratta: è il limite invalicabile contro cui si scontrano le generazioni di giovani talenti che non riescono a trovare lavoro in quanto non riconosciuto il loro merito e valore.

Cap. 15 Cultura motore di progresso

15.1 Politiche industriali per la cultura e la creatività

La capacità d'innovazione delle produzioni artistiche favorisce la crescita della comunità regionale. La cultura ha bisogno di vere e proprie politiche industriali. In Europa, le industrie creative producono il doppio della ricchezza prodotta dall'industria automobilistica, mentre qui si considera la cultura solo in funzione ancillare negandone il ruolo di fattore di sviluppo sociale e anche occupazionale. Occorrono misure complesse, perché disomogenee sono le condizioni e le

difficoltà dei diversi settori del lavoro culturale ed è necessario avviare una vera rivoluzione nel rapporto tra sviluppo e cultura. Da "giacimenti di un passato glorioso" considerati ingombranti beni improduttivi da mantenere, i beni culturali e l'intera sfera della conoscenza devono tornare a essere determinanti per il consolidamento di una sfera pubblica democratica, per la crescita reale e per la rinascita dell'occupazione. Vogliamo ritornare a crescere e ricominciare a costruire un'idea forte e propositiva di cultura e quindi ci sentiamo impegnati nella valorizzazione dei saperi, della creatività e dell'arte. È una condizione per il futuro dei giovani.

15.2 Elevare ulteriormente le eccellenze e corrispondere alla domanda

Il Friuli Venezia Giulia è al 4° posto tra le Regioni come percentuale di cittadini che frequentano il teatro, al 12° per cittadini che vanno al cinema, al 4° per visitatori dei siti culturali statali, al 4° per cittadini che vanno a mostre e musei e al 7° per cittadini che vanno ai concerti. Il settore occupa un 1,3% forza lavoro mentre i consumi sono in questa fase inevitabilmente compressi. Intendiamo concorrere ad elevare ulteriormente le eccellenze dell'offerta culturale e corrispondere alla domanda del pubblico. I principali assi del nostro intervento saranno i seguenti:

- ◆ **far conoscere e valorizzare i beni culturali:** non può esserci valorizzazione dei beni culturali senza una loro conoscenza; una collettività consapevole delle proprie ricchezze ambientali, culturali, paesaggistiche, storiche, letterarie e linguistiche si adopera anche per la loro tutela e valorizzazione; serve la conoscenza del patrimonio che possediamo, non solo rivolgendoci al "turista" e al cittadino; servono metodi innovativi per migliorare la divulgazione delle informazioni (sviluppo applicativo delle nuove tecnologie di comunicazione); bisogna puntare sulla crescita e professionalità di archeologi, catalogatori e restauratori, mestieri che andranno valorizzati e incentivati anche per "esportarli" nell'ambito europeo; attenzione verrà prestata alle sinergie tra gli investimenti pubblici e privati nel settore della cultura e della ricerca scientifica,
- ◆ **sostenere le minoranze linguistiche e beni etnografici;** il paesaggio urbano e rurale, il patrimonio artistico ed archeologico, la pluralità linguistica e culturale, la produzione culturale e l'industria culturale multilingue in friulano, italiano, sloveno e tedesco, rappresentano i tratti distintivi della sua identità; va favorito il plurilinguismo attraverso le varie forme, dalla scuola ai mezzi pubblici di comunicazione, anche adeguando la pubblica amministrazione, come occasione per espandere lo spazio culturale,
- ◆ **puntare su biblioteche, musei e storia attraverso:**
 - a) **tecnologie, servizi e qualità:** opportunità di formazione e di lavoro con la diffusione di nuovi servizi e di nuovi standard di qualità per i luoghi della cultura (musei, teatri, biblioteche), favorendo scambi di personale tra gli enti che operano in Regione compresi gli enti di ricerca e le università con distacchi di personale, borse di dottorato di ricerca, per integrare le figure professionali;
 - b) **luoghi della cultura:** le esperienze di "sistema museale" già attivate sono importanti, ma necessitano di una adeguata strategia regionale, per dar vita ad una rete di "distretti culturali", attraverso cui organizzare l'offerta culturale e museale, valorizzare esperienze di cooperazione fra musei e istituti assimilati, raccordare al meglio le politiche culturali museali e le politiche di sviluppo locale, favorire una progettualità adeguata ed integrata;
 - c) **reti culturali e sistemi culturali;** si tratta di aumentare la capacità di coinvolgimento delle comunità locali per favorire un solido rapporto con i loro beni culturali, per il governo e lo sviluppo dei flussi turistici, attraverso una

maggior integrazione e coordinamento dell'offerta culturale locale e per organizzare un'offerta qualificata e soprattutto integrata, capace di rispondere alle esigenze di molteplici gruppi omogenei (dai circoli aziendali, alle scuole, dalle associazioni culturali ai gruppi che arrivano in regione per fare acquisti nei centri commerciali e negli outlet). Anche in questo l'approccio integrato sarà un punto di forza e renderà l'offerta, anche e quella minore, competitiva e attrattiva;

d) **allestire strumenti**; si tratta di allestire uno strumento regionale che consenta di **inquadrate i giovani** coinvolti nel settore in un contratto collettivo del lavoro per "addetti alla cultura", che ne consideri le competenze e le professionalità, si tratta rafforzare i **sistemi informativi e l'uso delle tecnologie** da utilizzare all'interno delle strutture culturali in modo da favorire la conoscenza del patrimonio paesaggistico e architettonico, della sua tutela, valorizzazione, conservazione e restauro, istituire l'**Agenzia regionale della cultura** in grado di fornire alla Regione informazioni e materiale d'analisi al fine di revisionare la legge regionale sui musei e sui servizi culturali, a partire dalla revisione del progetto di legge regionale n.150/2005; predisporre una **nuova legge** regionale anche per prevedere la creazione di figure professionali al servizio dei musei e della cultura,

- ◆ **promuovere attività e proposte culturali** partendo dall'imprescindibile legame tra cultura, istruzione, ricerca e università, sostenendo in primis le iniziative capaci di attrarre fondi nazionali e comunitari e rinnovando il rapporto con il mondo dell'associazionismo affinché si sviluppino logiche di rete e di complementarità dell'offerta culturale; in questo percorso intendiamo sostenere i programmi di area vasta e di valenza pluriennale anche attraverso l'individuazione degli strumenti più idonei di agevolazione finanziaria e creditizia, per meglio corrispondere ad esigenze di una domanda mai statica. Attenzione verrà prestata ai grandi eventi poiché rappresentano punte di diamante straordinarie dell'attività di un territorio culturalmente propositivo; in questo senso opereremo anche per il ritorno in Friuli Venezia Giulia del Festival europeo della cultura reggae. Il multilinguismo e multiculturalismo incrementano la ricchezza e la specialità della Regione che ci deve rendere orgogliosi e opereremo di conseguenza in modo coerente;

- ◆ **consolidare il patrimonio e la cultura cinematografica e audiovisiva**; abbiamo a disposizione una legge-quadro, la n.21/06, che ha portato buoni risultati sia in un settore capace di promuovere numerosi festival cinematografici di livello internazionale di consolidata qualità e tradizione sia nella rete delle mediateche e degli enti di cultura cinematografica; intendiamo ripensare le modalità e i tempi di erogazione dei contributi coscienti che, per poter pianificare al meglio lo sviluppo delle attività, è opportuno mettere in atto sistemi ad esempio di assegnazione triennale dei finanziamenti per favorire la programmazione delle iniziative e puntare a progetti più ambiziosi; intendiamo sollecitare i promotori dei festival cinematografici a ragionare come un sistema che permetta il mantenimento degli eventi di valore e l'ottimizzazione di costi condividendo taluni servizi (promozione, amministrazione); nel caso delle mediateche, che offrono un servizio di pubblica utilità, garantiremo le risorse necessarie per permettere qualità e puntualità del servizio; saranno sostenuti gli enti di cultura cinematografica che fanno un'attività continuativa lungo tutto l'arco dell'anno e che consentendo di offrire spazi adeguati ad opere cinematografiche di norma escluse dai circuiti; le imprese dell'audio-visivo inoltre rappresentano uno strumento indispensabile per comunicare in maniera efficace nel locale e nel globale e una risorsa capace di fissare nel tempo la memoria del pensiero, della cultura e dell'identità della Regione; consideriamo un settore che, pur stretto da tecnica e linguaggio in continua metamorfosi, può evolvere ulteriormente dopo che realizzato un incremento quantitativo e qualitativo delle produzioni regionali e assicurato loro visibilità a livello internazionale;

- ◆ **sostenere e valorizzare "Film commission"**, struttura che in questi anni ha maturato importati

professionalità, facendosi apprezzare a livello nazionale ed internazionale per le sue capacità attraendo in Regione produzioni televisive e cinematografiche di alto livello, contribuendo così a far conoscere ed apprezzare, anche dal punto di vista turistico, le città e le peculiarità ambientali del territorio del Friuli Venezia Giulia.

Cap. 16: Plurilinguismo e corregionali all'estero punti di forza del Friuli Venezia Giulia

16.1 Il Plurilinguismo

Il plurilinguismo è uno dei punti di forza della nostra Regione e va difeso e promosso con l'applicazione delle norme regionali e nazionali in coerenza con la normativa comunitaria. Deve essere data piena attuazione alla legge 38/2001, alla legge regionale sullo sloveno e alla legge regionale 55/2009 sulla tutela e promozione della lingua tedesca. Si tratta di attuare pienamente la legge 482/1999 di tutela della lingua friulana. Si propone inoltre un intervento di valorizzazione dei dialetti e delle parlate locali. In questo contesto si dovrebbe quindi ulteriormente rafforzare l'interazione tra il Governo regionale e le due organizzazioni di riferimento della minoranza slovena Skgz (Unione culturale economica slovena) e Sso (Confederazione delle organizzazioni slovene), per una progettualità condivisa nei vari ambiti di competenza, garantendo così alla minoranza slovena una maggiore soggettività.

16.2 La Comunità italiana in Slovenia e Croazia

L'imminente entrata nell'Unione Europea della Repubblica di Croazia, pone ancora di più la nostra Regione FVG in una posizione strategica e di riferimento per i connazionali dell'Istria, Fiume, Dalmazia e Slavonia. Sarà necessario dare un nuovo impulso di rinnovamento all'attuale Legge Regionale di tutela dei beni culturali ed al loro recupero, sul territorio della Regione Istriana, di Fiume e del Quarnero e a favore delle Istituzioni d'eccellenza del Gruppo Nazionale Italiano. Sarà necessario rivalutare, attivare e garantire un più puntuale riconoscimento del Servizio Sanitario Regionale ai connazionali iscritti agli Uffici Aire del Friuli Venezia Giulia. Nella visione di un'unica Euro Regione per i giovani cittadini studenti europei, appare necessario consolidare la Rete Scolastica Regionale con quelle della Slovenia e Croazia in generale e di quelle con lingua minoritaria nelle ex zone di confine in particolare.

16.3 I corregionali all'estero

Vanno intensificati i rapporti con la nostra nutrita realtà dei corregionali all'estero in particolare orientandoci verso i giovani, le seconde e terze generazioni che rischiano di perdere ogni contatto con la regione d'origine. È un fenomeno questo che abbiamo riscontrato in tutti i paesi di emigrazione: una maggiore attenzione dei giovani verso la terra di origine dei loro progenitori, fenomeno che non riguardava le generazioni precedenti che invece ricercavano più in fretta possibile l'integrazione e l'assimilazione.

Cap. 17 Più istruiti ed educati in una scuola di qualità e sicura

17.1 La Regione della conoscenza e della formazione continua

Intendiamo promuovere la scuola come luogo di formazione globale delle persone. Quanto scritto a proposito dell'università (capitolo 10.3) vale anche per la scuola, il rafforzamento delle competenze trasversali (capacità critiche, di ragionamento, *problem solving*) dei nostri giovani porterà il nostro sistema scolastico a essere comparabile con altri sistemi internazionali. L'istruzione e la formazione non sono solo funzionali alla vita professionale ma sono "strumenti per la vita". Vanno aggrediti alcuni vincoli e le fragilità quali la dispersione scolastica, il relativamente basso del numero dei laureati, lo squilibrio delle competenze spesso non corrispondenti alle esigenze del mercato del lavoro, la debolezza dei percorsi formativi integrati (IFTS) che devono vedere un ulteriore impegno alla collaborazione i vari soggetti (scuola, università, imprese, agenzie formative) per la formazione di tecnici specializzati a livello post-secondario in grado di partecipare attivamente all'innovazione tecnologica e all'internazionalizzazione dei mercati. Serve una scuola come un laboratorio di innovazione didattica e tecnologica che rifugga dal dualismo tra cultura umanistica e scientifica e volta a creare un clima favorevole riguardo l'alternanza scuola-lavoro e il raccordo tra istruzione e formazione come in altri ambiti. In particolare, la cura della qualità dell'insegnamento pubblico richiede investimenti e risorse che, ad ogni livello, sono stati insufficienti per il raggiungimento degli obiettivi minimi che si deve proporre un Paese di avanzata civiltà. Anche una regione come in Friuli Venezia Giulia deve avere cura, nell'ambito delle sue competenze, di contribuire a mantenere alto il livello delle prestazioni formative, con conseguente allocazione di risorse. Questa impostazione non è totalizzante e non vuole essere penalizzante delle disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione, nonché delle norme per la parità scolastica, dal momento che l'autogoverno locale deve offrire spazi e occasioni alla sussidiarietà, alle forme di partecipazione civica, ai protagonisti del privato sociale e del volontariato. Ci sentiamo impegnati nella proposta di un nuovo accordo Stato-Regione all'interno del quale richiedere la competenza in materia di autonomia scolastica e trasferimento delle funzioni, fermo restando l'assegnazione delle relative risorse.

17.2 Le "nostre" quattro scuole

Per rispondere alla sfida del tempo e corrispondere all'obiettivo della Regione della conoscenza e della formazione continua, ci proponiamo di rafforzare e qualificare la scuola da diversi punti di vista:

- ◆ **scuola efficiente** con il 10% della dispersione e il 12% di progetti di formazione permanenti. L'abbandono e la dispersione scolastica - il 12% dei giovani abbandona prima di terminare la scuola secondaria di secondo grado – sono un problema prioritario: vogliamo ridurre tale percentuale almeno al 10%. Per tornare a essere speciali il livello culturale della popolazione è fondamentale: l'educazione degli adulti va incentivata affinché il 7% attuale degli adulti coinvolti arrivi al 12%. Per questo andrà definita una strategia condivisa con le differenti realtà presenti nel territorio regionale per valorizzare le relazioni tra diverse fasce generazionali, offrendo contemporanea occasioni di crescita formativa ma anche di scambio di esperienze e di competenze con un approccio volto a valorizzare l'invecchiamento attivo;
- ◆ **scuola inclusiva**: nell'ambito delle competenze e prerogative della Regione, garantiremo il supporto per attivare percorsi formativi integrati; dalla scuola dell'infanzia, alle secondarie, all'università. La Regione sosterrà la

presenza di figure professionali come i mediatori culturali, i facilitatori all'insegnamento, i referenti per l'educazione interculturale; intendiamo assicurare dispositivi di accoglienza e di accompagnamento nelle varie fasi della vita per dare concretezza al "*lifelong learning*" per valorizzare ogni persona, abile o meno abile, con strategie didattiche "su misura". L'attenzione al superamento delle disuguaglianze nelle opportunità di accesso al sapere ed ai processi formativi sarà una priorità. Chi vive in zone disagiate o a rischio di isolamento, come la montagna dovrà essere sostenuto anche con forme di *welfare finalizzato*;

◆ **scuola di qualità**: perseguire una scuola adeguata alle sfide del terzo millennio, riteniamo necessario lavorare su tre assi fondamentali:

a) scuola europea: nel confronto europeo rappresentato dalle rilevazioni OCSE PISA, la nostra Regione offre delle performance particolarmente soddisfacenti e le scuole si rivelano tra le migliori d'Italia e sopra della media Europea; partendo da questa situazione, la scuola è chiamata a rivedere la qualità e la struttura del proprio insegnamento; l'Europa dà le direttive ed individua nuovi obiettivi didattici e competenze dando una impostazione fortemente dinamica del nuovo apprendere; un pacchetto di competenze che puntano sull'apprendimento delle lingue secondo un processo che, partendo dalle lingue dell'ambiente familiare e sociale si estende gradualmente a quelle dei paesi contermini e alle lingue straniere di più vasta circolazione (inglese, francese, cinese, arabo e così via); intendiamo sostenere le iniziative di scambio lingua e cultura con i Paesi asiatici, dell'Est Europa, e la cooperazione internazionale, con l'obiettivo del mantenimento di uno stretto contatto globale tra gli istituti culturali del mondo;

b) scuola per il lavoro: una scuola di qualità va parametrata anche alla acquisizione delle competenze tecnico-professionali richieste dal sistema produttivo; intendiamo partire dall'accordo del 29 aprile 2010 tra Stato e Regioni che prevede che gli Enti accreditati di formazione professionale possano svolgere percorsi di durata triennale da concludere con il rilascio di un titolo di qualifica professionale e di percorsi di durata quadriennale finalizzati al rilascio di un titolo di diploma professionale. La Regione dovrà orientare parte delle attività di tali enti verso percorsi di "istruzione e formazione professionale" triennali e quadriennali, favorendo l'approccio integrato e complementare per evitare duplicazioni e sovrapposizioni.

c) scuola dinamica; è la scuola che desideriamo sostenere a partire dal tempo pieno con fondi che assicurino continuità dell'esperienza; è la scuola che si avvale delle lingue straniere comunitarie, cui garantiremo le risorse per l'insegnamento integrativo alle curricolari in orario aggiuntivo; è opportuno ricordare che la Commissione europea ha deciso nel 2005 di non creare alcuna Agenzia europea per le lingue nell'intento di offrire la possibilità a tutte le lingue di accedere ai finanziamenti e sviluppare una coerente politica. Una scuola che, infine, si confronta con i diversi linguaggi, da quello cinematografico, a quello musicale, teatrale fino alla pratica e familiarizzazione con le tecnologie digitali e massmediali.

◆ **scuola sicura**; i dati relativi al monitoraggio sulla sicurezza nelle scuole regionali confermano la presenza di strutture vetuste e fuori norma; sono presenti rischi a cui studenti e personale devono esporsi frequentando gli edifici scolastici privi delle certificazioni di agibilità, di collaudo statico, conformità dell'impianto elettrico, prevenzione degli incendi; intendiamo porvi rimedio con l'obiettivo di medio periodo della messa in sicurezza del 100% degli edifici scolastici attraverso una serie di interventi e finalizzati ad ottenere i certificati richiesti dalle norme.

17.3 Il potenziamento dell'offerta formativa

Intendiamo esercitare fino in fondo le nostre competenze, così come sono state affidate dall'art. 138 del Decreto Legislativo 112 per meglio intervenire nei vari ambiti. Le principali iniziative che intendiamo intraprendere in base a queste normative e ad altre prerogative, riguardano i seguenti campi:

- ◆ **integrazione degli alunni stranieri:** la presenza del 10% di alunni stranieri nelle scuole rende urgente la messa in atto di strategie didattiche per un migliore processo di apprendimento;
- ◆ **promozione di progetti di cittadinanza attiva:** la dimensione del servizio, dell'attenzione ai problemi della comunità, del coinvolgimento pratico ed operativo in azioni di solidarietà debbono far parte del bagaglio comune di ogni giovane; potenziare in proposito l'esperienza del servizio civile solidale;
- ◆ **integrazione degli allievi disabili:** attraverso progetti di insegnamento modulare individualizzato e/o particolari percorsi di carattere laboratoriale;
- ◆ **diritto allo studio:** la Regione mette già a disposizione risorse per garantire il diritto allo studio alle famiglie meno abbienti; intendiamo promuovere un pacchetto di misure orientate alle borse di studio, e all'integrazione della Carta dello studente nazionale con interventi regionali che stabiliscano riduzioni del 30% a favore di studenti della scuola secondaria per accedere a musei, cinema, teatri, mostre, centri culturali, librerie, ostelli della gioventù, all'installazione di nuove attrezzature didattiche negli istituti scolastici a favore delle disabilità fisiche o psichiche.

Cap. 18 Stare bene, stare in salute e organizzare i servizi sanitari, assistenziali e sociali

18.1 Dopo il fallimento della Giunta Tondo, riaffermare un'organizzazione di welfare di scala europea

Un'organizzazione del welfare di scala europea significa in primo luogo considerare la sanità pienamente nella sfera pubblica e dotarla di elevati livelli di qualità ed equità. Al centro del progetto sono i cittadini, gli utenti, i malati. e In questi anni questo pensiero si è indebolito e le politiche sociali hanno rischiato di essere smembrate a livello di direzione politica. Infatti, le politiche per la salute e la cittadinanza sociale sono fondate sull'integrazione tra enti, istituzioni e operatori mentre ha prevalso una concezione volta alla separatezza di funzioni. Ci compete la responsabilità di ripristinare le norme sulla partecipazione attiva degli Comuni alla programmazione sanitaria, sociosanitaria e sociale. In questo contesto, tuttavia, vanno semplificate le attuali Conferenze dei Sindaci e rafforzate le cure primarie ed il consolidamento del Distretto Socio-sanitario. Se la Giunta ha operato smarrendo il governo del sistema, ora si tratta di aggredire il complesso delle attività degli acquisti, approvvigionamento e logistica quali nodi strategici per assicurare la sostenibilità futura. Riteniamo necessario mantenere l'osmosi diretta tra l'ospedale di rete e il territorio e confermare tra gli obiettivi fondamentali del Ssr la ricerca e la collaborazione con l'Università nonché l'incentivazione dei programmi interateneo relativamente alla formazione post-laurea e ricerca. Per stare bene e stare in salute significa adoperarsi nella prevenzione. Il sistema sanitario regionale rappresenta la leva fondamentale per far crescere e consolidare il sistema di prevenzione e protezione ambientale in Friuli Venezia Giulia che è reso possibile attraverso il pieno coinvolgimento degli operatori, professionisti e cittadini in un clima di trasparenza del sistema.

18.2 Anzitutto più prevenzione

Si tratta di un'attività fondamentale che intendiamo affrontare attraverso alcune azioni prioritarie e coinvolgendo quanti più attori e soggetti possibili:

- ◆ **promuovere buoni stili di vita;** si tratta di operare attraverso il Piano regionale della prevenzione avendo cura di coinvolgere anche attori esterni al sistema sanitario che, soprattutto in ambito sociale, sono parte della filiera che può potenzialmente incidere sui comportamenti individuali e collettivi, quali amministratori locali, insegnanti e educatori, operatori dell'associazionismo e della cultura ambientale e alimentare;
- ◆ **perseguire gli screening oncologici;** rappresenta un passo essenziale per la prevenzione secondaria dei tumori della cervice uterina, della mammella femminile e del colon retto;
- ◆ **garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro;** si tratta di attuare il Piano per la sorveglianza e la prevenzione degli incidenti nonché di ridurre l'esposizione della popolazione agli agenti cancerogeni, mutageni e teratogeni, con particolare riferimento alla protezione dei soggetti più vulnerabili e suscettibili; il diritto ad un ambiente salubre diventerà una delle priorità improrogabili della nostra sanità pubblica; l'azione di contrasto sarà affidata ad un sistema integrato che vedrà coinvolti soggetti quali l'IRCCS, l'ARPA, i Comuni e le Università.

18.3 Poi, più cure primarie

In questo ambito si prevedono le seguenti principali iniziative.

- ◆ **trasformare il Distretto socio-sanitario;** si tratta di farlo diventare il punto di riferimento di tutto il sistema delle cure primarie, rafforzando la sua autonomia istituzionale e gli strumenti per il governo clinico mediante il coinvolgimento degli operatori e dei professionisti;
- ◆ **sviluppare le forme associative e mettere in rete i medici di medicina generale;** l'obiettivo è di aumentare gli orari di accessibilità degli ambulatori, valorizzare il ruolo delle cure primarie e creare aggregazioni di assistenza primaria aperte ai cittadini h 24, completando un percorso già iniziato; inoltre, si tratta di assicurare il coinvolgimento dei MMG nel governo territoriale, nei PdZ e nella gestione delle strutture intermedie e protette;
- ◆ **valorizzare il ruolo di tutte le professioni sanitarie;** l'obiettivo è di estendere ulteriormente l'assistenza domiciliare integrata e l'infermiere di comunità;
- ◆ **semplificare le procedure;** si tratta di rafforzare ancora di più il lavoro integrato tra strutture sanitarie e sociali, tra medici, infermieri, assistenti sociali, educatori e gli altri operatori;
- ◆ **perseguire il Piano hospice e potenziare in ogni Distretto le unità per le cure palliative;**
- ◆ **introdurre nelle prestazioni ordinarie di assistenza le misure per la prevenzione delle carie;** si tratta di svolgere progressivamente l'attività di prevenzione carie nell'età infantile e di assicurare gli interventi di odontoiatria sociale per le fasce deboli della popolazione, sia attraverso le strutture pubbliche sia mediante accordi con la rete dei professionisti privati accreditati;
- ◆ **potenziare la rete dei consultori familiari;** si tratta di migliorare le risposte socio-sanitarie ai bisogni delle famiglie e delle persone.

18.4 Il piano di contenimento delle liste d'attesa

E' un tema molto sentito e l'attuazione del piano prevede in primo luogo:

- ◆ **unico Call center e un unico Centro di prenotazione:** si tratta di due strumenti che vanno organizzati e resi accessibili da tutto il sistema, compresi ambulatori medici di famiglia e farmacie;
- ◆ **prenotazioni e pagamenti:** è una procedura sempre più informatizzata ed automatizzata con priorità legate al bisogno;
- ◆ **analisi dell'offerta di prestazioni:** si tratta di un'analisi che prevede maggiori integrazioni e coordinamento nel contesto dell'area vasta e tra erogatori pubblici e privati, in modo che il cittadino sappia dove può trovare una risposta puntuale ai suoi bisogni in tempi adeguati, utilizzando al meglio tutte le strutture a disposizione del sistema.

18.5 Gli indirizzi di allineamento della rete ospedaliera

La rete va migliorata strutturalmente per allinearla all'evoluzione della scienza medica e della tecnologia. E' un obiettivo dell'area ospedaliera quello di aumentare la capacità di comunicare tra le varie strutture con l'individuazione di meccanismi e protocolli diagnostico-terapeutici tali da permettere di prestare le cure più opportune e appropriate ai cittadini nelle sedi più idonee. I principali obiettivi da perseguire a medio periodo sono:

- ◆ **sviluppare le eccellenze e l'integrazione tra assistenza, didattica e ricerca;**
- ◆ **aumentare la complementarietà tra le funzioni specialistiche;**
- ◆ **rafforzare l'attività dipartimentale aziendale e interaziendale:** ciò in contemporanea con la previsione di mobilità dei team specialistici che devono erogare, se del caso, la prestazione in più sedi ospedaliere, senza duplicazioni dei gruppi;
- ◆ **sviluppare la programmazione operativa su area vasta:** incrociando la domanda e l'offerta di tutte le funzioni in maniera unitaria; a partire da aree quali l'emergenza, l'oncologia, la chirurgia oncologica, la cardiologia e l'endoscopia, i laboratori di analisi e l'anatomia patologica;
- ◆ **sviluppare ulteriormente la revisione dell'organizzazione del lavoro:** tale azione andrà svolta con una distinzione dell'attività clinica da quella assistenziale;
- ◆ **garantire la continuità assistenziale;**
- ◆ **facilitare i percorsi di cura dei pazienti e le dimissioni protette in tutti gli ospedali;**
- ◆ **incrementare i posti di RSA, lungodegenza e riabilitazione;**
- ◆ **potenziare l'offerta di day hospital e day surgery;** il day surgery o "regime d'assistenza chirurgica a ciclo diurno" è la possibilità organizzativa di effettuare interventi chirurgici in regime ambulatoriale, riducendo i tempi d'attesa ed evitando i disagi che un ricovero prolungato comporta;
- ◆ **introdurre un Sistema di archiviazione e diffusione delle immagini diagnostiche per via digitale;** si tratta di rendere possibile la trasmissione di immagini radiologiche, ecografiche sia tra vari ospedali e tra ospedali e ambulatori territoriali.

18.6 Le risorse del sistema sanitario

I principali pilastri su cui si mantiene efficiente il sistema sanitario sono le risorse umane, le risorse finanziarie e l'organizzazione. Un adeguato sistema di governo che faciliti l'integrazione tra enti e istituzioni e non accentui la dispersione e la frammentarietà, la semplificazione del servizio sanitario regionale e lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Si prevedono a questo proposito una serie di azioni e misure, quali:

- ◆ **semplificazione del servizio sanitario regionale e delle aziende;**
- ◆ **attivazione della gestione unitaria e condivisa del sistema di acquisti approvvigionamento, logistica;**
- ◆ **sviluppo delle potenzialità offerte dalla nuova tessera sanitaria e più in generale i servizi offerti dalle reti informatiche;**
- ◆ **individuazione dei nuovi criteri più equi e oggettivi nella distribuzione dei fondi per le politiche sanitarie e sociali:** si tratta di farlo incrementando le risorse in maniera mirata, ad esempio per cure primarie, cronicità, interventi sociali, investimenti per migliorare la dotazione tecnologica e l'organizzazione;
- ◆ **promozione dell'Health technology assessment:** come momento di ricerca, sperimentazione e approfondimento indipendente del nostro Ssr sulle nuove tecnologie, mediante una forte collaborazione con gli erogatori privati per creare sinergie e non sovrapposizioni; l'health technology assessment (HTA) è la disciplina tesa ad imporre un metodo, fatto di diverse tecniche, nella valutazione, sia sul piano clinico che sul piano economico, delle possibili alternative. Il fine è di supportare razionalmente le decisioni di politica sanitaria riconducibili in grande sintesi alla definizione dei livelli assistenziali;
- ◆ **collaborazione sui grandi obiettivi di salute con l'industria;**
- ◆ **investimento sulla risorsa umana e sulla formazione curricolare e continua:** costituisce la componente determinante per assicurare le performance nel sistema sanitario e sociale, prevedendo l'intero ciclo delle cosiddette politiche del personale, che comprendono la individuazione del fabbisogno, la selezione, lo sviluppo, la valorizzazione delle potenzialità, la formazione e la valutazione dei quadri;
- ◆ **potenziamento del lavoro interdisciplinare:** tale opera allude al rispetto e valorizzazione di tutte le professionalità coinvolte nel processo di erogazione della prestazione al cittadino;
- ◆ **coinvolgimento dei professionisti e degli operatori:** si tratta di operare un loro maggiore coinvolgimento nelle scelte tecnico- gestionali del sistema, sia a livello di struttura operativa che di azienda; va data attenzione al rapporto con i vari soggetti e le OO. SS., Ordini professionali e collegi di linee guida e dei protocolli.

18.7 Gli indirizzi di spending review

In una fase di scarsità crescente delle risorse finanziarie è indispensabile intervenire attraverso azioni integrate e coerenti finalizzate ad ottenere risparmi e ad elevare la qualità delle gestioni. In particolare, si tratta di:

- ◆ **rinegoziare alla scala nazionale;** contrattare il quadro nazionale di riferimento, le "regole" nazionali, le modalità di quantificazione del nostro contributo al risanamento generale;
- ◆ **ridurre e riconvertire posti letto;** circa 200 posti letto per acuti e riconversione in 2 anni di 300 posti letto da

acuti a post-acuti; il risparmio complessivo calcolato in maniera molto prudente e di almeno 25 mln, tenendo conto che una parte del risparmio va a coprire i maggiori costi per migliorare la logistica delle sale operatorie e la distribuzione degli ambulatori ostetrici nei territori che rimangono scoperti;

- ◆ **definire bacini d'utenza;** i bacini di utenza per le grandi tecnologie vanno ridefiniti; il programma di health technology assesment è stato completamente abbandonato;
- ◆ **rifare le Intese;** rivedere le convenzioni con le Università già scadute in maniera da garantire il coordinamento interateneo nei programmi di formazione post-laurea e di procedere con la razionalizzazione delle funzioni assistenziali; è importante per programmare con giudizio e realismo la chiusura di doppioni; assicurare piena operatività delle 2 Az.ospedaliero-universitarie per conseguire integrazione tra assistenza, didattica e ricerca;
- ◆ **avviare il programma PACS;** l'invio telematico delle immagini digitalizzate è rimasto incredibilmente al palo in questi anni;
- ◆ **razionalizzare le funzioni diagnostiche;** in particolare Laboratori;
- ◆ **sviluppare la programmazione di area vasta;** si tratta di agire su specifiche funzioni quali oncologia e chirurgia oncologica, cardiologia e cardiocirurgia, ortopedia e traumatologia, aree di emergenza, dialisi;
- ◆ **revisionare il prontuario terapeutico;** ciò sulla base di obiettivi puntuali e realistici; lavoro di supervisione serio e indipendente sui farmaci ad alto costo in particolare oncologici, ematologici, reumatologici;
- ◆ **revisionare le tariffe;** rivedere sia quelle ospedaliere sia specialistiche e predisporre accordi pluriennali con i privati in cui, da una parte, si da garanzia di entrata certa e quindi di investimenti per il settore privato, dall'altro si vincola una parte della quota destinata ai privati al raggiungimento di alcuni obiettivi utili al Ssr;
- ◆ **promuovere la cultura della mediazione/conciliazione;** vale nel caso di controversie in materia di responsabilità professionale, miglioramento delle coperture assicurative a carico del Ssr, miglioramento delle norme giuridiche; tutto è finalizzato a limitare la medicina difensiva che fa spendere in procedure ed esami;
- ◆ **ridefinire i criteri di utilizzo del personale;** attraverso un confronto con le categorie interessate, vanno riviste le modalità di utilizzo del personale medico e infermieristico; affrontare le modalità di turnazione degli infermieri; la guardia festiva e notturna di chirurghi e ortopedici; eliminare forme di privilegio per alcune categorie;
- ◆ **personalizzare l'assistenza;** i fondi integrativi non sono un argomento semplice; è il momento di avviare una reale personalizzazione dell'assistenza per le persone anziane e non autosufficienti, anche attraverso forme di assistenza complementari da parte dei Fondi sanitari integrativi, con tariffe e costi controllati, che consenta di mettere in campo nuove risorse e spinga verso modalità collettive per far fronte a grandi bisogni sociali in una Regione che invecchia, con un enorme debito pubblico che pesa sulle generazioni future;
- ◆ **organizzare un sistema efficace di approvvigionamento e logistica;** è un passo per conseguire economie di scala e di gamma, razionalizzando i processi tecnico-amministrativi; pensando a risparmi del 3% all'anno, si possono ipotizzare risparmi di 20 mln/anno per i prossimi 3 anni;
- ◆ **programmare gli investimenti;** la Regione sta perdendo soldi da Roma e sprecando risorse su progetti che avranno ritardi e aumenti di spese, come nel caso di Pordenone, che una volta terminati non risponderanno alle esigenze del sistema; bisogna riprendere in mano il sistema informativo e della comunicazione del Ssr, ora inopinatamente delegato a terzi;
- ◆ **investire sulla prevenzione;** se mirati e ben programmati producono risultati anche in termini economici.

18.8 Nella società regionale, il problema demografico è il primo problema strutturale sociale

La bassa natalità, il peso sulle famiglie della non-autosufficienza, la diffusa precarietà tra i giovani, la frammentazione del sistema socio-sanitario pur capillare ma ridondante su taluni aspetti rappresentano le questioni che rischiano di pregiudicare il futuro della comunità regionale. L'insicurezza sulle prospettive e sulle possibilità di mantenere un raggiunto stile di vita, la paura di non poter accedere a servizi adeguati nel momento del bisogno e di scivolare ai margini della vita della comunità, l'ansia di non poter provvedere in modo adeguato alle necessità e ai desideri dei propri figli, sono tra gli elementi che più profondamente minano la qualità della vita. Il reddito di cittadinanza e la carta famiglia sono stati interventi innovatori del welfare in Regione. Noi intendiamo riproporli e rafforzarli. E' necessario sostenere le famiglie in difficoltà, garantendo opportunità di crescita culturale e professionale ai giovani; bisogna investire nella formazione di chi, non più giovanissimo, ha necessità di un reinserimento nel mondo produttivo. Il diritto alla casa e l'accessibilità ai servizi locali quali asili nido e scuole materne, servizi sociali e domiciliari dovranno trovare adeguato finanziamento in quanto componenti fondamentali della qualità della vita. L'inclusione sociale è un diritto che va riconosciuto a tutti. Per rispondere alle sfide si deve innovare l'impianto e la strumentazione delle politiche sociali, pur in un quadro di limitatezza delle risorse e di vincoli di finanza pubblica, e di una struttura organizzativa e burocratica del sistema assistenziale e sociale. Bisogna realizzare una programmazione strategica non lesiva delle capacità locali, promuovere la flessibilità e la sussidiarietà con il terzo settore. Vanno valorizzate le energie presenti nella società civile, dalle relazioni di comunità alle capacità di iniziativa dei soggetti del volontariato fino all'impresa sociale, riconoscendo il ruolo della famiglia come luogo di relazioni affettive, formative, solidali, al più ampio contesto di rapporti in cui le persone interagiscono. Alle politiche pubbliche spetta sostenere e regolare lo sviluppo di mercati dei servizi di qualità sociale che includano tutti i cittadini e sfruttino nel loro interesse l'apporto di capacità imprenditoriali diffuse. Le attuali risorse, se ben gestite, permettono un investimento sociale adeguato. Il miglioramento delle sinergie organizzative e gestionali tra Ambiti, il coinvolgimento e la co-progettazione con il terzo settore, la revisione del sistema di affidamento dei servizi alla persona possono produrre risparmi importanti. Inoltre è ipotizzabile un ripristino dei fondi nazionali per le politiche sociali che, con il 20% delle risorse, porterebbe oltre 10 mln nelle casse regionali.

18.9 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

- ◆ **abolizione del ticket** di 10 euro nelle prestazioni sanitarie;
- ◆ **creare 7.500 posti negli asili nido pubblici e privati entro il 2013**; si tratta di sostenere la natalità, la famiglia, i servizi per la prima infanzia; l'allestimento di asili va promosso anche nei grandi aggregati industriali e nei servizi;
- ◆ **intensificare la prevenzione sociale e sanitaria**; non si tratta solo di migliorare l'aspettativa di vita, ma di dotarsi di strumenti di equità per ottenere obiettivi importanti come meno incidenti sul lavoro, stili di vita più sani, malattie affrontate prima nelle aree più a rischio e più povere, maggiore prevenzione ambientale;
- ◆ **reintroduzione del reddito di cittadinanza**;
- ◆ **integrare e qualificare gli interventi sanitari con quelli sociali**; attraverso tale processo è tra l'altro possibile sostenere le persone con disagio e realizzando modelli di cosiddetta presa in carico;
- ◆ **sostenere i progetti di vita indipendente e consolidare il Fondo per l'autonomia possibile**; progetti rivolti

in particolare alle persone disabili valorizzando le modalità assistenziali intermedie, personalizzate e innovative;

- ◆ **potenziare il sistema di cure a lungo termine** e di supporto alla non autosufficienza, sostenendo le famiglie nel lavoro di cura; è necessario aiutare le famiglie che assistono in casa anziani, disabili e soggetti fragili anche con il supporto del Fondo e prendere atto delle mutate caratteristiche delle case di riposo, destinate ad accogliere le casistiche più gravi non sostenibili a domicilio;
- ◆ **riclassificare le strutture protette per anziani**; quest'opera va accompagnata al finanziamento dei Centri diurni, dei Centri Alzheimer e delle strutture dedicate "all'abitare sociale";
- ◆ **promuovere la medicina di genere**, cioè allo scopo di elaborare percorsi di cura più efficaci, appropriati e personalizzati,
- ◆ **predisporre la legge sull'invecchiamento attivo** secondo il modello già presente in altre realtà regionali;
- ◆ **migliorare l'integrazione sociale dei cittadini stranieri**: nel rispetto dei diritti e dei doveri di ognuno e di tutti, si tratta di rafforzare una politica dell'integrazione volta a fare in modo che in Friuli Venezia Giulia gli stranieri immigrati possano essere partecipi del progetto di crescita materiale e morale, individuale e collettiva,
- ◆ **promuovere l'imprenditoria sociale**: favorendo in ogni modo l'inserimento lavorativo delle persone disabili;

Cap. 19 Volontariato e solidarietà un patrimonio di relazioni dal valore inestimabile

19.1 Dalla "cittadinanza attiva" un elemento di stabilizzazione della democrazia

Il mondo del no profit e del terzo settore raffigura uno stile e un "*modo di essere della persona nell'ambito dei rapporti sociali, diretta realizzazione del principio di solidarietà sociale*" che si esprime in ambiti trasversali all'agire umano. Il terzo settore e il volontariato non devono essere "strumentalizzati" o peggio ancora sfruttati per finalità che non gli sono proprie. E' di grande importanza perché rappresenta la concretizzazione della cittadinanza attiva, del diritto di partecipazione e di amministrazione condivisa.

Al suo interno si è soliti raggruppare soggetti organizzativi di natura privata ma volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva le cui attività si esprimono soprattutto in un insieme di relazioni che s'instaurano tra più soggetti con implicazioni di natura motivazionale, culturale, valoriale ed etica. L'intero terzo settore è riconosciuto come fattore determinante alla crescita del benessere collettivo, complementare ma differente rispetto al mercato, da cui si distingue per essere privo di fini lucrativi. La cooperazione sociale è chiamata a svolgere un ruolo attivo e responsabile nel sistema integrato di interventi e servizi sociali, sia per quanto riguarda la progettazione sia per la realizzazione concertata degli interventi insieme alle amministrazioni programmatrici.

Il volontariato e la partecipazione civica crescono nella misura in cui vengono riconosciuti dalle istituzioni nella loro autonomia come interlocutori paritetici con cui co-progettare iniziative per il bene comune e risposte ai bisogni della società, pur nel rispetto dei diversi ruoli e responsabilità.

19.2 La solidarietà come valore fondante della coesione e dell'irrobustimento delle comunità

La crisi che stiamo vivendo non è solo economica e finanziaria ma anche sociale, politica e culturale. Ecco perché i

valori che esprimono il terzo settore ed il volontariato in particolare, possono essere la chiave per la coesione e l'irrobustimento delle comunità locali. Essi si collocano sulla linea già tracciata dalla nostra carta costituzionale, la quale impegna il popolo italiano nella "rimozione degli ostacoli di ordine sociale ed economico che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (art. 3 della Cost.). La vera sfida sarà riuscire a tradurre in atti e strumenti il "valore politico del volontariato" per riscoprire il senso stesso dei valori su cui si fonda quest'impegno che rappresenta il principale promotore della coesione sociale e motore dell' "economia del dono" la cui importanza va ben al di là della sua capacità economica.

19.3 Le principali misure istituzionali e operative nel breve e medio periodo

- ◆ **supportare l'integrazione delle attività e dei progetti:** un'occasione per utilizzare al meglio le risorse disponibili;
- ◆ **stipula di convenzioni improntate al principio di pari dignità dei soggetti coinvolti;** dovranno essere distinte e differenziate dalle convenzioni per l'affido di servizi a soggetti imprenditoriali, in modo da evitare che possano diventare la via per aggirare la normativa sugli appalti;
- ◆ **accompagnare le esperienze all'unione;** per fare in modo che il "basso" sia più efficace è necessario implementare le reti e il coordinamento delle attività, in primo luogo laddove le circostanze lo richiedono;
- ◆ **concorrere a superare il localismo e l'autoreferenzialità;** nel rispetto dell'autonomia di ogni soggetto e associazione, si tratta promuovere uno sforzo nella costruzione di relazioni e progetti comuni anche per richiedere l'erogazione di finanziamenti strutturali e non occasionali;
- ◆ **riconoscere ai volontari della Protezione civile i diritti già riconosciuti a tutto il volontariato regionale.**

19.4 Le politiche per la pace patrimonio del Friuli Venezia Giulia

Il tema della pace ha rappresentato un impegno costante di persone, movimenti, autorità morali nel corso della storia del Friuli Venezia Giulia. Innumerevoli sono state le iniziative, le ricerche, le pubblicazioni, i momenti di riflessione ed approfondimento. Questo patrimonio ci appartiene e intendiamo in particolare:

- ◆ sostenere le iniziative culturali, sociali e di promozione della cultura della pace;
- ◆ sostenere l'attività di servizio civile nei corpi di pace;
- ◆ garantire l'impegno della Regione nell'associazione nazionale enti locali per la Pace;
- ◆ collaborare alla ricerca di uno spazio comune di democrazia nel Mediterraneo.

Cap. 20 Praticare sport significa più società, più valori, più benessere

La diffusa pratica sportiva concorre ad innervare la società, a fornire modelli universali positivi e ad elevare gli standard di benessere. Va riconosciuto che i livelli di pratica sportiva raggiunti in Regione, il continuo coinvolgimento e l'attenzione alle persone, la manutenzione delle strutture e lo svolgimento di servizi è il risultato del lavoro volontario, della passione e della dedizione quotidiana di decine di migliaia di concittadini. Cresce il numero delle persone che si dedicano

all'attività fisica e alla pratica sportiva così come aumenta la complessità che contraddistingue anche la società locale e ciò richiede un continuo "adattamento" di comportamenti istituzionali e strutture per meglio corrispondere a domande ed esigenze differenziate, determinate da ragioni più diverse, legate ai modi di trascorrere il tempo libero, al fatto che almeno la metà di chi pratica attività sono donne, al miglioramento delle condizioni e delle aspettative di vita nelle persone anziane. Se la scuola rappresenta un soggetto essenziale che permette di trasferire valori e cultura propri dello sport, alle istituzioni viene richiesto di ripensare alla dotazione e alla qualità del capitale fisso sociale costituito da impianti, strutture e servizi, e di riflettere sulla congruità della legislazione anche per individuare gli indirizzi più opportuni dei nuovi provvedimenti che tengano conto di condizioni mutate e destinate a mutare ulteriormente nonché dei fabbisogni espressi da quel diffuso reticolo di società sportive che caratterizza il Friuli Venezia Giulia. Siamo terra di cerniera, di apertura e di interscambio in una Europa che continua ad integrarsi e rende impalpabili i confini, con la Croazia che parteciperà all'U.E. nel corso di quest'anno, e possiamo svolgere compiutamente questa funzione ricercando ulteriori collaborazioni, promuovendo avvenimenti e manifestazioni, proponendo incontri di natura scientifica, di approfondimento, di scambio di idee e esperienze riguardo la diffusione della pratica sportiva e il coinvolgimento popolare. La diffusione di una nuova visione "culturale" e aperta verso lo sport serve all'intero sistema regionale.

20.1 Lavorare su una situazione favorevole, sul protagonismo del volontariato e sull'opera delle 4000 società sportive

La situazione delle pratiche sportive in Friuli Venezia Giulia è positiva e ricca di prospettive. I risultati ottenuti sul piano della partecipazione e agonistico rappresentano i tratti più evidenti frutto dell'attività alimentata dal composito mondo di società e dai volontari che ogni giorno lavorano e rappresentano una solida base per continuare il lavoro e proporre nuove sfide. Anzitutto si tratta di considerare i risultati sportivi ottenuti da società e protagonisti della Regione, sintetizzabili nella partecipazione di 14 atleti e 4 tecnici ai Giochi di Londra 2012, di riferirsi alle capacità messe in mostra nell'organizzare manifestazioni di carattere nazionale e internazionale, e di tener conto dell'intensa attività promozionale rivolta all'interno delle scuole e del mondo giovanile. Fermo restando l'autogoverno dello sport e nell'ambito delle competenze della Regione e degli obiettivi di governo, intendiamo:

- ◆ svolgere una funzione attiva di promozione della pratica sportiva e dell'attività fisica assieme ai soggetti di autogoverno dello sport, alle società, enti ed associazioni, ai Comuni al fine di condividere programmi, progetti, iniziative, supportare collaborazioni pubblico-privato;
- ◆ adeguare in modo selettivo l'infrastrutturazione sportiva e sostenere il "movimento in 3S": la crescente scarsità di risorse pubbliche e la crisi economica è destinata a riversare effetti anche sullo sport, con i Comuni in difficoltà ad intervenire sulle associazioni locali e condizionati dall'esistenza dei vincoli posti dal Patto di stabilità; ci proponiamo di intervenire in modo selettivo sulla dotazione di strutture e impianti, in primo luogo al fine del loro ammodernamento, efficientamento e manutenzione) e sostenere il progetto "movimento in 3S" che coinvolgerà le scuole primarie della Regione, quale presupposto fondamentale per estendere l'educazione allo sport, alla cultura, alla legalità e al rispetto delle regole, coinvolgendo le associazioni, i dirigenti sportivi, gli atleti, le famiglie;
- ◆ diffondere l'attività motoria e la pratica sportiva: sono essenziali nel contrastare il malessere e il disagio giovanile, oltre a quelle forme improprie di sedentarietà dei giovani più volte denunciate da specifiche ricerche; da un altro punto di vista, lo sport rappresenta una funzione essenziale della solidarietà, dell'inserimento dei disabili e della

multiculturalità.

Cap. 21 La montagna. Una risorsa per il Friuli Venezia Giulia

21.1 Uno spazio e una società stretti tra potenzialità e difficoltà

42,5% del territorio del Friuli Venezia Giulia, 5,7% della popolazione regionale. Tra queste due percentuali si misurano le potenzialità della montagna friulana e le difficoltà di viverci. Il nuovo Governo regionale perseguirà lo sviluppo della montagna quale fattore di crescita dell'intera Regione attraverso le seguenti misure:

- ◆ **portare la telecomunicazione tramite banda larga fino ai singoli utenti dei paesi più isolati:** il superamento del digital-divide per le zone montane è la premessa indispensabile per attivare forme innovative di organizzazione dei servizi (telelavoro, teledidattica, teleassistenza) e per attrarre nuovi investimenti; la localizzazione in montagna di “porti informatici”, con la creazione di piattaforme al servizio sia delle imprese che della pubblica amministrazione, attraverso l'interoperabilità, la portabilità dei dati e la reversibilità che essa consente, può dare un nuovo slancio e grosse opportunità a questo territorio e alle imprese che qui decidessero di (de-)localizzare le proprie attività;
- ◆ **accorciare i tempi delle comunicazioni stradali e incrementare l'utilizzazione delle comunicazioni ferroviarie:** in montagna non servono autostrade ma strade a scorrimento veloce lungo le direttrici vallive. L'infrastrutturazione ferroviaria consiste in due tipologie di collegamento: uno internazionale verso l'Austria, l'altro pedemontano di collegamento tra Sacile e Gemona; il miglior utilizzo del collegamento ferroviario con l'Austria consentirà l'alleggerimento del traffico ruotato pesante che transita sull'adiacente autostrada, riducendo l'inquinamento chimico e acustico, e faciliterà il pendolarismo giornaliero di studenti e lavoratori; sarà rilanciata la ferrovia Sacile-Gemona quale cerniera di collegamento economico-commerciale e soluzione per il pendolarismo dell'intera pedemontana;
- ◆ **assicurare i servizi di prossimità fino all'estrema periferia:** va perseguito il mantenimento degli sportelli Amministrativi, degli sportelli postali, degli sportelli bancari nei paesi di montagna o comunque va regolamentato ed incentivato lo sviluppo di esercizi polifunzionali di paese nei quali l'attività commerciale possa essere abbinata ad altri servizi di interesse collettivo anche in convenzione con soggetti pubblici e privati; vanno attuate le norme nazionali che prevedono particolari facilitazioni fiscali per la sopravvivenza dei piccoli esercizi commerciali delle zone montane, veri e propri luoghi di aggregazione sociale e “baluardi” della residenza; va salvaguardata la “giustizia di prossimità” mantenendo il Tribunale di Tolmezzo;
- ◆ **razionalizzare i centri di decisione istituzionale per capire chi fa cosa;**
- ◆ **favorire l'incontro fra le persone come crescita culturale, prevenzione all'isolamento e occasione di lavoro:** si tratta di agevolare la formazione extrascolastica dei giovani; va favorita la realizzazione di asili nido o altri servizi integrativi per la prima infanzia nei centri di vallata e di nidi familiari (Tagesmutter) nelle piccole comunità anche per agevolare la partecipazione femminile alle attività produttive ed incentivare le nuove nascite; vanno sostenuti ed incentivati i progetti dell' “abitare sociale” rivolti agli anziani e le attività di animazione per favorire la loro permanenza attiva nella comunità d'origine;

- ◆ **sostenere la scuola di montagna attraverso progettualità organizzative e didattiche innovative ("classi aperte"), la teledidattica e una gestione degli organici a livello regionale che introduca elementi di "continuità":** si tratta di farsi promotori di una legislazione specifica per le scuole di montagna che, riconoscendo nella scuola un collante della comunità ed un motivo di permanenza della residenza, vada oltre le deroghe e promuova forme innovative di fare scuola;
- ◆ **definire una nuova politica di diritto allo studio che garantisca l'accesso all'istruzione superiore e universitaria degli studenti di montagna:** si tratta di abbattere i maggiori costi per gli spostamenti e/o la residenzialità presso convitti o altre strutture prendendo a modello i sostegni economici vigenti negli altri paesi europei;
- ◆ **promuovere la salute dei cittadini di montagna:** si tratta di adottare azioni volte a ridurre l'incidenza della mortalità evitabile (del 20% maggiore che nel resto della Regione) attraverso il potenziamento delle attività di prevenzione primaria e secondaria, la riorganizzazione complessiva della medicina di base, la riduzione dei tempi per il primo soccorso, il rafforzamento delle funzioni indispensabili per gli ospedali del territorio; sarà potenziata ulteriormente l'integrazione socio-sanitaria e l'offerta domiciliare; verranno integrate e differenziate le attività degli ospedali di Gemona e Tolmezzo, ritagliate fette di mercato per alcune funzioni specifiche, consolidando l'attuale capacità d'attrazione di pazienti di altri territori; verrà ampliata la capacità di fornire diagnostica in day hospital e day service, definendo percorsi diagnostico terapeutici rivolti alle maggiori cronicità e dando risposta stabile alla crescente richiesta di esami di Risonanza Magnetica; infine, verrà potenziata la disponibilità e la funzionalità di servizi di Riabilitazione (fisica e psichiatrica) e rivedere l'offerta neuropsichiatrica infantile;
- ◆ **predisporre un piano generale per lo sfruttamento delle risorse boschive:** punto di forza delle aree boscate concentrate nelle zone montane della Regione è la massiva proprietà pubblica delle foreste e la totale copertura della certificazione PEFC; vi è la necessità di un fortissimo coordinamento dei vari attori della filiera legno oggi molto carente; diventa fondamentale una unica regia che regoli l'offerta nel mercato del toname e dei semi lavorati; una politica occupazionale rivolta a questi scopi è una concreta risposta al bisogno di lavoro; va potenziato il servizio manutenzioni del territorio montano che dovrà essere esclusivamente finalizzato alle sistemazioni idraulico-forestali;
- ◆ **tutelare il tesoro agro-pastorale:** è necessario evitare il naturale rimboschimento delle residue aree agricole. A tal fine diventa essenziale predisporre un piano di individuazione delle zone vocate al seminativo e al prativo i cui ambiti dovranno essere sottratti alle attuali restrittive normative di utilizzo a fini produttivi. La promozione degli accorpamenti fondiari dovrà essere il successivo passo gestionale;
- ◆ **corpo forestale regionale:** anche alla luce delle complesse attività che gli competono nell'attuazione di questa progetto montagna è necessaria una legge che specifichi chiaramente compiti, articolazione e finalità del corpo;
- ◆ **sviluppare l'attività dell'alpeggio:** la promozione di tale attività si baserà sulla definizione delle soglie di redditività dei complessi malghivi tenuto conto delle strutture e dell'accessibilità; è necessario favorire il ricambio generazionale fornendo servizi ai gestori e alle loro famiglie, qualificare e promuovere i prodotti favorendo reti di vendita comuni, ridurre gli oneri burocratici per strutture d'alta montagna con esigenze e caratteristiche non paragonabili a quelle di pianura, riconoscere, infine, il ruolo di difesa dell'ambiente montano svolto dalle attività dell'alpeggio;
- ◆ **preservare l'oro blu:** dovrà essere previsto un significativo finanziamento per l'ammodernamento della rete acquedottistica di fatto molto frammentata e per la realizzazione lungo le direttrici vallive di un moderno sistema fognario

e di depurazione sul modello delle valli dell'Alto Adige;

◆ **coordinare l'offerta turistica esistente, promuovere una maggiore sinergia tra le diverse località turistiche e incentivare il turismo sostenibile:** verrà realizzata una razionalizzazione degli incentivi sulla base di piani pluriennali integrati di sviluppo; verrà implementata la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico ed ambientale di cui la montagna è orgogliosa custode anche attraverso la valorizzazione dei parchi e l'attenzione a contenere l'impatto delle nuove infrastrutture; l'ampliamento della ricettività sarà attuata valorizzando il patrimonio edilizio esistente (albergo diffuso);

◆ **tutelare e valorizzare la biodiversità e le bellezze naturalistiche come patrimonio delle comunità locali e come patrimonio dell'umanità:** la montagna friulana possiede un ricchissimo patrimonio di biodiversità e di bellezze naturalistiche, tant'è che una parte di esse è stata riconosciuta come patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO; tale patrimonio, di cui le comunità locali sono custodi, verrà non solo conservato ma anche valorizzato come elemento di pregio e di richiamo per un turismo sostenibile;

◆ **predisporre il Piano Energetico Regionale, abbattere i costi dell'energia per famiglie e imprese, nuovi programmi di trasmissione energetica;** la montagna produce molta più energia elettrica di quella che consuma, basti pensare che la produzione idroelettrica concentrata nei grandi impianti della Carnia e del Pordenonese è pari a 2.120 gwh mentre l'assorbimento energetico di tutte le attività umane insediate non raggiunge i 500 gwh; la montagna è dunque fortemente creditrice nei confronti del sistema in termini di sfruttamento delle proprie potenzialità energetiche; ulteriori margini di produzione potranno essere ottenuti esclusivamente dopo la redazione di un Piano Energetico Regionale in cui vengano individuate le eventuali ulteriori iniziative nel settore e le misure volte all'abbattimento dei costi dell'energia per i cittadini e le imprese insediate; un altro sviluppo dell'energia si può ottenere dall'utilizzo delle biomasse quale complemento del processo produttivo collegato alla filiera legno; la realizzazione dell'elettrodotto Wurmlach-Somplago determina consistenti costi ambientali mentre sono da preferire programmi di trasmissione temperati e integrati con il contesto territoriale; il cambiamento politico intervenuto nel land carinziano può favorire un'interlocuzione più meditata sul tema degli elettrodotti e la ricerca di soluzioni positive di attraversamento delle linee;

◆ **armonizzare lo sviluppo delle attività produttive;** l'attuale frammentazione e proliferazione di zone industriali e piani di insediamenti produttivi di carattere fortemente localistico reclamano una razionalizzazione del numero e delle competenze dei vari consorzi industriali della montagna friulana. I soggetti così individuati dovranno necessariamente essere l'interfaccia tra la Regione ed il mondo delle imprese, in particolare per quanto attiene la politica industriale della Regione e l'accesso ai benefici economici previsti dalla legislazione a favore delle attività produttive insediate in montagna; di pari passo le funzioni proprie dei CONFIDI non potranno essere estranee a questo processo di razionalizzazione; massimo sarà l'impegno della Regione per la sburocratizzazione e la semplificazione amministrativa collegabile agli interventi nel settore produttivo,

◆ **orientare l'attività edilizia al recupero ed alla ristrutturazione dell'esistente con prioritari obiettivi di incremento del risparmio energetico;** per quanto riguarda le aree, strutture e edifici militari dismessi, si dovrà porre una particolare attenzione all'inserimento delle stesse nella pianificazione urbanistica che dovrà essere lasciata alle competenze comunali; a tal proposito eventuali necessità anche di carattere residenziale potranno trovare una risposta dall'adeguato utilizzo delle aree; un ruolo fondamentale per il passaggio delle aree alla titolarità dei Comuni dovrà essere assunto dalla Commissione paritetica prevista dallo Statuto Regionale.